Anno 67 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Lunedì 3 Luglio 1933 - Anno XI GIORNO Num. 156

ABBONAMENTI

Ogni numero Cent. 20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni e pagamento

Il superbo svolgimento della Crociera del Decennale

La tappa Amsterdam-Londonderry (mille chilometri) coperta in 5 ore

(Marconigrammi e fonogrammi dei nostri inviati)

Rotta a Nord-Ovest

Amsterdam, 3 mattino.

Dopo appena 18 ore di sosta ad Amsterdam, la Crociera aerea del Decennale ieri mattina ha ripreso il volo verso i mari del nord. La felice riuscita della prima tappa, la favorevole impressione che il magnifico sorvolo delle Alpi ha destato in tutti i luoghi e il cordiale giubilo col quale l'Olanda ha ricevuto e passo passo accompagnato gli aviatori azzurri, hanno suscitato in essi un tale alto sentimento di letizia che l'incidente occorso al capitano Baldini, benchè doloroso, non ha turbato affatto l'equilibrio del sensibile barometro degli animi e non ha avuto nessuna conseguenza nel decorso della crociera. L'idrovolante dal cerchio rosso è stato sostituito immediatamente dall'apparecchio di riserva pilotato dai capitani Riboldi e Del Drago, cosicchè ieri mattina alle 7 precise, ora di Greenwich, 24 apparecchi listati dal tricolore in perfetta formazione puntavano verso l'estrema punta settentrionale dell'Irlanda.

Rifornimento fulmineo

Per la partenza tutto era pronto fin da ieri. I rifornimenti avvennero subito dopo l'arrivo. L'organizzazione funzionò nel migliore dei modi. Ogni idro aveva a sua disposizione un battellino e gruppi di sei battellini facevano capo a uno zatterone, su cui un ex-alpino italiano stava in funzione di interprete. La benzina, suddivisa in latte piombate da dieci litri ciascuna, passava dallo zatterone ai battellini e di qui agli apparecchi, a bordo dei quali l'intero equipaggio era in attesa. Quindi nessuna lungaggine, nessuna perdita di tempo. Gli apparecchi vennero caricati, in poco meno di un'ora, di ben 1800 litri di benzina e 80 chili d'olio. Soltanto a rifornimento compiuto, gli aviatori poterono raggiungere Amsterdam sfilando attraverso le vie della città sopra trenta automobili messe a disposizioni dalla Fiat olandese. Il gen. Balbo avrebbe preferito rinunciare a tale sfilata.

Non così la pensava il popolo olandese che nell'arrivo della Squadra italiana ha visto un magnifico motivo per esprimere la sua ammirazione e il suo entusiasmo per l'Italia fascista, per il suo Capo, per la sua giovane e grande aviazione. Già il primo tragitto sul battello dal bacino di Schellingwoode alla stazione centrale, attraverso le chiuse dello Zuiderzee e il largo porto marittimo è stato di per sè una specie di trionfo. Dalla stazione centrale incominciò la corsa delle automobili lungo le principali vie della città, fra meandri di canali, di ponti e di viali. Molte case esponevano il tricolore, molte si erano vestite di tutte le loro ricchezze, di tutti gli stendardi, di tutti i vecchi arazzi dell'antica nobiltà cittadina. In questo ambiente incomparabile, una folla immensa e appassionata si accalcava, ondeggiava, si entusiasmava trattenuta a stento dal severo servizio d'ordine. A tutte le finestre si pigiavano dozzine di persone e coloro che non avevano potuto trovarvi posto si erano arrampicate sugli strani gradini che caratterizzano le case di Amsterdam.

Balbo telefona al Duce

Solamente verso le quattro del pomeriggio il ministro potè arrivare all'Amstel Hôtel dove alloggiano gli ufficiali. Qui un'altra folla andò ben presto addensandosi in modo considerevole, cosicchè fu necessario organizzare un vero servizio d'ordine. Le automobili riversavano senza tregua curiosi e ammiratori i quali per lungo tempo reclamarono la presenza di Balbo al balcone. Il nostro Ministro, che, appena ammarato aveva per telefono informato minutamente il Duce sull'andamento e sull'esito della prima tappa, per motivi facilmente comprensibili, preferì non farsi vedere, onde dedicarsi subito e con tranquillità alla compilazione del resoconto tecnico del volo e allo studio e organizzazione della seconda tappa. Il pubblico di Amsterdam potè tuttavia sfogare ugualmente il proprio fervore nelle sale dei cinematografi che proiettavano fin da ieri sera le vedute dell'arrivo della crociera.

La serata del gen. Balbo fu oltremodo laboriosa. Egli ricevette da prima i rappresentanti dell'aviazione inglese, tedesca, francese e belga qui giunti in volo per porgergli felicitazioni ed auguri. Successivamente il Ministro ha passato in rivista i numerosi fascisti italiani residenti in Olanda, presentatisi perfettamente inquadrati, ed ha loro rivolto calde parole rievocando la Patria lontana e riaffermando l'importanza della missione degli italiani all'estero. Ha ricevuto quindi il prof. Lanza che curò i feriti nell'incidente occorso all'idrovolante del capitano Baldini. Ottime le diagnosi, ferite di nessun conto. Il capitano Baldini soffre di una contusione al malleolo sinistro, il tenente Novelli di ferite senza importanza, il sergente Joria di contusioni al ginocchio e al fianco sinistro, mentre il sergente Landi non riportò neppure un'escoriazione. Il prof. Lanza riferì al gen. Balbo che la morte del povero Quintavalle — la cui salma era stata ripescata nello Zuiderzee dopo qualche ora di ricerche — è da attribuirsi allo sfondamento del torace, dovuto evidentemente a un urto violento nell'interno dei galleggianti. La salma, ora amorevolmente composta nella Casa degli Italiani, verrà trasportata in Italia da un piroscafo mercoledì prossimo.

Aderendo all'invito rivoltogli dai dirigenti della Radio olandese, il generale Balbo ha poi pronunciato alla Radio brevi parole con le quali ha espresso la sua viva riconoscenza per le premurose accoglienze fatte alla seconda Squadra aerea atlantica dal Governo e dalla popolazione olandese, e rilevando la felice coincidenza del compimento della prima tappa della Crociera con la celebrazione del ventesimo anniversario di fondazione dell'Aeronautica militare olandese. Gli ufficiali della Crociera si sono quindi riuniti a mensa intorno al Ministro Balbo ed al Ministro d'Italia all'Aja.

I raporti metereologici

La partenza per Londonderry venne decisa in massima fin da ieri sera, e così non appena pervennero i rapporti meteorologici. Questi si presentavano però tutt'altro che eccellenti. Nebbia piuttosto densa e numerosi piovaschi erano segnalati lungo le coste scozzesi e in tutta la seconda parte della tappa. Ulteriori notizie aggravavano ancora la situazione: nubi basse e foschia anche nella prima parte del tragitto. Durante tutti i mille chilometri da Amsterdam a Londonderry, lo sguardo scrutante dei piloti non dovrà dunque che arrestarsi contro impenetrabili nubi. L'ordine di partenza verrà mantenuto? Il gen. Balbo verso mezzanotte decide di sì. Come sulle Alpi, la bussola indicherà agli aviatori azzurri la strada.

La sveglia, in conseguenza, è mattiniera. Alle 4,30, ora di Greenwich, i piloti sono pronti e alle 5 le trenta Fiat li trasportano a Schellingwoode. Che succede all'automobile del Generale Balbo che non può avanzare? La folla ha superato irresistibilmente i cordoni della polizia e, come spinta da una forza poderosa, si stringe attorno alla macchina con un grido solo alto vibrante interminabile: Viva Balbo! Viva Balbo! Molti fiori sono lanciati dietro la vettura e molte mani raccolgono i fiori caduti per farne nuovo omaggio, e altre mani ancora si offrono per nuove strette e sono tante e tante che Balbo sorridente non fa a tempo nemmeno a sfiorarle. E' necessario che gli agenti usino modi un po' bruschi ed energici affinchè l'automobile possa avanzare.

Alle chiuse di Schellingwoode l'automobile si ferma e il Ministro scende per imbarcarsi sul motoscafo. La polizia riesce a tenere indietro la folla, ma una ragazzina s'insinua egualmente e riesce a offrire al generale una pupetta dagli zoccoli, dal grembiulino rosa e dall'alato cappuccetto bianco, mentre altre sue compagne agitano bandierine tricolori.

I preparativi per la partenza sono brevi. Mentre i piloti vengono portati ai rispettivi apparecchi dai motoscafi, i paracadute sono ritirati e gli aviatori ricevono in cambio delle coperte e dei sacchi a pelo. Fa freddo nei cieli del nord e i sacchi a pelo saranno di un'utilità grandissima, mentre i paracadute non serviranno più a nulla perchè la navigazione ormai non si svolgerà che su vaste estensioni di mare.

Alle 6,30 un idro incomincia a vibrare, fermo da prima e poi leggermente cullandosi attorno al gavitello di attracco. E subito gli altri motori si mettono a girare e a vibrare forte. «Giovinezza, Giovinezza!» cantano gli italiani raccolti tutti insieme sullo spalto della diga dello Zuiderzee; ma più e più forte martellano i motori e coprono col loro rombo le voci umane. Un quarto d'ora dopo l'apparecchio segnato dalla stella nera si mette a correre sull'acqua e va a porsi in linea di volo, di fronte al vento: è l'idrovolante di Balbo. Alle sette precise, nel mattino di luglio livido e grigio come un giorno di novembre, l'idrovolante tra lo spumeggiare argenteo dell'acqua decolla superbamente puntando diritto verso il cielo. Gli altri apparecchi lo imitano. E' un momento solenne! E noi italiani, pure avendo tante volte provato la commozione della partenza, non possiamo non sentirci soggiogati dalla potenza dell'opera e dell'evento, questa volta che ventiquattro macchine, prodigio della tecnica italiana, e cento uomini, fiore della giovinezza italica, salgono nel cielo per un viaggio aereo di oltre diecimila chilometri. La gioia e la commozione ci stringono alla gola e non ci lasciano neppur gridare il nostro saluto. Solo, travolgente, sale dai nostri cuori il voto di vittoria. Le ali azzurre ormai hanno preso quota, e assunta la formazione in colonna, vanno a poco a poco scomparendo nel cielo.

Dove sono le ali azzurre? Sulla linea di confine, fra cielo e terra, tutto è sparito. Ma di lassù sembra che il vento porti ancora l'eco dei motori che palpitano nel cielo come i battiti di un cuore, il cuore della giovinezza italica.

PAOLO ZAPPA.

Tempo migliore segnalato dalla base di Cartwright

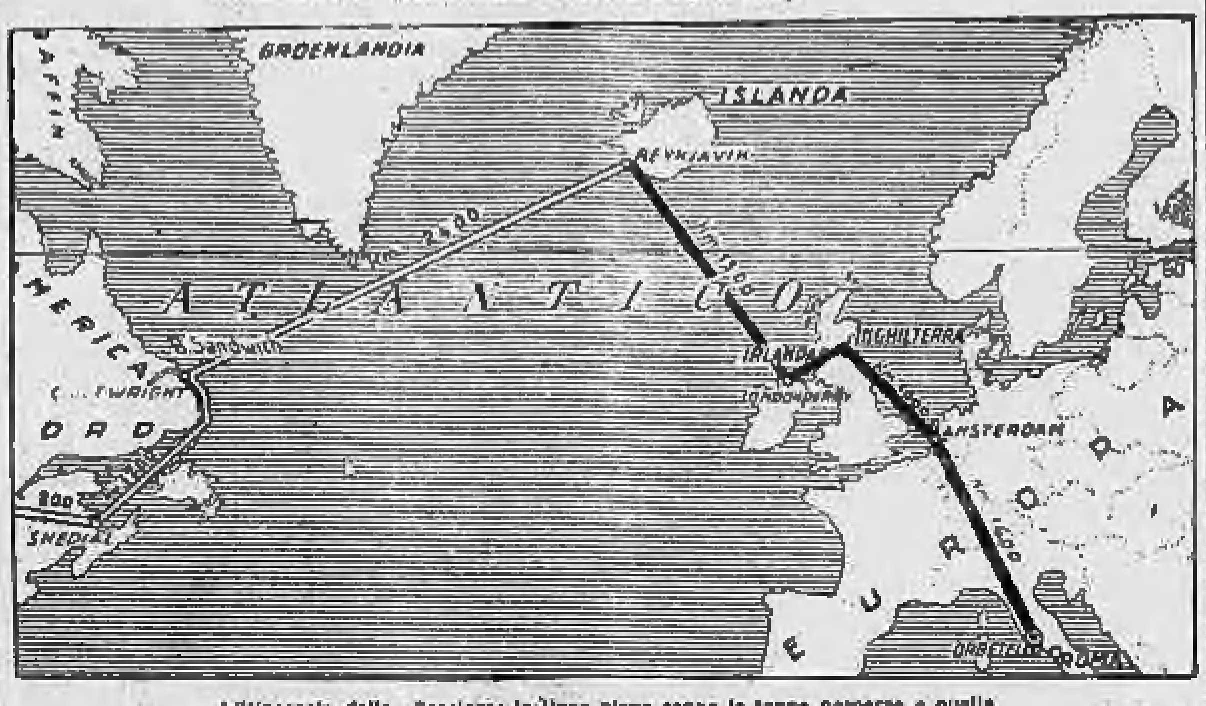
Cartwright (Isole Sandwich), 3 matt.

La base costituita su questo estremo lembo di America boreale, dalla spedizione portata fin qui dall'Alice, è pronta a compiere la sua funzione di appoggio ai volatori della Seconda Squadra atlantica. Prima della sezione rifornimenti, prima del reparto logistico che prenderanno cura e delle macchine e degli uomini dopo il balzo transoceanico, la sezione meteorologica e la stazione radio di bordo si apprestano a dare la loro collaborazione ai volatori impegnati sul difficilissimo settore della Crociera del Decennale.

La notte che sta per dileguarsi, è passata da tutta la gente di bordo in lavoro di raccolta di dati sulle correnti d'aria e sul loro movimento, sulla pressione e temperatura; quelli che non dipendono da tal genere di servizio sono in attesa dei bollettini che sono redatti e sono diramati a tutti di familiare comprensibilità pur nella loro schematicità formolistica.

A questa mane la situazione meteorologica — così come è sintetizzata qui — risulta notevolmente migliorata in tutta la zona fra Groenlandia e Islanda: migliorata in minor grado, invece, è fra Labrador e Groenlandia. La tendenza, tuttavia, è al meglio: i venti da nord sono non troppo forti, ma la loro direzione è costante. Ed essi dovrebbero riuscire a sgombrare quella serie di banchi di nebbia che sono incombe nel settore nordoccidentale dell'Atlantico.

M. B.



L'itinerario della Crociera: la linea piena segna le tappe percorse e quella su cui oggi sono impegnati i trasvolatori fra Londonderry e Reykjavik.

Il comunicato ufficiale

ROMA, 3 mattino.

Ventiquattro apparecchi della Squadra aerea atlantica sono partiti ieri mattina alle ore 7,45 da Amsterdam (ora locale). Il primo apparecchio, quello del generale Balbo, ed i due della sua squadriglia hanno decollato alle ore 7,10 e quindi man mano hanno decollato quelli delle altre squadriglie, ad intervalli, dato il traffico marittimo che sin dalle prime ore del mattino si svolge sul canale.

Il tempo, che alle 5 sembrava buono, all'ora del decollo ha cominciato a cambiare. Il livello delle nubi era sceso sotto i duecento metri e di tanto in tanto pioveva, cosicchè i pochi chilometri di terraferma che separano Amsterdam da Juminden sono stati volati alla quota di trenta metri.

La prima ora di volo in mare è stata disturbata da nubi che scendevano fino all'acqua, da pioggia e da banchi di nebbia; gli apparecchi hanno così dovuto volare a fior d'acqua.

Nella seconda ora di volo gli apparecchi hanno trovato un tempo stupendo, cielo azzurro e mare calmo con un po' di foschia che si è intensificata fino a divenire nebbia sulla Scozia e sul mare di Irlanda, durante la terza e quarta ora di volo.

Gli apparecchi da Edimburgo hanno puntato direttamente su Londonderry, dove sono giunti felicemente ammarando alle 12,20 (ora locale) mentre sulla baia si disperdevano le formazioni nebbiose che si erano addensate qualche ora prima dell'arrivo della Squadra. (Stefani).

Il balzo sull' Oceano

Reykjavick, 3 mattino.

La cronaca in questo momento comincia a bruciare le sue tappe, mentre le baleniere tentano nella solitudine oceanica la loro sensibilità radiotelefonica. Reykjavik trepida e dovunque è un incrociarsi di domande: «Verranno domani o dopo domani?». Il cielo è tornato a velarsi ma le previsioni meteorologiche sono per il miglioramento.

L'incostanza del tempo

Nella serata di sabato, dopo alternative di sole e di nuvolo, il cielo si è seriamente rannuvolato e lontani piovaschi avanzano da Sud. Intanto le radiostazioni raccolgono la notizia della probabile partenza per il mattino di domenica della squadra da Amsterdam per Londonderry e probabilmente dopo brevissima tappa la partenza per Reykjavik, ove la squadra giungerebbe in nottata. La notizia, quantunque ancora vaga, mette le vie della capitale in grandissima animazione e fervono le discussioni sulla grande giornata di domani. Senonchè una improvvisa pioggia rende presto deserte le vie e le piazze, facendo una insolita tenebra nel chiarore della notte artica. Al mattino alla base di Vantagardar l'opera è febbrilmente ripresa allo scopo di superare qualche nuovo dettaglio della già compiuta preparazione. Soprattutto figura il complesso problema delle segnalazioni per l'ammaraggio degli apparecchi.

Il tempo, non costante, non è giudicato del tutto rassicurante per il volo. Il bollettino diramato sabato notte dalla stazione meteorologica islandese di Reykjavik diceva: «Vento sud-ovest, pioggerelle intermittenti, chiarite di quando in quando». Domenica mattina, la situazione meteorologica appariva alquanto peggiorata; il bollettino della stazione islandese diceva: «Vento ovest 4-5 scala Beaufort; cielo di nebulosità variabile; scrosci di pioggia, visibilità circa 20 km.». Questi dati non costituiscono per l'Islanda un tempo assolutamente cattivo ma mediocre, e questa è pure l'opinione del nostro Comando; però in vari punti della costa sud e, precisamente, sulla zona rocciosa dell'Arcipelago Westmann, si segnala vento piuttosto forte di scala sette, aumentante nelle zone più alte dell'atmosfera; il vento è meno forte al margine occidentale. In quanto alle condizioni dell'Oceano, esso si presenta piuttosto agitato al largo dell'Islanda e della Scozia; viceversa, nella zona di Reykjavik è quasi calmo e questa calma diviene pressochè assoluta nelle insenature dei fiordi e specialmente nella baia di Vantagardar ove la squadra ammarerà.

Queste constatazioni vengono fatte dal nostro Comando che, di ora in ora, di minuto in minuto, esercita una oculata sorveglianza ed esame delle condizioni meteorologiche e marine. Intanto la radio sonda, scruta e lavora ininterrottamente, sempre in comunicazione con le nostre baleniere, giunte ormai nelle zone di destinazione.

Ieri mattina all'alba è giunta notizia della decisione di lasciare Amsterdam, e tosto la notizia della fulminea partenza, nonostante l'ora acerba e la pioggia, ha richiamato la folla che staziona davanti alla redazione del Morrgenbladet, primo giornale di Reykjavik, ove sono affisse le notizie e le fotografie di Balbo e dei volatori. Vedo la fotografia di Balbo passante in rivista la squadra di Orbetello e la fotografia del fiord di Vantagardar ove ammarerà la Squadra.

L'interessamento della folla

La folla, composta soprattutto di operai, di marinai e pescatori, dimostra con quanto interesse e fervore questo popolo d'Islanda segua le fasi della crociera. Si attende d'ora in ora, con ansia, la notizia dell'arrivo a Londonderry, e c'è chi formula la speranza che la Squadra possa tosto ripartire nel pomeriggio da Londonderry. Su questa ipotesi circolano notizie che non vengono certo dal Comando; molte di esse, non controllate, giungono attraverso Agenzie estere qui tutte rappresentate da appositi incaricati. Pure numerosi sono gli inviati dei grandi giornali inglesi, americani e scandinavi, nonchè le donne giornaliste.

A mezzogiorno si diffonde la lietissima notizia che la squadra con tutti i 24 apparecchi è giunta felicemente a Londonderry e probabilmente ripartirà nel pomeriggio. Tuttavia, data l'estrema variabilità atmosferica, è prudente considerare probabile la partenza anche stamattina.

Si ritiene pure che la squadra non rimarrà a lungo a Reykjavik e riprenderà il volo alcuni dei giorni dopo. Tuttavia queste sono opinioni del pubblico, trasmissibili sotto riserva: indubbiamente la decisione di partire dipende dai bollettini me-

Volo a fior d'acqua sotto le nubi basse

Londonderry, 3 mattino.

In una gloria di sole, mirabili a vedersi e con grandi sprazzi di ali come voli di cigni, traverso un cielo sereno, le ventiquattro macchine della Crociera del Decennale sono giunte nelle acque di Foyle poco dopo le 11. Alla loro testa rombava la squadriglia nera di Balbo, ed il primo idroplano ad ammarare è stato quello ammiraglio col Ministro alle leve. Erano esattamente le 11,15, ora media di Greenwich e trenta minuti più tardi o poco più l'intera flotta aveva preso contatto con i gavitelli.

Oltre 1000 chilometri avevano divorato le eliche in cinque ore o giù di lì, avendo le condizioni di rotta imposto una lieve deviazione sulle soglie di Scozia. Mille chilometri in cinque ore con ventiquattro apparecchi al di sopra di acque e terre inusitate; 200 chilometri all'ora, regolare passo celere di crociera, una regolarità da orologio.

Il perchè della sosta

Quasi 2500 chilometri ha già coperto questa grande avventura aerea che sta snodandosi quasi da un capo all'altro del cielo di un emisfero. Per giunta il tragitto superato potrebbe stasera risultare anche maggiore se non fosse intervenuto uno di quei piccoli ostacoli banali e momentanei che i vecchi usi e costumi della gente così spesso insinuano anche nelle ruote delle più poderose imprese. I barcaiuoli del Foyle sogliono dedicare la domenica ad una inespugnabile inerzia. I loro motoscafi nei giorni di festa si fanno refrattari ad ogni tentativo di preventivo noleggio. Poichè senza alquanti motoscafi di buona lena non si abbeverano rapidamente di olio e di benzina quarantotto motori, pronti a proseguire, una sosta diventa inevitabile.

Balbo si riprometteva di tirare innanzi in giornata ripartendo da Londonderry verso le 14. La fortuita ricorrenza domenicale ha interposto il suo veto all'unificazione delle due tappe. La nuova partenza non potrà seguire che stamattina, come quasi infallibilmente seguirà. Solo per la incidenza della domenica la crociera non sta pernottando a Reykjavik con assai più che 2500 chilometri fin d'ora al suo attivo. In compenso, questa buona gente di Derry ha miglior agio di estrinsecare il suo animo amichevole verso i nostri uomini e la sua ammirazione per le nostre macchine. E' straordinariamente presa dagli uni e dalle altre.

E non manca di significato il modo in cui il baleno di questa nitida e costruttiva impresa latina colpisce l'immaginazione di questa vecchia plaga marinara sull'Atlantico. Non sembra ora risuonarvi che il nome di Italia. Tutto il resto impallidisce al confronto.

Sotto un certo aspetto la tappa odierna è stata la battesimale. La nostra squadra ha ricevuto tra l'Olanda e l'Irlanda il battesimo della nebbia nordica. Per lungo tratto ha navigato in mediocre visibilità, per alcuni dentro dei banchi di bruma grigia. Come ne abbia trionfato lo attestano i duecento chilometri all'ora regolarmente mantenuti e la mèta felicemente raggiunta.

Andò così.

Ieri mattina alle 6 e 30 l'apparecchio di Balbo, insieme con gli altri due della sua squadriglia di punta lavava le chiglie dal bacino di Amsterdam. Le altre sette squadriglie tenevano loro dietro a intervalli piuttosto marcati, giacchè il movimento del naviglio nel canale, anche di buon mattino, rende impraticabile un decollaggio in massa. Ma prima delle 7 la intera squadra è in aria. Vola sul cielo mosso, cortinato di nubi che calano a meno di duecento metri di altezza. Il tempo minaccia di imbronciarsi forte. Rimasto buono fino alle 4, ora si è fatto plumbeo e si scatena un intermittente rovescio di pioggia. Il cielo è così gravido di acquazzoni che la squadra è costretta a sorvolare a soli trenta metri di quota la striscia di terraferma che separa Amsterdam da Ymuiden. Già si prospetta ardita la successiva spinta di esordio sopra le eternamente grigie e arcigne acque del mare del Nord.

Ora la squadra vola nelle nuvole. A momenti le nubi scendono quasi a combaciare coi flutti. Zone di pioggia si danno il turno con banchi di nebbia e, sotto, gli idroplani non riescono ad avanzare se non volando a fior d'acqua come gabbiani in caccia di pesciolini.

Soltanto verso le otto la squadra emerge dalle intemperie. Poco alla volta il tempo si placa, si rischiara, tende al bello. Una parte della seconda ora di volo si snoda in pieno azzurro su mare liscio. Non tarda per altro a riapparire qualche velame di foschia che si ispessisce quando la squadra, tagliato di traverso il mare del Nord, comincia a trovare il litorale britannico non molto al di sotto di Newcastle.

Una macchia nero cupo in margine ad una striscia biancastra, la Clyde. Ma poco si distingue al di sotto. L'itinerario ideale consisterebbe nel marcare la sosta all'altezza di Southshields e di traversare il collo di bottiglia tra Inghilterra e Scozia a quella latitudine. Occorre rinunciarvi. E' giocoforza spingersi un tantino più a nord, in cerca di un valico meno opaco.

La squadra sta svolgendo la sua terza ora di volo. Nella zona di sereno poco dianzi aveva assunto una formazione perfetta. Navigava concatenata come uno stormo di anitre emigranti. Senonchè la foschia non si mitiga neanche più a nord, al di sopra delle torri e delle campagne di Edimburgo verso cui la squadra ha governato per sorvolare la costa là dove il Forth si scava una profonda insenatura di estuario. Al contrario, la bruma vi si infittisce in autentica nebbia e il volo in formazione viene allentato alquanto per inserire più estesi margini di sicurezza tra le ali degli apparecchi quasi assiepati. Non è nebbia di maltempo ma di calura: i raggi del sole, saettati da un cielo senza nubi suscitano intensi cumuli di caligine: le torri e le acque sottostanti sembrano velate senza fine. Essi fasciano anche la quarta ora di volo e la gran parte l'ultima, durante le quali il gran convoglio aereo per l'America infila un risoluto rettilineo volando da Edimburgo direttamente su Londonderry. La nebbia che gli apparecchi trovano sulla Scozia fino a Ayr e sul canale di Irlanda è così densa che il Comando di crociera teme di trovare impraticabile un ammaraggio sul Foyle. In tale evenienza si pensa ad un ripiego: ammarare, invece, nell'estuario del Neigh. Non di meno si procede verso Londonderry quasi in ricognizione.

L'arrivo a Londonderry

Nel momento in cui la squadra giunge in vista dell'estuario riscontra che la nebbia ai margini del bacino sta rapidamente dissipandosi.

Allora, dopo avere eseguito due circuiti sulla città, la squadra nera brillantemente ammara nel centro del bacino, poco lungi da Punta Colmore. Il primo apparecchio a toccare l'acqua è quello di Balbo. Esso ammara esattamente alle 11,29. Un minuto appresso gli altri due apparecchi della squadriglia sono pure in acqua e stanno dirigendosi ai loro ormeggi.

Non appena l'idrovolante di Balbo è ormeggiato il generale esce di cabina e, ritto sulle ali del monoplano, segue la manovra degli altri idroplani che via via, scendendo leggeri e volteggiando come se fossero ancora freschi come al momento della partenza, toccano l'acqua e raggiungono i loro ormeggi. La manovra si svolge perfetta e dura poco più di mezz'ora. Subito dopo mezzogiorno l'intera squadra è ormeggiata in fila indiana lungo più di due chilometri, sul lato settentrionale del bacino.

La giornata è bellissima: salvo i banchi di nebbia a cavaliere dell'estuario un sole caldo e limpido illumina e colorisce la scena che sembra quella di una marina del Mediterraneo. Subito dopo un motoscafo si avvicina all'apparecchio di Balbo. Esso reca il Maresciallo dell'aria Clark che porge al generale Balbo le felicitazioni del Governo inglese.

Balbo scende dal motoscafo e fa un giro di ispezione tra gli apparecchi. Poi il motoscafo si avvicina ad un altro grosso motoscafo del Ministero dell'Aria sul quale prende imbarco il nostro Ministro dell'Aeronautica. Con lui si imbarcano anche il gen. Pellegrini, i col. Cagna e Longo e il nostro addetto militare capitano Trigona.

Immediatamente l'imbarcazione della marina prende la via di Londonderry che dista circa cinque chilometri dal punto di ammaraggio. Il passaggio del motoscafo è salutato da vasta folla assembrata sul molo e lungo le rive del fiume con «evviva a Balbo e all'Italia».

Entusiasmo di folla

Il motoscafo raggiunge la banchina di Londonderry, di fronte al Guildhall, il palazzo del Comune. Un'immensa folla è schierata sulla banchina. Di fronte alla banchina lungo la riva opposta del fiume stanno ormeggiati sei idrovolanti militari inglesi che salutano il generale Balbo mentre passa il motoscafo loro di fronte. Il generale risponde al saluto, passando in rassegna gli idrovolanti inglesi.

Ora siamo allo sbarco. Le autorità civiche, il Ministro del Commercio dell'Irlanda settentrionale, le autorità militari e una folla di notabili attendono il Ministro al quale il Console generale italiano a Belfast presenta le autorità. Sul piazzale è schierato un manipolo di Balilla in camicia nera e di Giovani Italiane, le quali lanciano petali di rose verso il Ministro.

Si forma un corteo che passa sopra il piazzale retrostante al palazzo del Comune. Colà è schierato un battaglione di fucilieri inglesi che presenta le armi al generale Balbo. Il battaglione funge da guardia d'onore e il generale Balbo lo passa in rassegna. Quindi entra nel palazzo del Comune dove avviene un ricevimento civico durante il quale il sindaco della città si felicita con Balbo per il successo della seconda tappa della sua grande trasvolata. Balbo lo ringrazia, dicendosi lieto di essere ospite di Londonderry. Sono presenti anche gli addetti militare, navale e aereo della nostra Ambasciata di Londra.

L'Ambasciatore Grandi non ha potuto giungere in tempo per l'arrivo ma è giunto questa sera per mezzo di un aeroplano che lo ha trasportato all'aerodromo di Almergrore donde un idroplano militare inglese lo ha recato fino a Londonderry. L'ammaraggio è avvenuto di fronte al Guildhall: sulla banchina il generale Balbo attendeva l'ambasciatore Grandi e gli ha rivolto un cordiale saluto.

Nella sede del Comando

Finita la cerimonia in Comune, il generale Balbo, insieme col suo seguito, andava nella villa dove è stata posta la sede del comando della Crociera.

Qualche ora dopo la partenza da Amsterdam, il Ministro dell'Aria lord Londonderry ha inviato a Balbo il seguente messaggio radiotelegrafico: «Sono dolente che i miei doveri di ufficio mi trattengano a Londra e mi impediscano di trovarmi presente al vostro arrivo a Londonderry per salutare V. E. com'era mio vivo desiderio. Mando a V. E. ed ai valorosi camerati i miei più cordiali rallegramenti e formulo i voti più sinceri per il successo della vostra grande impresa e per un felicissimo ritorno in Patria».

Il rifornimento degli idrovolanti è terminato durante il meriggio e la squadra è pronta a ripartire.

Il generale Balbo ha ordinato che gli equipaggi si radunino sul molo alle 5 antimeridiane di stamane e si rechino quindi a bordo degli apparecchi mediante i motoscafi che oggi li hanno condotti a terra. Gli equipaggi attenderanno a bordo i bollettini con le ultime segnalazioni metereologiche: se queste annunceranno tempo favorevole, Balbo darà immediatamente il via per Reykjavik. Si prevede che la partenza possa avvenire alle ore 8.

MARCELLO PRATI.

teorologici trasmessi dall'Osservatorio groenlandese di Julianehaab ed indicanti le condizioni del tempo nella zona della Groenlandia e del Labrador. Finora le notizie di questo Osservatorio dànno qualche peggioramento nel tempo, tuttavia senza previsioni lontane.

Il popolo islandese, nel cui animo sono le radici leggendarie delle saghe, patrimonio poetico e culturale delle stirpi nordiche, tende a considerare sempre più miticamente gli eroi italiani che, nonostante le condizioni avverse proseguono inflessibilmente e fascisticamente la loro alata, fulminea gesta.

Si apprende che il primo Ministro d'Islanda, assentatosi forzatamente per un giro in vista delle prossime elezioni, tornerà stamane in automobile per ricevere la squadra italiana e porgere il saluto dell'Islanda. In caso di ritardo impreveduto, il primo Ministro sarà rappresentato dal Ministro della Giustizia; assisteranno all'arrivo per dare il benvenuto ai volatori, anche altri Ministri ed il Podestà di Reykjavik, nonchè i rappresentanti del Corpo consolare d'Islanda.

La preparazione tecnica

Intanto anche nei particolari minuti, prosegue l'attività febbrile per preparare ai volatori una degna accoglienza. Il nostro Consolato ha esperito tutte le laboriose operazioni di dogana; gli Alberghi destinati alla sosta ed al riposo dei volatori sono pronti, ma il personale si prodiga a rendere ancora più netta la tradizionale nettezza ed impeccabilità nordica dei vari alloggi.

Nel fiord di Vartagardar ove gli apparecchi dovranno ammarare si dànno gli ultimi ritocchi alla preparazione; si trova già pronto tutto il delicato servizio di rifornimento dei velivoli, che avverrà dopo l'arrivo; il servizio è disimpegnato da una flottiglia di una quarantina di imbarcazioni, cioè motoscafi, motobarche, battelli a remi sussidiari ed un centinaio di uomini. Ventiquattro boe galleggiano, ciascuna nel suo spazio, nelle acque del fiord; ogni boa dista dall'altra un centinaio di metri allo scopo di permettere larga autonomia di movimenti agli apparecchi quando saranno ammarati.

Giorno e notte intorno al naviglio è montata una severissima guardia allo scopo di evitare a qualunque estraneo di avvicinarsi. E' pure proibito agli equipaggi delle barche di tenere sigarette e fiammiferi, onde evitare qualunque incidente sinistro; tutte le imbarcazioni sono attrezzate di ancorotto, di due cavi d'ormeggio, di sagole lunghe venti metri, parecchi parabordi e chiavi per aprire i bidoni di essenza al momento dei rifornimenti. Ad ogni idrovolante è destinata una motobarca con pompa; le barche sono quindi ventiquattro ed una di riserva. Ogni motobarca ostenta il guidone distintivo recante su ciascuna faccia un colore ed il nominativo del suo apparecchio, allo scopo di rendere più pronto e più facile il riconoscimento; ogni motobarca si trova ormeggiata alla boa del proprio idrovolante, ma dopo l'ammaraggio ogni motobarca lascierà gli ormeggi e si dirigerà alla costa in direzione della propria boa, non muovendosi finchè non chiamata dall'equipaggio del proprio idrovolante.

Tutte queste disposizioni sono state prese dal nostro Comando per impedire qualunque confusione e rendere le manovre intuitive e pronte attraverso le segnalazioni colorate, e semplificate le evoluzioni. Le motobarche a pompa non si muoveranno finchè i comandanti dei rispettivi apparecchi non agiteranno la bandiera colorata di richiamo; allora soltanto la motobarca accosterà lentamente all'idrovolante affiancandosi al lato indicato dal pilota, con ogni cautela per evitare in modo assoluto che l'imbarcazione tocchi le parti dell'idrovolante. A questo scopo gli equipaggi sono stati appositamente allenati durante parecchi giorni; trattasi inoltre d'un personale scelto, fornito dalla marineria islandese, costituito tutto da provati lupi di mare ora gareggianti in emulazione per essere degni del delicato compito. Le motobarche immetteranno la benzina negli apparecchi secondo le indicazioni date dagli equipaggi degl'idrovolanti; esaurito il rifornimento di benzina, ogni barca lascierà l'idrovolante e lentamente, affinchè la scia stessa non danneggi gli apparecchi, si recherà sul pontile a ritirare il personale italiano; quindi uscirà subito dal fiord rientrando nel porto di Reykjavik.

Anche nell'hangar situato a breve distanza dal pontile, tutto è pronto: le casse di rifornimenti sono disposte a terra, in ordine numerico e tutte accessibili.

A Reykjavik intanto, nella movimentata giornata domenicale, la folla è andata sempre più aumentando in seguito alle notizie di un probabile arrivo della squadra italiana; numerosi autobus facenti servizio interno in questo paese senza ferrovie, hanno sbarcato sempre nuova folla proveniente dalle altre città e villaggi della campagna. Una animazione senza precedenti s'è mantenuta per tutto il giorno per le vie, le piazze ed i ritrovi di Reykjavik.

Il tempo si mantiene tuttavia sempre imbronciato benchè la pioggia sia cessata; spira invece più forte il vento; le bandiere tricolori sventolano insieme alle islandesi; tutte le navi del porto hanno issato il pavese ed i gagliardetti ed al momento dell'arrivo tutte le sirene saluteranno le ali italiane.

Senonchè nel tardo pomeriggio domenicale la nuvolaglia persiste. Il mare anche nelle vicinanze di Reykjavik appare più mosso e al largo agitato. La popolazione che segue spesso empiricamente le apparenze del cielo sovente di carattere puramente locale, conviene a [illegible] speranza che l'arrivo avvenga nella nottata. Anche i dati della stazione meteorologica di Reykjavik continuano a segnalare tempo incerto riscontrando una nuova depressione a sud della Groenlandia che si sposta verso nord-est e si sviluppa. Tuttavia le condizioni di visibilità rimangono discrete e si nota un aumento di vento sud.

Le notizie attinte ieri sera alle venti dal Comando facevano prevedere la partenza da Londonderry probabile per questa mattina.

CURIO MORTARI.

Le condoglianze del Governo alla famiglia del sergente Quintavalle

Parma, 3 mattino.

Il sergente motorista Ugo Quintavalle, deceduto nell'incidente di Amsterdam, era nato a Colorno Parmense da modesta famiglia di agricoltori. A ventidue anni si era arruolato nell'aviazione militare, diventando abilissimo meccanico. Per cinque anni fu sergente motorista all'aerocentro di turismo di Vercelli. Nel 1928 aveva partecipato alla crociera del Mediterraneo occidentale; nel 1931 fu a fianco del pilota Robbiano durante il primo giro aereo d'Italia; e l'anno scorso, nella stessa prova a fianco del pilota Viarzo. Da Vercelli, per le sue qualità di prim'ordine, era stato trasferito ad Orbetello. Aveva 28 anni. Il colonnello Colialli, dell'Aerocentro di Parma, recatosi a Colorno ha recato alla famiglia Quintavalle insieme con il cordoglio commosso, le condoglianze del Governo.

Volontà eroica

Berlino, 3 mattino.

La stampa continua a dare forte risalto alla prima tappa della crociera aerea del Decennale che il *Volkischer Beobachter* definisce la massima impresa aeronautica che sia mai stata tentata.

Il *Tag* scrive che dappertutto si seguirà col massimo interesse questo volo straordinario dettato non da ambizione sportiva ma dal desiderio di procurare alla Patria il massimo onore e la massima gloria. L'impresa è piena di volontà eroica e di sacrificio quali possono trovarsi soltanto laddove la forza e il genio nazionali sotto una potente lungimirante guida come quella di Mussolini possono spiegarsi liberamente e dove la devozione alla Patria stimola ogni campione del nuovo Stato ad impegnarsi impersonalmente al servizio della Patria.

La *Deutsche Algemeine Zeitung* rileva l'accuratezza con la quale è stata preparata la crociera in ogni suo dettaglio ed ammira specialmente la tranquillità del generale Balbo che non aspira a battere records di velocità ma a far scendere intera la sua squadra sul lago di Michigam.

Opera civile rinnovatrice

Parigi, 3 mattino.

Mentre la stampa francese continua a consacrare lunghissimi telegrammi alla crociera transoceanica del generale Balbo, mettendo in rilievo la perfetta organizzazione e l'ardore degli aviatori italiani, il corrispondente romano del *Journal des Débatrs*, A. E. Guillaume dedica un lungo articolo alla forza e ai progressi dell'Aviazione in Italia.

Prendendo lo spunto dalla definizione data dal generale Balbo del raid Orbetello-Chicago, nel comunicato «Stefani», il Guillaume scrive:

«La necessità e la bellezza delle grandi opere civili rinnovatrici del mondo, si fanno dunque sentire nella impresa italiana come ne siamo stati avvertiti. Ma in questa crociera come in quella del sud Atlantico, come in quella del Mediterraneo bisogna seguire gli obbiettivi veramente nazionali dell'Italia ed il loro legame profondo con lo sforzo di rinnovamento che essa fornisce sotto i nostri occhi da undici anni a questa parte. Un senso acuto dei mezzi di conquistarsi lo spirito pubblico è una delle particolarità del Governo fascista. Quando esso ha assunto il potere l'Ala italiana era infranta. Oggi essa è quale noi la vediamo. Essa non lo sarebbe forse se non si fosse saputo creare nel pubblico quella che qui è chiamata «la coscienza aeronautica», e se non la si sviluppasse abilmente. Questa crociera, dunque, come le precedenti, come le «giornate dell'Ala», come le grandi manovre dell'autunno 1931 alla fine delle quali il Duce passò in rivista novecento apparecchi che avevano manovrato pressochè senza incidenti, tutto questo ha sulla Nazione e in particolar modo sulla gioventù un effetto poderoso».

L'articolista si sofferma poi sulla organizzazione della istruzione pre-militare di pilotaggio che permetterà all'Italia di avere un nucleo possente di piloti.

«Cosicchè — prosegue l'articolista — se il Duce fra due anni passasse in rivista i piloti come fece il 4 aprile u. s. sulla via dell'Impero, gli effettivi sarebbero senza dubbio raddoppiati. Ma, non vi è da credere che questa solennità si ripeta nella stessa forma poichè qui in Italia si ha la maggiore cura di cambiare lo svolgimento esteriore delle manifestazioni ed il Fascismo non è ancora giunto al momento in cui le tradizioni cominciano a cristallizzarsi».

Poi, dopo avere accennato agli sforzi spiegati dall'Esercito dell'aria per consentire ai suoi piloti il necessario allenamento, lo scrittore mette in rilievo «un'altra iniziativa che merita di essere notata e cioè i grandi progressi che l'Italia ha fatto nel campo delle costruzioni».

«E' dall'aeroplano da caccia rapido che si è giunti all'apparecchio grande al quale il maresciallo Agello si attribuì recentemente il «record» della velocità pura con 682 chilometri all'ora. Ma, e sovratutto — conclude Guillaume — l'Italia spiega un lavoro efficace per assicurarsi l'indipendenza di tutte le forniture di cui la sua Aviazione ha bisogno, sia riguardo alle costruzioni, sia riguardo ai rifornimenti».

I Giovani Fascisti di Vienna
La cerimonia del giuramento

Vienna, 3 mattino.

Una cerimonia di carattere squisitamente fascista è stata ieri tenuta nella sede del R. Consolato d'Italia ove un numeroso gruppo di Avanguardisti che hanno superato il 18.o anno di età ha prestato giuramento per il passaggio nella categoria dei Giovani fascisti. Assistevano il R. ministro d'Italia Preziosi coi membri della Legazione, il R. Addetto militare, il Console generale e molti connazionali del Fascio di Vienna. Ai Giovani fascisti ha parlato il Segretario del Fascio comm. Morreale ricordando loro i doveri degli italiani all'estero ed il senso di responsabilità di cui vengono ad essere investiti che è ad un tempo dovere ed orgoglio di appartenere alla nuova generazione fascista.

La pittoresca adunata di Cameriano
In un grandioso coro le mondariso ripetono il giuramento al Duce

Novara, 3 mattino.

Le mondariso hanno rigorosamente mantenuto la parola. Dopo il rinvio dell'adunata che, come è noto, si doveva tenere il 29 giugno, un'assicurazione unanime era venuta agli organizzatori dell'Unione sindacale novarese dell'agricoltura: che anche per la nuova data si sarebbero trovate compatte al grande raduno di Cameriano. Infatti ieri mattina neppure una è mancata. Il numero di 15 mila, controllato dagli incaricati dell'Unione, è stato raggiunto e superato con larga abbondanza.

La mattinata, chiara e ridente, ha favorito come meglio non si poteva sperare, la manifestazione, orientandone il mirabile sviluppo in tutta la pianura che, dopo le continue pioggie delle settimane passate, sembrava risorgere in un trionfo di luce e di vita. In questo quadro a largo sfondo verde, le mondariso hanno portato, insieme con la loro gioia serena espressa nel canto, la nota vivace dei gruppi emergenti sull'alto dei carri tra gagliardetti e bandiere tricolori, in un tripudio agreste che si irradiava per tutte le strade della campagna sterminata. Le prime grida di giubilo hanno echeggiato, nella mattinata, alla partenza dai cascinali: da cento direzioni diverse, i carri si sono poi concentrati alla cascina «Graziosa», prendendo posto nell'aia antistante al cortile dell'adunata. Il movimento si è svolto in ordine perfetto: ognuno del cinquecento veicoli a trazione animale ha sostato nel punto fissato dagli organizzatori, ed eguali cose è avvenuta per i venti torpedoni. Le donne ne sono discese ad una ad una, con compostezza, e subito si sono avviate all'interno.

La partenza dei carri per il ritorno.

Folla di rappresentanti

Alle 9 il cortile è già rigurgitante; dai cascinali più vicini altre donne continuano ad arrivare a piedi. Alle 9,30 il raduno è al completo. Attorno all'immenso cortile sono stesi, qua e là, festoni dai colori nazionali e bandiere e gagliardetti fluttuano al di sopra della moltitudine femminile; ma l'interesse più vivo, più umano, è dato da questa. Sono in stragrande maggioranza ragazze ventenni, vestite, le più, dei modesti abiti della loro esistenza normale al paese d'origine. Predominano le tinte scure, punteggiate da qualche camicetta bianca, rosa, rossa, blù. Carine, quasi tutte, talune con musetti arguti, originali, serie o sorridenti, e moltissime con un'espressione di vivace intelligenza. Echeggiano per il cortile, in timbri di voce secchi argentini, ma improntate a dolcezza, tutte le parlate dei vari centri della valle padana, da Carpi a Modena, da Mantova a Ferrara, a Bologna, in un brusio che cresce di minuto in minuto fino a tramutarsi in clamore generale. Il sole dardeggia, ma per le brave mondariso abituate al sole e all'acqua nel medesimo tempo, è tanta manna. Mentre noi cerchiamo un po' d'ombra a ridosso del muro presso il quale è stata eretta la tribuna, esse non si dànno neppure l'aria di accorgersene.

Alle 10,50, con dieci minuti di anticipo sull'ora stabilita, preannunciato dal megafono, arriva l'on. Luigi Razza. Dal cortile si leva un applauso vibrante, altissimo. Poi le mondine intonano in cadenza il grido: Duce! Duce! Per alcuni minuti il grido è ripetuto dalle 15 mila donne con occhi scintillanti, come di chi esprime tutta la piena del proprio appassionato sentimento.

L'on. Razza risponde alla manifestazione levando in alto la mano. Attorno a lui sul palco sono l'on. Cariciato, presidente dell'Ufficio nazionale monda, col direttore Pogliaghi e l'ispettore comm. Vicentini, il comm. Marzatico, segretario nazionale dei salariati e braccianti, il cav. Antonio Fontana, segretario dell'Unione Sindacati fascisti dell'agricoltura di Novara, l'attivissimo organizzatore della giornata, con i segretari delle Unioni di Milano, cav. Aghemo, Alessandria, cav. Pietrasanta, Vercelli, cav. Pozzi, Pavia, cav. Marinoni, Mantova, comm. Almi, Piacenza, ing. Cariotti, Modena, cav. Pattini, Reggio Emilia, sig. Allegra, Parma, cav. Gellini, Cremona, on. Giordani, Verona on. Ferri. Il Partito è rappresentato dal Segretario Federale on. De Collibus. In rappresentanza del Prefetto è presente il vice-prefetto comm. Campanelli, e del Podestà, il vice-podestà cav. uff. ing. Falcone. Il senatore Aldo Rossini rappresenta l'Ente Nazionale Risi di cui è presidente e con lui vediamo altri parlamentari: gli onorevoli Palermo, Luchini, Irianni e Asciona. Ci sono poi i Podestà e i Segretari politici dei ventotto Comuni della zona risicola, i segretari dell'Unione novarese dell'industria, cav. Pederneschi, del commercio, cav. Garbarino, il capo dell'Ufficio Stampa dei Sindacati dell'agricoltura signor Alfio Coccia e molte altre personalità.

«Giuriamo e crediamo»

Quando finalmente si ristabilisce il silenzio, una mondariso, Giuseppina Benetti, di Francolino Ferrarese, presenta all'on. Razza, che mostra di gradire molto l'omaggio, un superbo mazzo di fiori.

A questo atto le grida di giubilo tornano a vibrare nell'aria. Subito dopo un'altra mondariso, ferrarese anch'essa, di Pontelagoscuro, legge con voce chiara e perfetta dizione un breve discorso che essa si è preparato e nel quale, rivolto un saluto all'on. Razza e alle altre Autorità, contrappone alla tristezza del passato i benefici del presente e conclude:

«Onorevole Presidente, voi affermaste che bisogna *credere nell'Italia di domani e giurare in Benito Mussolini*. Ebbene, noi mondariso, che aderiamo spontaneamente e con piena coscienza alle Organizzazioni Sindacali, volute dal Duce per fare del lavoratore un importante riconosciuto fattore della produzione, giuriamo nel Duce; crediamo in Lui, che ha dato la pace sociale e religiosa all'Italia e la vera giusta pace al mondo, e vi preghiamo di portarGli la eco della nostra immutata fede nei destini della Patria, alla quale prepara un luminoso domani. Viva l'Italia! Viva il Duce!».

La brava e simpatica mondariso, una graziosa bruna dall'atteggiamento serio, pronuncia queste ultime parole, rese più sonore dagli amplificatori, con forza: e quando ha finito dalle migliaia delle sue compagne l'invocazione al Duce prorompe formidabile. «Giuriamo!», fa eco la moltitudine. La dimostrazione delle lavoratrici della risaia al Capo del Governo dura a lungo. Essa cessa soltanto allorchè l'on. Razza, il cui volto è raggiante, accenna a sua volta a voler parlare. Il suo discorso incatena fin dalle prime battute l'eccezionale uditorio.

Parla l'on. Razza

Il presidente della Confederazione afferma che l'adunata odierna è caratterizzata dai segni di una ripresa economica del nostro paese, mentre altrove essi non solo non si profilano all'orizzonte, ma sono ancora lontani. Questi segni egli ha notato tornando in Italia dopo un mese di assenza. Un maggior senso di cameratismo lega oggi le organizzazioni sindacali a quelle politiche, i fasci femminili e le opere assistenziali alle famiglie dei lavoratori ed in modo particolare a quelle delle mondariso. La crisi travaglia l'agricoltura, eppure mai i rapporti tra i datori di lavoro e gli esecutori d'opera in risaia sono stati più cordiali e improntati a maggiore e vicendevole comprensione. Le relazioni che gli sono pervenute, le visite che tutte le autorità e le gerarchie hanno compiuto nei cascinali, attestano la serena fiducia e la tranquillità con cui il lavoro si svolge. Non v'ha dubbio che ciò è dovuto per molta parte all'assistenza tributata dal Regime alle lavoratrici, ma una parte considerevole del merito va alla disciplina che nelle loro case e qui in risaia esse fermamente praticano. All'intero popolo nostro, ma soprattutto alle donne d'Italia, alla loro calma, al loro sorriso, anche quando talvolta il focolare è spento, si deve pertanto se il nostro paese sta superando, sotto il comando del Duce, l'attuale difficile periodo.

«E' per ciò, o camerate — soggiunge l'on. Razza — che io ho ascoltato con molto piacere le parole entusiaste della vostra compagna di lavoro, la quale ha dichiarato che voi credete in Benito Mussolini, che voi sperate in Lui, che voi amate questa patria che si rinnova e che certamente darà a voi, ai vostri figli e alle vostre famiglie, un domani più sicuro, più tranquillo e migliore dell'ieri».

Dopo aver accennato alle tristi condizioni delle mondariso sotto il passato regime, nel contrasto dei vecchi partiti e alla parte attiva che invece oggi esse pure prendono alla produzione, l'oratore tesse delle lavoratrici della risaia un pittoresco e caldo elogio. Non è vero che esse vengono in risaia quasi a fare una villeggiatura; è vero al contrario che esse sono e si sentono donne come tutte le altre, amanti della loro casa, che lavorano per dare un più abbondante pane alla loro famiglia, che venendo qui si sacrificano perchè l'inverno sia più facile da superare. Donne ammirevoli, dunque. E quando, finito il lavoro, esse riprenderanno la via del ritorno, lanciando l'ultimo stornello e l'ultimo canto al cielo delle risaie, queste donne dovranno dire ai loro padri, fratelli e mariti che essi devono essere buoni italiani e buoni fascisti come noi li vogliamo soprattutto perchè a Roma, in quel Palazzo Venezia che è diventato il centro della speranza e della certezza di tutto il mondo, un Uomo, Benito Mussolini, fatica, lavora, si preoccupa e si tormenta di una sola cosa: dare a tutti gli italiani una casa più sicura, un pane più abbondante, una vita più degna.

Il saluto dei velivoli

L'on. Razza, che ha parlato con la consueta forma elegante e convincente, sollevando a più riprese la commozione delle mondariso, alla fine suscita una terza travolgente manifestazione di affetto al Duce, il cui nome risuona alto, con impeto schietto, spontaneo, irrefrenabile. La banda del Dopolavoro di Cameriano a questo punto intona «Giovinezza». Allora la manifestazione assume un altro aspetto. Quindicimila voci squillanti, argentine, si accompagnano alla musica col canto e un coro di proporzioni fantastiche eseguisce l'inno fascista. Non si può assistere a questo ideale culminare della imponente Sagra del lavoro in risaia, senza sentirsi le vene scosse da un profondo sussulto. Quando mai, prima dell'avvento del Fascismo, queste lavoratrici avevano pensato con tanto ardore di fede e di riconoscenza? Il miracolo lo ha compiuto Mussolini: questo miracolo è qui sotto i nostri occhi e non c'è bisogno di aggiungere parole a spiegarlo.

Improvvisamente nel cielo azzurro e assolato, quasi a far eco al coro che sale dalla terra, si ode un rimbombo di motori e appaiono tre velivoli inviati dall'Aero Club di Novara a portare il suo saluto alla grande adunata. Dai tre apparecchi, che sono guidati dai piloti Attilio Ferrandi, Luigi Milanesi e Oliviero Varzi, sono lasciati cadere migliaia di manifestini riproducenti frasi del Duce e a Lui inneggianti. L'entusiasmo della folla femminile raggiunge il colmo. Gli applausi e gli evviva seguono al canto; poi, a poco a poco, la dimostrazione si esaurisce.

Le mondariso lasciano il cortile. L'esodo si compie con lentezza e ci vuole più di un'ora prima che la massa abbia sgombrato. Carri e torpedoni si avviano uno a uno fuori dell'aia con i gruppi di donne che, felici della loro mattinata, salutano levando la mano e ripartono per restituirsi alle rispettive sedi. Tutta la pianura risuona per qualche tempo delle loro voci acute, che alla fine si affiocano sempre più lontane, mentre sulla cascina ora deserta, si appesantiscono i primi torridi calori del mezzogiorno.

A qualche centinaio di metri, le campane di Cameriano — il romano *Campus Marti* — rivelano d'improvviso la presenza del piccolo e antico paese sperduto in mezzo ai campi e il cui nome sta appunto a segnare la celebre vittoria riportata da Caio Mario sui Cimbri.

FRANCESCO ODDONE.

La grande festa benefica alla Reggia di Napoli

Napoli, 3 mattino.

Oltre trentamila persone hanno partecipato oggi, dalle 16 alle 24, e ininterrottamente, alla grande festa di beneficenza voluta e organizzata a Palazzo Reale dalle LL. AA. RR. i Principi di Piemonte, a beneficio delle colonie estive della Federazione fascista e dell'Opera maternità ed infanzia di Napoli.

I Principi si sono degnati di presenziare alle varie manifestazioni, e hanno consegnato con le proprie mani i doni vinti dai cittadini presso i vari chioschi. Degno di rilievo il successo ottenuto dalla Principessa che, in un chiosco dedicato al suo nome, ha consegnato ai compratori fasci di fiori e graziosi cestini con frutta fresca. Durante la giornata varie bande hanno allietato la benefica festa, mentre, nel cortile dei Genovesi, i più noti artisti napoletani hanno cantato, fra il crescente entusiasmo della folla, le più belle e nostalgiche canzoni napoletane. La serata si è chiusa con la lotteria degli animali vivi, per la quale non pochi partecipanti alla festa hanno lasciato la Reggia in compagnia di candidi colombi, di conigli di razza e qualcuno anche con graziosi asinelli.

Professori e studenti torinesi in visita alle Terme di Valdieri

Cuneo, 3 mattino.

Per iniziativa dell'associazione medica italiana di climatologia, talassologia e terapia fisica, in accordo con la direzione della clinica chirurgica della Regia Università di Torino, una comitiva di medici di Torino, accompagnata da molti laureandi in medicina di quella Università, hanno visitato ieri le Terme di Valdieri, a scopo scientifico.

Il prof. Bausone, proprietario dello stabilimento termale, ed il prof. Dogliotti, direttore sanitario delle Terme, hanno ricevuto i gitanti che si sono riuniti a congresso.

La marcia dei Giovani Fascisti sul ghiacciaio del Rhuitor

Aosta, 3 mattino.

Il trofeo del Comando federale di Aosta, disputato ieri sul ghiacciaio del Rhuitor dai Giovani fascisti del Piemonte, esprime nella sua concezione l'orientamento dello spirito sciistico verso un nuovo tipo di gara, quella che ha ricevuto la prima realizzazione con il Trofeo Mezzalama svoltosi sotto il patrocinio de *La Stampa* il mese scorso. Il trofeo è stato forgiato col ferro di Cogne da operai sciatori: dipanai ai tre sciatori in cordata reca la scure littoria.

Gli accademici del Club Alpino e i rappresentanti del «Trofeo Mezzalama» giunti alla Capanna Margherita per recare alla manifestazione il prezioso contributo della loro competenza e della loro attività, dopo la gara hanno decisamente pronunziato il verdetto che non potrebbe essere più lusinghiero nei riguardi del successo della manifestazione: la gara è riuscita a confermare i risultati del «Mezzalama», nel senso che sul ghiacciaio si può trarre, in estate, dallo sciismo maggior rendimento che d'inverno sui campi di neve. Inoltre la prova ha eliminato l'inconveniente che ostacolava lo sviluppo dello sport sciistico dal punto di vista della folla, costretta quasi sempre ad assistere soltanto a due brevi momenti di una competizione: partenza e arrivo. Infatti la prova ha potuto essere seguita in tutte le sue fasi dagli spettatori come da un anfiteatro avente un raggio di circa diciotto chilometri. Risultato questo veramente lusinghiero che ha sorpreso gli intervenuti, suscitando vivissimo interesse.

Il Segretario federale di Aosta, dott. Belelli, ideatore della competizione può andare ben orgoglioso del successo che viene a premiare una profonda devozione alla montagna, cui è stato dato in ogni tempo grande contributo di sangue e di giovinezza. L'olocausto offerto dai giovani fascisti è stato rievocato dal dott. Belelli prima della competizione nella commemorazione che egli ha fatto dei quattro giovani fascisti precipitati or è un anno al Dente del Gigante, e al nome dei quali egli ha desiderato fosse intitolata la gara.

In una cornice suggestiva ed imponente si è svolta la cerimonia dell'alzabandiera: tutte le braccia in quell'attimo si sono levate a salutare romanamente ed una invocazione al Duce si è levata alta e solenne di fronte alle cime del Bianco. Un coro poderoso ha risposto: «A noi». Prima della partenza è giunto al Rhuitor S. E. il Prefetto Negri, accompagnato dal console Mino, comandante la «Montebianco», dal questore comm. Vercelli e dal Podestà di Aosta, avv. Fusinaz.

Non appena abbassata la bandiera, la prima squadra, sci in spalla, si avvia di corsa alla Capanna Margherita fino alla morena del ghiaccio. Sono le sei precise. La prima squadra partita, è una pattuglia di Alessandria. Il percorso è tracciato in modo veramente encomiabile. Seguono le squadre di Valtournanche, di Valdigna, di Aosta, e via via, si aggiungono le pattuglie fuori gara: in tutto venti. Le squadre partono alla distanza di due minuti l'una dall'altra. Il primo controllo è al colle Loydon. Le squadre attraversato il vallone devono subito affrontare un rapido dislivello di circa 700 metri, che aumenterà ancora dopo qualche minuto di percorso fino alla capanna Defey che è si può dire il punto strategico della corsa. La prima squadra che vi arriva è quella del Comando federale di Aosta. Subito dopo giunge quella delle miniere che ha compiuto il percorso nel minor tempo ed è stata oggetto con quella della 12.a legione e dei cacciatori di frontiera, di particolare ammirazione, così come la squadra del G.U.F. di Aosta che hanno dato prova di affiatamento e coesione veramente sorprendenti.

Raggiunta la Capanna Defey, le squadre scendevano in perfetta formazione triangolare a velocità impressionante, dimostrando una sicurezza e manovra veramente degna di elogio. E' così potuto assistere a prodezze di tecnica sciistica contemplate, spesso, dalle severe norme alpinistiche. In ciò sta la bellezza di questo genere di gara che ha incontrato sicuramente il favore degli sciatori e degli appassionati.

Le squadre sono giunte al traguardo distanziate di poco. Non appena la pattuglia di rastrellamento ebbe compiuto il percorso autorità e Giovani Fascisti si portavano a La Thuile dove aveva luogo la premiazione. Qui il Segretario federale consegnava una medaglia d'oro al colonnello Rosai, assegnatagli dal Comitato del trofeo «Mezzalama», quale titolo di riconoscimento all'opera del 4.o Alpini nel campo della manifestazione, mentre il colonnello Rosai metteva in palio sei medaglie da assegnarsi ai Giovani fascisti.

Ecco le classifiche della gara:

1.) Comando Federale di Aosta che compie i 18 chilometri (con un dislivello di oltre 800 metri) in 1,35'47"; 2) Valdigna C. in 1,39'58"; 3) Valdigna B. in 1,46'53"; 4) Vercelli, in 1,48'16"; 5) Comando Federale Aosta B. in 1,58'47"; 6) Courmayeur in 2,6'6"; 7) Fascio Giovanile Aosta B. in 2,13'12"; 8) Valdigna A. in ore 2,13'42"; 9) F. G. Aosta E. in 2,23'32"; 10) F. G. Aosta C. in 2,25'46"; 11) F. G. Alessandria in 2,42'47"; 12) F. G. Aosta D. in 2,48'11"; 13) F. G. Ivrea, in 3,34'45".

Classifica della 2.a Categoria: 1. Guf Aosta, in ore 2,17'7"; 2) Guf Alessandria B. in 2,23'35". Fuori gara: 1) Miniere La Thuile, in 1,28'42"; 2) 12.a Legione Milizia ordinaria in 1,46'46"; 3) Miniere Cogne, in 1,46'27"; 4) 12.a Legione confinaria, in 2,10'. Ritirati la squadra di Cogne e di Alessandria A.

Alla squadra vincente è stato assegnato il trofeo, che è triennale.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Anche nella nostra città si sta svolgendo la «settimana della seta», con la partecipazione di tutti i più importanti commercianti locali, allo scopo di attivare il consumo del prodotto.

E' stata costituita ufficialmente la prima Legione del F.G.C. a cui seguiranno prossimamente quelle di Acqui, Asti, Casale, Novi e Tortona.

La festa del fiore si è svolta ieri in piazzetta della Lega e vi hanno esposto [illegible]

Il bambino [illegible] da Tosco [illegible]

DA BIELLA

E' deceduto all'Ospedale, dopo una straziante agonia, il corridore motociclista [illegible]

DA CHIERI

Il Podestà ha raggiunto un accordo colla Società dell'Acquedotto Chierese per la riduzione del prezzo dell'acqua e facilitazione per le prese.

DA TORTONA

La Scuola di canto corale «Lorenzo Perosi» [illegible]

Il movimento demografico, durante il primo semestre 1933 è il seguente: [illegible]

DA VOGHERA

Il muratore Ernesto Ferrari, di 37 anni, mentre era intento a lavorare presso una costruzione [illegible] deceduto poco dopo.

Nella [illegible] rana, è stato rinvenuto il cadavere di un individuo che non è stato possibile identificare.

DALLA FABBRICA AL CONSUMATORE

tendaggi passamanerie tappezzerie

Produzioni Speciali
Stoffe Antiche e Moderne

Broccati · Broccatelli · Damaschi
Failles · Lampassi · Moire seta
Rasi seta e misti
Taffetas moelle · Taffetas uniti
Taffetas stampati in catena
Tela seta unite, jaspees e sfumate
Tela seta rigate e striate
Velluti seta uniti e operati
Stoffe Moderne ogni genere disegni speciali

Passamanerie

Cordoni di ogni specie e uso
Cordoni speciali per lampadari Murano e Boemia
Frangie di ogni tipo: cordonate, legate, sfilate, ecc.
Fiocchi e generi vari di passamaneria · Forniture per Auto
Galloni broccati, lisci, operati e di velluto operato
Galloni oro ed argento: in fino, mezzo fino ed in falso
Lezard lisci e operati · Pizzette e moletti

Riproduzioni di ogni genere tessuti e passamanerie che fossero richiesti a scopo od esigenze speciali

I. S. P. A.
INDUSTRIA STOFFE PASSAMANERIE ARTISTICHE
STABILIMENTO E DEPOSITO IN TORINO - VIA MARTIRI FASCISTI, 30
NEGOZIO IN VIA CAVOUR - PALAZZO SITEA
SEMPRE LARGAMENTE RIFORNITO DI MERCE PERFETTA DI PRIMA SCELTA
A PREZZI MAI DA NESSUNO PRATICATI, CIOÈ
PREZZI DI FABBRICA

Convalescenti

Quando in una sera più fresca che tiepida di fine aprile i convalescenti entrarono in quel forte smantellato di retrovia che il Comando del settore aveva scelto per farli ritemprare e rinvigorire, nessuno di essi s'accorse che il luogo era stretto, chiuso, una fossa o poco meno. Ma la guerra era più innanzi, parecchi chilometri lontana: e appena qualche stanca eco di cannonata e qualche fugace brillio di fuochi ne facevan rimbalzare fin lì i tardi riflessi. Per il resto, pace e silenzio; e, dentro la casamatta, dove ciascuno potè scegliersi, tra le cento e più cuccette, la più comoda e la più in luce, la sensazione che ebbero, così al sicuro e protetti, fu come di sentirsi immersi improvvisamente in una atmosfera d'intimità quasi casalinga: ed anche quelli che non si conoscevano tra loro neppur di nome si sorrisero e si parlarono. Poi spuntò la mattina, ma la luce parve a tutti tanto fioca ed insipida da dietro le finestrette, che sentirono il bisogno di alzarsi e di trovarsi al più presto fuor di quel chiuso che di sera e stanchi non avevano avvertito quanto pesasse e gli incepasse. L'aperto; l'aria; luce; dello spazio. E tò: c'è anche qualche albero, del verde. Sbadigliano, sorridono: e come poi odono il picchiettio d'un'acqua che cade da qualche parte, verso quel rumore accorrono presti e curiosi. Felicità di bagnarsi, ed anche solo di vedere l'acqua che scorre, che scende.

* * *

Il caffè li mette di nuovo in allegria. Vengono accese le prime sigarette, si allacciano ancora qui e là dei principi di dialogo. Mattina più che tersa, lustra: tutto l'alberato intorno al forte pare sia stato verniciato di fresco e gocciolì tuttora colore. Ma, ora che è giorno, ed il vicino di branda non è più soltanto una voce, ma un viso, ma un corpo, le parole non escono più confidenti, fluenti come la sera prima: e si vorrebbe ricominciar da capo il discorso e aspettare di conoscersi proprio bene ed a fondo. La distanza resta, nonostante ogni buona volontà; ma, quando, di lì a poco, un compagno nascosto chissà dove si mette a cantare con tutta la voce, i due, sospesi ancora l'uno verso l'altro, aprono finalmente del tutto la faccia e si guardano. Non è subito sorriso; ma, allorchè il canto s'allarga, si alza, distensa lungo e limpido nell'aria compiacente, il meno timido o il più loquace allunga un braccio verso il compagno vicino ed attacca:

— Quand'ero ancora borghese....

* * *

Batti, batti, ma di qui non si scappa: tutti i santi giorni riso e brodo, brodo e pasta di fabbrica. E con quest'odore sempre a tiro di naso della mentuccia e del timo, fine se si fa a non pensare al mangiare dei tempi che si tornava dai campi e si diceva alla moglie: stasera, donna, darei un dito di questa mano per un piatto d'insalata dove ci fosse cascato un po' di sedano e qualche ravanello. Oh bellissimi posti questi che il Comando ha cercato per far ridar su i soldati malati; ma se, vicino, ci avesse alzato un'osteria col camino e le panche, chi non ha soldi, si metterebbe chi sa a che imprese pur di guadagnarne e poter almeno una volta al giorno aprir la voce e comandare un piatto che non gli vada di traverso come questo rancio sempre uguale.

* * *

Non si sente un sospiro, la mattina della festa; e nessuno fa anche solo una mossa per essere presto in piedi e bere il caffè prima dell'altro. Egli è che, Pasqua o non Pasqua, al forte questa sarà una giornata come le altre: e quando il caffè sarà stato bevuto, più niente ci sarà da fare e da aspettare. E con questo tenente poi che non d'altro sa discorrere che di guerra e, della figura che spera di fare domani quando si sarà ancora a tu per tu, come lui dice, con recchie beppe! Oh quanto meglio si fosse ingegnato a domandare un permesso in piena regola: uno che ha il telefono in furerìa e, con quel coso in mano, non c'è pericolo il generale lo sgnacchi sull'attenti e lo faccia diventar rosso, di bragia. Un permesso mica solo per fargli sgranchire le gambe al suo mezzo plotone; ma anche e più per fargli assaggiare un piatto cristiano: per fargli vedere una chiesa coi lumi; e qualche testa di ragazzino che è sempre un bel vedere, chi a casa ha i suoi e diranno alle mamme: o che lo troverà, il babbo, un altro ragazzino come ma su alle trincee?

* * *

Così si pensa e si dice; quand'ecco il tenente col frustino in una mano e con la sigaretta nell'altra. Adesso, gambe in ispalla e sotto pel bosco... — pensa il fante, aprendo prima un occhio e poi l'altro. E invece la voce del tenente oggi non parla nè di bosco nè di marcia; e dice piuttosto che da Asiago è appena arrivato un ordine del generale: sebbene uno di quegli ordini che non c'è obbligo di obbedire: e ciascuno è libero di fare quello che vuole. Si tratterebbe di scendere a messa giù a fondo valle: andata e ritorno, quattr'ore buone di marcia. Una scarpinata, ma da farsi con calma e senza fretta: tanto laggiù non c'è solo la chiesa ma anche l'osteria; e chi ha da spendere, potrà bere e spassarsela; e, chi mancasse di soldi, avrà la sua cinquina.

* * *

Cammina che ti cammina, si scoprì finalmente da lontano un campanile: ed era nero come la pece, tant'eran le cornacchie che vi si eran appollaiate. E pure, fossero state anche civette, chi non l'avrebbe benedetto, al vederlo, quel campanile? Di campane ancora nessun rumore; ma dalle case scappava un fumo che subito si sparpagliava alto e contento: e se inciampava negli alberi, tanto faceva che non ci si impigliava in nessun modo: e su su, più allegro e sciolto che mai.

Come si chiamasse il paese, non c'era scritto da nessuna parte; ma forse c'era qualcuno che volesse saperlo? Si domandò piuttosto al tenente se si potevan rompere le righe. Era così contento che subito disse: «sul momento, ragazzi: e là c'è la messa e qui c'è l'osteria, ma io non vi dico di scegliere e fate quel che vi piace».

Nemmeno a pensarci, tutti si buttarono all'osteria; se non altro per dar gli ordini d'una mangiata cristiana: chè una messa si piglia in ogni ora quando c'è una chiesa col prete: e l'oste di quassù invece, uno che si affaccì al suo uscio a mezzogiorno suonato, è facile risponda:

— Salame e ricotta salata, signor.

* * *

Grazia di Dio non ne mancava; ma la donna dell'oste non è due giorni che ha fatto il figlio; ed è in piedi sulle sue gambe, ma nè soldi nè preghiere si vede bene potranno spingerla sulle rotaie dei fornelli. In quanto a lui, s'è tirato il berrettino sugli occhi e dice:

— Mi mi posso lassar la bottega per mettermi a cuinar.

— Ma questa signora bottega non le scapperà di sicuro: e un avventore che entrasse, lei viene e fa lo stesso il suo mestiere.

Ma l'oste fa di no ancora una volta: e allora uno della brigata alza la testa e dice:

— E se cucinassimo da noi?

— Ma che cosa si cucina, sentiamo?

— Oh, per questo, soldi alla mano, roba se ne troverà di sicuro...

* * *

Come avvenne. E non fu poca nè da buttar via. Prima di tutto, un caprettino bianco e nero con le cornettine appena spuntate: e bela che ti bela, povera bestiolina, ma il soldato che per far Pasqua ha camminato dodici miglia, a quei belati, neppure ci fa caso: e magari scappa fuori quello che dice: o sentite se non par la voce d'una creatura; ma c'è poi anche quell'altro che taglia corto: o fargli la pelle ci penso io. Quanto ai maccheroni, non son di Napoli, nè tagliati freschi dalle sfoglie di casa; ma il formaggio non manca e neanche la conserva di pomidoro: e, condite, nessuno scanserà il piatto o farà lo smorfioso. La donna guarda questo grandaffare dalla sua sedia impagliata: pallida che schizza, ma bellina che par di seta. Ed anche l'oste non chiude mai gli occhi; sebbene i soldati non siano vicini al suo scaffale e pènsino solo alla pappatoria. Quel che si piglia, si paga lì per lì; e tutto vien pesato, il caprettino, il formaggio, il sale, la conserva, quasi quasi anche la legna. Ma che importa se a questo pranzo di Pasqua ormai ci si arriva?

* * *

Finì tutto tra i canti non solo, ma anche tra i balli; e l'oste zitto e scuro a guardare; ma lei, la monachella, tanto incantata che mai; come se pensasse:

— Diavoli magari; ma, appetto a quest'omo mio che non sa nè ridere nè levarsi il berretto, che bella novità!

Peccato che sul più bello il tenente tornasse col suo fischietto e col suo frustino dal pomo color d'oro: e si dovesse lasciare ogni cosa, la bella che ora aveva il viso tutto ridente, l'oste che finalmente s'era levato il berrettino, e quell'odor d'osteria che lassù al forte si sarebbe ricordato per un pezzo. Ma vino non ne restò una goccia nei bottiglioni lustri: ed anche del pane ch'era bianco come quello di città. Via ora su per le balze con questo buon umore e il canto sulle labbra; e quando il tenente ripiglia e dice: «Così mi piacciono i miei soldati: e questo è proprio il plotone che domani mi ci vuole lassù», uno della brigata, il più brillo, gli fece:

— Altro che di guerra deve ora parlarci, signor tenente! Oh ci dicessero piuttosto di donne, lei che viene dal civile, e con codesto musino aguzzo chissà quante ne avrà cucinate in vita sua!

MARIO PUCCINI.

Il volo a vela Vienna-Milano-Vienna

Le soprattasse per la corrispondenza

Roma, 2 mattino.

L'Amministrazione delle poste austriache comunica che con prima dell'11 luglio corrente sarà eseguito un volo a vela sul percorso Vienna, Budapest, Trieste, Milano, Zurigo, Innsbruck, Salisburgo, Vienna, che potrà essere utilizzato per il trasporto di corrispondenza postale non raccomandata, limitatamente alle lettere non eccedenti 20 grammi di peso ed alle cartoline postali per un peso complessivo di 220 chilogrammi per l'intero percorso, e non maggiore di 20 chilogrammi per ogni tratto.

Per essere ammesse a tale volo, le dette corrispondenze oltre la tassa ordinaria (lettere lire 1,25 e cartoline lire 0,75) saranno sottoposte ad una soprattassa speciale commisurata al percorso aereo che dovranno compiere e cioè: per il tratto da Vienna a Budapest lettere lire 6, cartoline lire 3,25; per il tratto da Vienna a Trieste lettere lire 8, cartoline lire 4,25; per il tratto da Vienna a Milano, lettere lire 9,50 cartoline lire 5,25; per il tratto da Vienna a Zurigo, lettere lire 11,25, cartoline lire 6; per il tratto da Vienna a Innsbruck, lettere lire 12,75, cartoline lire 6,75; per il tratto da Vienna a Salisburgo, lettere lire 12,75, cartoline lire 6,75; per il tratto da Vienna a Vienna lettere lire 14,75, cartoline lire 7,75. Tali corrispondenze dovranno recare l'indicazione «Par Vol à Voile De Wien» e saranno, inoltre, recate fino a tutto il giorno 9 luglio, a Vienna per via aerea senza alcun supplemento di tasse e verranno munite da detto ufficio di un bollo speciale; e non potranno utilizzare altri percorsi sul circuito di cui trattasi, all'infuori di quelli per i quali sono state stabilite le soprattasse qui dette.

La volta cranica di celluloide come rimedio dell'epilessia

New York, 3 mattino.

Un'altra malattia inguaribile — l'epilessia — entra nel novero di quelle guaribili. Il famoso Dott. Karl Winfield Ney, Professore di neuro-chirurgia alla Università di Manhattan ha scoperto il modo di guarire i malati di epilessia sottoponendoli ad una lieve operazione al cranio. Egli è giunto alla scoperta attraverso numerose osservazioni fatte durante la guerra.

Il Dott. Ney fissò la sua attenzione particolarmente sulla circostanza che sovente nel punto della ferita la meninge e le tre membrane del cervello (pia mater, arachnoide e dura mater) aderiscono al cranio. Ogni qualvolta che, durante un'operazione, il chirurgo toccava queste delicate membrane, il malato sul tavolo operatorio veniva colto da convulsioni epilettiche. Da questo il dott. Ney ha potuto dedurre con sicurezza che sovente che esse non sono altro che la conseguenza di un'incidentale tensione della meninge.

Proseguendo gli studi in quella direzione il Dott. Ney stabilì che sovente le convulsioni epilettiche sono associate a escrescenze sviluppatesi tra le membrane del cervello. Esse sono conosciute sotto il nome di granulazioni pacchioniane e si presentano con l'aspetto di piccoli corpi biancastri. La loro radice è nella membrana centrale o arachnoide da lì si prolungano in due direzioni, una attraverso la «pia mater» verso il cervello, l'altra, traversando la «dura mater» verso il cranio. Il risultato finale è che il cervello viene in questa maniera imperniato al cranio.

Nelle persone epilettiche questa aderenza si riscontra per lo più verso la cima del cranio. L'operazione prescritta dal Dott. Ney consiste nel recidere il pezzo di volta cranica ove si trova l'aderenza per rimpiazzarlo con un ritaglio eseguito in grossa celluloide.

La celluloide rendendo impossibile le aderenze toglie la causa della distensione della meninge.

Trattandosi di un'operazione soprattutto plastica essa non presenta alcun pericolo. Il cuoio capelluto ricresce perfettamente sulla celluloide ricoprendola interamente. Nello stesso tempo questa che è infrangibile assicura all'operato di potere affrontare anche colpi senza danno: e perciò vedremo degli epilettici restituiti alla salute, capaci di potersi addirittura dedicare agli sports più pericolosi.

Viaggio nella nuova Spagna

Un cantuccio d'America

MADRID, giugno.

Chi viene a Madrid è subito stordito da un affollarsi di visioni e di sensazioni così diverse e confuse, che la sua prima impressione è appunto quella di un'incongruenza magnifica, di una disarmonia feconda e ricca, di un lussureggiare di vita dalle forme opposte e contraddittorie, di un amalgama stupendo di passato e d'avvenire, di leggenda e di tecnica moderna, di futurismi audaci e di rusticità negligente; di una lotta, insomma, fra il più risoluto e talvolta crudele spirito d'innovazione e la più flaccida, ostinata e dispettosa indolenza. Ai giardini trascurati e polverosi che narrano, nel centro della città, la nostalgia mediocri dell'Ottocento, tra un susurrare di fontane rachitiche dalle pompose e insipide sculture mitologiche, tosto succede l'abbagliante ricchezza del quartiere dei grattacieli. A ogni passo, un'osservazione inaspettata contraddice le altre osservazioni. A ogni passo, ti si disfà in briciole il tuo perpetuo tentativo di definizione, perchè vedi proprio il contrario di ciò che credevi d'aver visto.

Bizzarrie della Madrid di ieri

Davanti a quegli sgangherati carrozzoni gialli che si chiamano tranvai, che sospirano ancora il freno Westinghouse, novità del 1900, e dove il conduttore, nelle discese, brandisce il sacco di sabbia e fa scricchiolare a forza d'ampie bracciate i denti arrugginiti del freno a mano, sei scoppiato a ridere. Questi tranvai tollerano dei grappoli umani come non se ne sono visti mai in nessuna città; la gente vi si appende ai predellini, alle spranghe anteriori e posteriori, agli assi verticali delle piattaforme; ogni vettura è tutta circondata di una cinquantina di ginnasti in posizioni acrobatiche, mentre nell'interno un regolamento aristocratico proibisce di stare in piedi.

Il forestiero si diverte a queste contraddizioni; lo Spagnolo non le nota; il suo spirito critico si esaurisce nella politica. Tutte le incongruenze della sua vita quotidiana gli passano davanti agli occhi senza stupirlo. I formalismi più inutili e più molesti per noi, sembrano a lui naturali, giusti, inevitabili.

Si può tentare di spiegare i contrasti di Madrid con la troppa celerità del suo sviluppo. Questa metropoli era ancora qualche decennio fa un borgo provinciale, dall'aspetto rustico, che aspirava senza riuscirvi ad essere città. Se la sua esistenza stessa, sul margine d'una alta steppa pietrosa, è un miracolo di volontà e una costante smentita alle leggi della geografia sociale, il suo sviluppo moderno è semplicemente prodigioso. Madrid, nel 1833, contava «quattro» piazze, due delle quali, la «piazza del Mezzogiorno» e quella «dell'Oriente» di Palazzo Reale, erano in realtà due spianate ai due lati di uno stesso monumento. Ancora nel '68, Madrid possedeva «quattro» grandi strade: quelle di Toledo, di Fuencarral, di Atocha ed una scomparsa poi; e le altre erano misere viuzze borghigiane, dai nomi sovente ridicoli: c'era la strada «Anche vostro malgrado», c'era la via «Che Dio m'aiuti», e un'altra, forse dedicata ai mariti infelici, lanciava nel suo sbadigliante cartellino indicatore questo filosofico ma non sempre grato comandamento: «Trascinatela!». Tutto era grottesco ed assurdo in quel vecchio Madrid — ancora d'ieri — dove le case si numeravano per isolati interi, nell'interno dei quali vigeva una numerazione secondaria; sicchè, negl'incroci e nei quadrivi, s'incontravano due, tre, quattro case indicate tutte dallo stesso numero, perchè ciascuna aveva lo stesso posto nel rispettivo isolato...

La festa della strada

E' curioso che ogni paese ha una voce, un intimo accordo di case, che si trasfonde in chi lo abita imprimendogli un particolare modo di sentire e di vivere al quale egli s'abbandona talvolta, resiste tal'altra, per cederle sempre che egli voglia stare all'unisono con l'anima del mondo circostante. A volte, è un senso malinconico e intenso d'umanità, come quello che si respira nelle vecchie vie di certe metropoli nordiche, o che dà una tristezza dolce e grata a chi vi sente riflesso il tormento d'una fertile sensibilità; a volte è una vivacità esuberante, ma che in pari tempo ti paralizza e t'inutilizza, ora ancora è un senso profondo di solitudine, che i forti coltivano con affetto austero, con una sorta d'amara fierezza, perchè li aiuta a raccogliersi, a essere più veri e migliori.

L'effetto che produce Madrid negli spiriti che sanno analizzarlo — e che, prima di tutto, sanno riceverlo — è un miscuglio d'opposte sensazioni. E' una gioia strana e un po' selvaggia di vita intensa e piena e felice, una gioia che è fervida come il sole che bacia e impregna questa terra e come la natura e l'aria e la vita della Spagna; una gioia, però, che è fin troppo sana; che manca del contrappeso necessario d'una leggera e leggiadra malinconia, così come il cielo di Madrid ha dei biancori stopposi, ma non delle nuvole. Madrid manca di vere e proprie nuvole ed un poeta od un pittore direbbero che è forse qui tutto il segreto della sua tristezza; che deriva dalla sua incompletezza, e dal carattere troppo austero e materiale della sua gioia.

Bisogna però essere giusti, e se è vero che Madrid ignora il fascino sottile e complesso di certe città settentrionali di cui sembra esattamente l'antitesi, come negare che è per grato darsi alla festa rumorosa e colorita delle sue strade? La lezione d'umanità non v'è così profonda come altrove, il paesaggio sociale ha minori sfumature e maggiori contrasti; qui rivedi la miseria, e torni a imparare che esiste, e con essa l'indigenza più abbietta e angosciosa, quella delle madri e dei bambini; il lusso ti si rivela nelle forme più evidenti e brutali di inutilità e tu senti il peso di questo troppo duro contrasto e vorresti togliertì con un gesto, con una parola, la schiacciante responsabilità che senti d'aver contratto compartendo la vita gaia agiata e noncurante d'una metropoli tutta ostentazione e gaudio di ricchezza, di salute e di gioia, mentre tanti esseri infelici, a' tuoi piedi, trascinano la loro importuna e insolente miseria; ma come negare che l'oro di cui luccica tutta Madrid, e che è oro falso in gran parte, solletica la vista e, a forza di contemplarlo, t'incoraggia a crederci e t'ispira una gaiezza superficiale che non è la felicità ma che a vederla dal di fuori e a non esser tanto sottili può anche assomigliarsi?

Nove, undici, tredici...

Torna di proposito, a questo punto, rievocare la nostalgia transatlantiche che sono subcoscienti e latenti nel cuore di questo popolo, così attento peraltro a seguire la vita europea, a interpretarla, a imitarla e talvolta a superarla a suo modo. La Madrid moderna è un cantuccio d'America trapiantato in Castiglia. Gli edifici, tutti marmo e pietra dura, ridondano di una sfarzosità di linee, di particolari, di materiali, e ostentano un'imponenza voluta; un'imponenza fatta però di lusso più che di forza, e alla cui base annusi il denaro dei banchieri ma al cui vertice splende, immacolato, il sole più bello della terra. ...

Come dare un'idea di questa successione grandiosa e altisonante di architetture ove l'Ottocento ora più barocratico e massiccio, ora fantasioso e decadente, s'alterna col novecento levigato e che ha l'aria di essere tutto d'un pezzo dietro quelle facciate di cartapesta e d'amido? Se diciamo che tutto qui sa di pompa, di lusso, d'attività, di moto, d'opulenza, il lettore crederà a una città trafficante e affarista; e nulla invece di più opposto al carattere disertatore e peripatetico, per nulla portato alle impazienze, di questa gente madrilena.

Ascensori lussuosi, che volan su di scatto come frecce (e talvolta decapitano il loro passeggero), porte di ferro battuto, pavimenti e scale marmoree, ampissime finestre tutte incorniciate di vasi da fiori, alternate a balconi di pietra massiccia, ampi appartamenti commerciali così garbatamente arredati, che dal di fuori li indovini — attraverso i vasti vani per cui l'aria e il sole madrileno entrano a fiotti impetuosi o languidi — lussuosi e civettuoli come salotti di mondane fanciulle; col naso ritto all'insù, il passante conta i piani e misura l'altezza di codeste gigantesche costruzioni. Uno, tre, cinque, sette, nove, undici; altri due, altri tre sulle torrette coniche, cilindriche, quadrangolari che le sormontano, ricamate ora di colonnine, ora di barocche frange, o circondate da un terrazzino circolare a mo' di belvedere; il tutto che sa di fiera, d'esposizione, di record, di voglia di colpire l'attenzione e, strano a dirsi, di cose d'oltre Atlantico.

La città della brillantina

In mezzo a questi pomposi vascelli di pietra, fra questo rifrangersi di cristalli e di levigate superfici marmoree, un fiotto di gente va e viene. Banchieri, borsisti, avvocati, reporters, cineografi, businessmen? Nulla di ciò. Sono, principalmente, giovani; tutti ben vestiti, eleganti, attillati; tutti straordinariamente bruni e tutti rigorosamente impomatati. Le signore ostentano fogge ricercate e graziose. I marciapiedi della Gran Via, nei soleggiati pomeriggi estivi, è un posage. Le sale da thè si alternano alle grandi banche americane, e le filiali madrilene della rue de la Paix s'intercalano fra gli ampi, sontuosi, accoglienti caffè. D'estate, una fungaia d'ombrelloni gialli immensi, piantati fra i tavolini che discretamente invadono il marciapiedi, dànno al passaggio di queste strade dove il massiccio si sposa al rococò, una tonalità calda, che ti fa pensare alle spiagge d'Hollywood.

Oh, piccola America madrilena! Eppure ti senti confortato al lavoro, all'attività, e al sorriso; è un merito innegabile di questa città che urta, nella sua baraonda di stili architettonici pomposi e discordanti, il sottile tuo gusto d'esteta; che ti fa, certo, ricordare con nostalgia le vie, così nobili, moderne e belle, della vecchia Torino, le vie gentili e un po' malinconiche di Firenze, le vie rumorose e schiette di Napoli, le patrizie e regali vie di Roma; ma che, siamo giusti, ti incita con quella sua aria asciutta e frizzante, ti tonifica e ti rallegra. Non diciamone male; questo suo carattere nutre e contrario in sostanza all'anima del paese, non è forse l'artificio di Madrid tutta? In questa città senza paesaggio e senza colore tipico, una Gran Via è tutta un simbolo. Simbolo che non manca di una gran forza affermativa e che t'insegna che gli Spagnoli sono anche un popolo di volontà e di metodo.

RICCARDO FORTE.

Visita a San Gimignano

I diavoli nella pieve

VOLTERRA, luglio.

In questa chiesa che è la pieve di San Gimignano lavorarono il Barna Senese e Bartolo di Fredi per le storie del Vecchio e Nuovo Testamento. E vi lavorarono anche Benozzo Gozzoli e Taddeo di Bartolo; il primo con quella sua calma maniera umanistica di cui si può più agevolmente giudicare nel luminoso coro di Sant'Agostino, che non tra l'oscurità della pieve; il secondo con una sì spaventosa aderenza al tempo, che solo nel vedere le sue pitture si ha la ragione di tutto quel brulicare di torri e speroni taglienti che disegnano San Gimignano.

Era gente codesta che coi diavoli ci faceva a confidenza quasi fossero persone di famiglia, e se li lasciavano bazzicare per le chiese e per casa con la più grande indifferenza, come se fossero sicuri che con loro non ce la potevano. Anzi, per averli rappresentati con più vivezza di colorito e maggiore evidenza di tratti, chiamarono ad affrescare la chiesa maggiore un pittore che coi diavoli aveva molta dimestichezza e si può dire li rappresentasse al naturale.

Era costui Taddeo di Bartolo, senese anch'egli, e per giungere alla perfezione nell'arte di rappresentar diavoli era andato a lezione da uno che li conosceva di vista e di casa. «E intorno a questi medesimi tempi (1394) lavorò in Volterra certe tavole a tempera; ed in Monte Oliveto una tavola, e nel muro un inferno a fresco, nel quale seguì l'invenzione di Dante, quanto attiene alla divisione de' peccati e forma delle pene; ma nel sito, o non seppe, o non potette, o non volle imitarlo».

Così Giorgio Vasari nella *Vita di Taddeo Bartoli pittore senese*, e si comprende come l'essere andato a lezione dall'Alighieri per descriver l'inferno fosse l'aver fatto addirittura l'Università in quel genere di studi. Le pitture di Monte Oliveto più non esistono, ma se ne può bene avere un'idea in questa di San Gimignano dove ancora il Bartoli s'attiene all'Alighieri per rappresentare diavoli e dannati, e vi s'attiene in maniera da meritare che se ne parli.

Era quello un tempo in cui il dipinger diavoli era cosa comune, ed un altro specialista avevano avuto sottomano i sangiminianesi in quel Barna da Siena che in terribili figure aveva dipinto nella pieve le storie del Nuovo Testamento, dando agli aguzzini di Cristo spaventose faccie patibolari. Nella pieve le pene dei dannati sono descritte con tanta palmare ed ingenua evidenza da far pensare che quella gente di lassù bisognasse ben scuoterla con orribili immagini perchè si decidesse a pensare seriamente a' casi propri. Così Taddeo raffigurò il regno dei diavoli, ed a cominciare dalla bocca dell'inferno, nei pressi della quale stanno alcuni miseri in attesa d'essere inghiottiti e quasi sbirciando in alto oltre la cornice, con un'aria tra spaurita ed incuriosita, l'insieme dei supplizi del quadro infernale, tutto dipinse nei colori più foschi e con l'immaginazione più peregrina.

E mise i golosi attorno ad una tavola imbandita con un galletto arrosto ed una boccia di vino, e quei terribili ed irsuti diavoli che arraffano i dannati per i capelli e li tengono lì a sentire l'odore sollecitante, mentre altri diavoli sono affaccendati altrove, quali a cavalcare sanguinosamente donne, quali a menar legnate a tutto spiano, quali a sfruconare con certi forchettoni che mettono paura, a tenagliare, a squartare, a scuoiare, a farne insomma di tutti i colori.

L'immagine dantesca è chiara, anche nella sintesi che s'imponeva al pittore, per quel succedersi delle pene secondo il concetto dell'Alighieri, ed in specie per quel gigantesco Lucifero maciullante con le sue tre bocche tre peccatori, di cui quello di fronte, come avverte un cartiglio, è Giuda. Per gli altri due che dovrebbero essere Bruto e Cassio, il buon Taddeo forse non si volle compromettere e lasciò i nomi nel pennello, sì che ognuno li interpretasse a modo proprio. Ma in questo drammatico trionfo della diavoleria in chiesa, s'ha chiara un'altra immagine, e cioè che questa diavoleria è sì viva e sì ben descritta, da far venire alla mente che quei diavoli siano ritratti molto più naturali e somiglianti di quelli dei dannati, che pure del ritratto hanno i segni caratteristici. E qui ho l'idea si debba maggiormente che nel resto riconoscere l'ammaestramento dantesco; in quel foggiare i diavoli mostruosi, ma al tempo stesso con tali caratteristiche sembianze per cui qualcuno di questa terra ferocemente guerriera certamente si doveva essere prestato inconsapevolmente a far da modello. In quell'inferno del Bartoli si attanaglia e si martoria e s'impicca come a quel tempo si faceva nelle nostre belle città toscane, e v'è tanta compiaciuta ferocia nei ceffi dei diavoli, da far venire il sospetto ch'essi partecipino della nostra natura umana.

Che cos'era d'altronde quel drizzarsi improvviso di torri ad ogni passo, sì che la piccola terra quasi paresse non le potesse contenere, quell'assieparsi di strumenti di difesa e d'offesa se non una realizzazione dell'infernale città di Dite, e quegli armati onde eran irte a coprirsi se non i mille diavoli piovuti dal cielo sulle porte e che correndo a prova le sbarrano in faccia ai due poeti?

Tale dovette apparire a Taddeo di Bartolo questo popolo pronto ad azzannarsi, ed in cui le parti nemiche affittivano le torri quasi per potersi con più agio ferire, e tale lo dipinse; e forse quegli uomini feroci, i cui padri avevano ricevuto l'Alighieri non ancora esiliato ed incaricato anzi d'ambascerie dalla Repubblica fiorentina, avranno goduto a riconoscersi nei demoni di quell'inferno.

Più tardi i demoni di quella terra si calmarono e le torri non furono più viste fiammeggiare e seminare strage; ma parecchie cose erano intanto avvenute, e soprattutto l'innalzamento di quella cupola del Brunelleschi «sì grande, erta sopra i cieli, ampia da coprire con la sua ombra tutti i popoli toscani», tutti quei popoli che si riunivano nel grembo di Firenze pacificata e serena sotto la signoria medicea.

Fu allora che le porte della pieve di San Gimignano si aprirono a Domenico Ghirlandaio e quelle di Sant'Agostino a Benozzo Gozzoli, ed in cambio di diavoli l'uno dipinse la serenissima beatitudine di Santa Fina, l'altro la luminosa sapienza del discepolo di Sant'Ambrogio.

E. PACINI.

LIBRI MILITARI

«La Nazione in guerra» di Giuseppe Sotgiu -- «Italia e Senussia» di Fabrizio Serra

Sebbene, da qualche anno a questa parte, si sia parlato spesso e spesso ancora si parli della cosidetta «Mobilitazione civile» quale fenomeno sociale nuovissimo, scaturito dalle esigenze messe in luce dall'ultima guerra, pochi in Italia si sono accorti di due leggi emanate dal Governo Fascista, nell'anno 1925 la prima, e nell'anno 1932 la seconda, leggi che codificano tutto quanto si riferisce appunto alla mobilitazione civile per il nostro Paese.

Eppure le leggi, pubblicate a suo tempo sulla «Gazzetta Ufficiale del Regno», interessano direttamente tutti i cittadini, uomini e donne, di qualsiasi età e condizione, perchè fondamento della mobilitazione civile è l'obbligo generale, in caso di guerra, di prestare l'opera propria in servizio del Paese, secondo le regole di una disciplina a tipo militare.

L'agnosticismo del pubblico in materia è dipeso, probabilmente, anche dal fatto che il testo delle due leggi è stilato nel consueto stile burocratico-giuridico, troppo arido ed involuto per il profano.

Un distinto giurista, l'avvocato Giuseppe Sotgiu, direttore de «L'Italia Giudiziaria», la ben nota rivista giuridica romana, ha ora pubblicato, col titolo «La Nazione in guerra», un interessante volume dove, con stile piano e scorrevole, le leggi sulla mobilitazione civile vengono divulgate e commentate, sicchè la fisionomia di tutta questa materia legislativa, fondamentale per la vita della Nazione in caso di guerra, appare nitida e chiara e ne risaltano le caratteristiche peculiari.

Premette il Sotgiu una breve storia della origine delle leggi sulla mobilitazione civile e della loro necessità, poichè «i governanti seppero rendersi conto della grande verità che per la difesa della Nazione si devono organizzare le cose e gli uomini fin dal tempo di pace; perchè fin dal tempo di pace la Nazione deve sapere quali sono le risorse, quali sono gli organismi su cui potrà fare assegnamento, quali sono gli uomini che dovranno assumere l'alta direzione dei diversi gruppi di attività dai quali la guerra esige il ritmo più intenso; e questi uomini dovranno alla loro volta, fin dal tempo di pace, pensare al compito che verrà loro affidato, affinchè nell'istante stesso in cui assumono l'ufficio, questo cominci a funzionare col massimo rendimento».

Segue la esposizione semplice e piana ed un commento analitico delle due leggi: quella di base sulla «Organizzazione della Nazione per la guerra» e quella derivata sulla «Disciplina di guerra». Il principio etico informatore di tutto il complesso legislativo è enunciato nell'articolo 1 della legge base: «Il Governo ha il compito di organizzare fin dal tempo di pace la Nazione per la guerra»; avverte quindi il Sotgiu come ora, accanto alla mobilitazione militare, funzioni anche una vera e propria mobilitazione civile, in virtù della quale, in caso di guerra, quando il Governo ne constati la necessità, tutti i cittadini, uomini e donne «sono obbligati a concorrere nella difesa morale e materiale della Nazione e sono sottoposti ad una disciplina di guerra». Perciò i famosi (e talora famigerati) progetti di mobilitazione, un tempo croce e delizia solamente degli uffici militari, debbono oggi venire predisposti e compilati scrupolosamente anche da tutti gli uffici civili, pubblici e privati.

Tali progetti di mobilitazione civile esaminano e provvedono, essenzialmente, il funzionamento degli uffici stessi quando essi vengano a perdere, per effetto della mobilitazione militare, il personale richiamato sotto le armi, stabiliscono minuziosamente le modalità per la sostituzione di detto personale con personale non soggetto ad obblighi militari e contengono le norme per l'intensificazione od il rallentamento del ritmo lavorativo dell'ufficio stesso, a seconda delle esigenze della guerra.

Ma è ovvio che nessuna mobilitazione civile potrebbe attuarsi, in caso di guerra, senza una disciplina di guerra, applicata con le dovute norme a tutti i cittadini; a ciò provvede la legge sulla «Disciplina di guerra». Il testo di essa, piuttosto voluminoso, consta di cinquantaquattro articoli, divisi in nove capitoli, che trattano: della disciplina di guerra in generale - dei comitati di resistenza civile e della loro attribuzioni - della mobilitazione civile degli enti e dei cittadini e dei suoi effetti - della mobilitazione civile di riformati e di ufficiali invalidi - degli appartenenti e dipendenti dagli stabilimenti di produzione per la guerra - di alcune infrazioni alle disposizioni sulla organizzazione della Nazione per la guerra - della mutilazione per sottrarsi alla mobilitazione civile - del concorso di più persone nei reati attinenti alla disciplina di guerra - disposizione di carattere generale.

Il Sotgiu guida abilmente il lettore nel labirinto di questa complicata materia, avvertendolo chiaramente che «la mobilitazione civile è uno stato giuridico, in quanto importa per i cittadini un complesso di doveri bellici e determina l'applicazione della legge penale bellica che ne è la sanzione». Su questa parte penale il Sotgiu si sofferma quindi lungamente per commentarla in ogni particolare.

I cittadini dell'Italia fascista posseggono ormai una così intima e ben intesa disciplina civica, che il trapasso alla disciplina di guerra avverrebbe sempre senza difficoltà: ma è bene che ognuno conosca a fondo anche il lato penale della disciplina di guerra per essere meglio avvisato.

***

A quella ambigua setta africana che andava sotto il nome di Senussia e che non si sa ancora bene se avesse scopi religiosi, o fiscali, o di predonaggio è certo che l'Italia ha dato sempre una importanza eccessiva: compensi in denaro, onori, blandizie, trattati diplomatici da pari a pari quasi fosse un potere sovrano, ecc. ecc. Probabilmente è stato proprio soltanto da quando ha cominciato ad aver rapporti con l'Italia che la Senussia ha assunto importanza politica; per buona ventura è stata ancora l'Italia, l'Italia di Mussolini, quella che la ha annientata.

Alla Senussia ed ai suoi lunghi e complicati rapporti col nostro Paese dedica un bel volume, edito da Treves-Treccani-Tumminelli, il tenente colonnello Fabrizio Serra.

A parte le prime pagine del volume dove il Serra risale ai primi anni dell'Ottocento per presentare in dotta e piacevole sintesi biografica la figura del fondatore della Senussia, lo sceicco el Mohammed ben Ali el Senussi el Chattabi el Idrisi el Megiahiri, il volume fa la cronaca di vent'anni di azione coloniale italiana in Cirenaica.

La storia di questi venti anni è istruttiva sopratutto per chi voglia constatare quale differente rendimento abbiano avuto, nella effettiva conquista della colonia e nella definitiva sua pacificazione, i procedimenti dei regimi democratici ed i procedimenti del Regime fascista.

L'epoca dei nostri rapporti diretti con la Senussia, capeggiata allora da Sidi Ahmed esc Scerif, comincia dopo la pace di Ouchy, allorchè Enver Bey, l'animatore della resistenza turco-araba alle armi italiane, prima di lasciare il suo posto di comando, si recò a Giarabub per prendere commiato dal Senusso. Probabilmente l'abilissimo Enver Bey, nei colloqui di Giarabub, riuscì a persuadere in qualche modo il Gran Senusso ad assumere personalmente la direzione della resistenza araba, perchè è certo che da quel giorno trovammo costantemente contro di noi i Senussi, prima guidati da Ahmed esc Scerif, poi da Mohammed Idris, al quale Ahmed esc Scerif delegò in un secondo tempo i poteri amministrativi e militari per la Cirenaica, conservando per sè soltanto la suprema direzione religiosa. Durante dieci anni, dal 1913 al 1923, collezionammo errori su errori con una politica incerta, dove si avvicendavano le trattative, gli accordi, i risvegli improvvisi ed effimeri di energia, l'attitudine e l'inerzia, nonchè le incostanti direttive nella condotta militare e nel governo della colonia.

Era inevitabile che da questo caos i Senussi traessero la persuasione della nostra debolezza ed approfittassero del momento in cui eravamo impegnati nella guerra mondiale per darci le grosse noie della completa ribellione della popolazione araba. Purtroppo a guerra finita i governi parlamentari accentuarono ancora la impressione della nostra incapacità con una serie di trattative disgraziate, culminate nel famigerato accordo firmato nell'ottobre 1920 ad Er Regima, donde prese nome.

Con l'avvento del Fascismo questi deplorevoli, sebbene inveterati, procedimenti vengono abbandonati ed ha inizio, dopo la solenne proclamazione del decadimento di tutti gli accordi con la Senussia, il periodo chiaro della lotta senza quartiere che porta alla restaurazione del nostro prestigio ed all'annientamento della Senussia.

Il volume del Serra porta la cronistoria, documentata ed esposta piacevolmente, del primo e del secondo periodo sino all'episodio finale della conquista di Cufra, la città santa della Senussia, dopo la sconfitta della «gloriosissima tariqa». Su questo avvenimento conclusivo il Serra si indugia poco, in quanto l'episodio è già stato ampiamente illustrato nel volume «L'occupazione di Cufra» edito a cura del Governo della Tripolitania e Cirenaica. Unisce invece, in appendice al volume, la riproduzione integrale di alcune più importanti lettere politiche dei capi Senussiti, interessanti per cogliervi gli aspetti della loro mentalità, puerile ed astuta ad un tempo, e riporta un ampio e completo specchio genealogico della famiglia senussita.

Il libro del tenente colonnello Serra arricchisce di un'opera di utile consultazione la nostra letteratura coloniale.

GIACOMO CARBONI.

Una bandiera offerta a Trieste dalle donne fasciste genovesi

Trieste, 2 mattino.

Diciassette anni fa, mentre sull'insanguinato pianoro carsico si svolgeva, più furiosa e crudele la battaglia per la liberazione di Trieste, la Genova generosa, un numeroso Comitato di signore volle preparare, come voto propiziatorio, una bandiera nazionale destinata ad essere consegnata alla città di Trieste non appena le circostanze lo permettessero.

Gli avvenimenti ritardarono quella consegna, ma essa si è compiuta stamane nella storica sala del Consiglio municipale nelle mani del Podestà. Per eseguire il voto delle donne genovesi è giunta nella nostra città una leggiadra comitiva di circa 60 giovani italiane, rappresentanti i sette gruppi delle Giovani Italiane di Genova-Centro guidate dalle sette capo-gruppo ed accompagnate dal maggiore Caorsi e dalla contessa Cagni, fiduciaria provinciale delle Piccole e Giovani Italiane, vedova dell'indimenticabile ammiraglio che fu anche il primo presidente dei Cantieri riuniti di Trieste.

Dopo la benedizione del drappo fatta da un cappellano militare, le autorità sono scese in piazza dell'Unità, dove erano schierate le rappresentanze dell'O.N.B., per assistere alla cerimonia dell'alza bandiera, che è stata effettuata sul poggiolo del palazzo municipale. Dopo la solennità, al Municipio le Giovani Italiane di Genova si sono recate a deporre ghirlande di alloro alla lapide dei volontari italiani caduti nella guerra per la liberazione e a quella che ricorda i Martiri fascisti.

Una riunione a Genova del Consiglio dell'Associazione del Fante

Genova, 3 mattino.

Ieri si è riunito qui il Consiglio nazionale dell'Associazione nazionale del Fante. I partecipanti alla riunione, dopo aver reso omaggio al Prefetto e al Segretario federale, sono stati ricevuti dal Podestà, a Palazzo Tursi. I lavori hanno poi avuto luogo nella sede della Federazione dei combattenti, presieduti dal commissario comm. Daffara. E' stato discusso ed approvato lo statuto dell'Associazione e sono stati esaminati importanti problemi organizzativi e riguardanti l'azione che l'Associazione si propone di svolgere. Il Consiglio nazionale, alla fine, ha deposto una corona al monumento ai Caduti.

Convegno di fanti a Faenza per la chiusura della «settimana»

Faenza, 3 mattino.

A chiusura delle manifestazioni della «Settimana faentina», ieri una imponente massa di fanti di guerra, convenuti a migliaia dall'Emilia e dalla Romagna, ha sfilato con centinaia di gagliardetti e vessilli, cantando gli inni patriottici, attraverso le vie della città imbandierata e festante. Deposte corone alle lapidi e sulle tombe dei Martiri fascisti, gli ospiti hanno visitato la città tra vivissime manifestazioni di simpatia da parte della popolazione.

GLI SPORT

GIORNATA DI SOSTA AD EVIAN PRIMA "INTERTAPPA„ DEL GIRO DI FRANCIA

In attesa di affrontare le Alpi

(Dal nostro inviato speciale)

Evian, 2 mattino.

Cominciavamo a sentire il bisogno di riposo dopo cinque tappe e 1100 chilometri anche noi giornalisti, che voi, forse, immaginate in gita di piacere, comodamente allungati sui sedili di una berlina, e tranquilli spettatori delle fatiche altrui, sempre allegri e freschi, come turisti che abbiano scelto il Tour per divertirsi un mese, girando attorno alla Francia. Non che vogliamo cingere il nostro lavoro dell'aureola del sacrificio, ma vi assicuro che esso è ben altra cosa di quella che vi immaginate e tale da farci dire ogni anno: « Questo è il mio ultimo Giro di Francia! ». Ma del peso del nostro compito, del vivere da zingari che qui facciamo, delle « imbastiture » che anche noi prendiamo, delle preoccupazioni che rendono nervosi, della stanchezza che ci lega la penna, della... delizia di spolarci per un'ora al telefono, dopo aver atteso per altrettanto la comunicazione a voi poco può importare. Noi siamo i cronisti e gl'illustratori di un'impresa che vi appassiona ed è di questa che vi devo parlare e dei suoi attori, non di noi, che compariamo dietro la scena che dobbiamo allacciare agli occhi e al cuore di chi è lontano.

Guerra « non è malcontento »

Evian è stata ben scelta per riposare il corpo e lo spirito dei tourmanta, se così si può tradurre e adattare al paese il neologismo « giriti ». Come per incanto, l'Alta Savoia ci ha accolto nel primo splendore dell'estate; questa stazione idro-minerale e climatica, che si stende ad anfiteatro sulle rive del Lemano, di fronte a Ouchy e a Losanna, offre agli ospiti, oltre al beneficio delle sue acque, lo sfolgorante e lieto scenario dei suoi monti e del suo lago, la purezza della sua aria, il lusso della sua mondanità. Nè noi, nè i corridori abbiamo tempo e voglia di far gite sul lago che invita col suo specchio di smeraldo, nè di andare ad assistere alla festa nautica che in suo onore si svolge in questo pomeriggio dinanzi alla Passeggiata, nè di abbandonarci alle gioie della danza nelle sale in cui impazzano i jazz; ma ci basta respirare questa atmosfera di serenità e di letizia per prender ristoro alla nostra fatica, per distendere i nervi, per svuotare la testa dell'infernale frastuono che, per cinque giorni, ci ha intontiti e sfibrati.

Dopo dieci ore di buon sonno, mi son messo in giro stamane per visita ai quartieri dei corridori, che sono le sorgenti di notizie nelle intertappe.

A due passi dal mio, è l'albergo che ospita gli italiani. Il primo che ho incontrato nella sala terrena è stato Guerra, intento a studiare la descrizione del posto ove avverrà l'arrivo domani. Dopo le due lezioni di Belfort e di Evian è tutt'altro che ingiustificata la preoccupazione di sapere con precisione dove si disputerà la volata ad Aix-les-Bains. Quando il mantovano se n'è reso conto del modo con cui dovrà comportarsi nel caso che la sesta tappa dovesse disputarsi in velocità, e che egli fosse nel numero di quelli che la disputeranno, l'ho preso sotto braccio, per far quattro chiacchiere fuori del cerchio di giornalisti, ammiratori, impresari, cercatori d'autografi, che stavano per asfissiarlo.

Non gli ho neppur chiesto come si sentiva. Da quando è partito da Parigi il campione d'Italia è fiorente di salute e di morale, che più alto di così non potrebbe essere; il colore e le linee del suo volto non portano la minima traccia di fatica; il suo sguardo è limpido e vivace. Mi preme, invece, sapere quello che pensa dei suoi avversari, quello che ha in mente di fare, quello che spera.

— Quell'Archambaud — insinuo — mi sembra che non sia da prender sotto gamba.

— Tutt'altro, ma, se non mi sbaglio, non è più quello della prima tappa, tien duro in salita, rinviene nelle scappate, ma ho l'impressione che faccia più di quello che potrà fare fino alla fine. In volata non mi preoccupa; in salita credo che non mi possa dare fastidio e, in quanto a scappare un'altra volta in piano, dovremo fare prima i conti. Insomma, Archambaud è temibile, ma, poco alla volta, spero riprendergli i minuti che ha di vantaggio su di me.

— E Magne, che cosa potrà fare?

— Lo vedremo fra due giorni, sul Galibier, quando metterà fuori le unghie. Certo non bisogna credere che i ventun minuti che ha perso sin qui abbiano fatto crollare definitivamente la sua candidatura a vincitore del Giro.

— Quali altri uomini possono ancora far paura?

— Non certo Hardiquest, che è troppo solo, e, più di Aerts, credo potrà fare Lemaire, che è sempre lì fra i primi e mi pare più resistente. Ma anche Schepers è da tenersi d'occhio. Leducq, se continua così, non risalirà di molto in classifica. A conti fatti, quindi, ho le mie buone ragioni per non esser malcontento di come sono andate le cose fin qui e di guardare serenamente avanti. Non mi sono mai sentito così bene e sì che mi pare di non aver fatto una passeggiata sinora!...

I guai dei belgi

Lasciato Guerra, incontro Piemontesi. E' di umor nero e, appena mi vede, scrolla il suo testone, sul quale già qualche capello bianco stinge le tempia.

La ragione del suo disappunto, che pare gli allunghi ancora il mento prominente, è il dolore al tendine del piede destro, che da ieri è soltanto diminuito, nonostante le cure di Villa. Egli non sa se attribuire l'inconveniente alla macchina, alla quale non sarebbe abituato e che gli hanno consegnato solo nelle ultime ore della vigilia, o agli sforzi sostenuti nei ripetuti scatti delle prime tappe. Non c'è da nascondersi che, se il dolore non scomparirà in questi giorni di riposo, non saranno certo i prossimi monti a farlo diminuire.

Gli altri stan tutti bene di salute, ma nè Camusso nè Giacobbe han ragione di essere contenti di quello che sin qui hanno fatto nelle salite che dovevano collaudare le loro doti di arrampicatori.

Nè piccoli o grossi guai mancano in casa dei belgi. Ronsse è rimasto in camera con la gamba tesa e sollevata, nella speranza di riattivare la circolazione del sangue che una vena varicosa, in seguito alla caduta nella discesa del Ballon d'Alsace, rende difficile e dolorosa. Per lui, Desgrange ha allungato ieri il tempo massimo dall'8 al 10 per cento, e domattina l'ex-campione del mondo ripartirà, ma non so se potrà raggiungere Aix-les-Bains. Pure in poco buone condizioni è Wauters, che, ieri, dopo di essersi sacrificato per portare in gruppo una prima volta Ronsse, è caduto dentro Ginevra in così malo modo da dover essere sollevato quasi esanime, seriamente ferito alla testa. Anch'egli ha raggiunto il traguardo, ma oggi è ancora intontito, febbricitante, tutto incerottato in faccia e spalmato di unguento. Ecco un altro per il quale la tappa di domani si presenta come una dura prova. In ottime condizioni sono, invece, Aerts, Lemaire e Schepers, sui quali si accentuano le speranze belghe.

Sono capitato dai francesi mentre si preparavano ad inscenare quadretti per un film d'occasione. Non ho mai visto tanta gente allegra; ho sorpreso a sorridere anche Magne, che è tutto dire. Non vi dico, poi, di Leducq, più florido che mai e niente affatto preoccupato di essere ormai nell'impossibilità di vincere il Tour. Quando mi ha teso la mano, mi parve di stringere quella di una donnina di mondo; non perchè sia piccina e morbida, ma perchè la manicure aveva profuso tutta la sua arte per farne le unghie più rosee e lucide possibile. Era stato un capriccio che Dedè si è tolto in un salone di gabinetto di toeletta: « Tanto — dice — paga il patron ». Essendo curioso di sapere perchè quest'anno cammini così poco, Leducq mi risponde con un'alzata di spalle, come per dire: « E a me che me ne importa? ». Che la ragione vera sia quella che si diceva prima del Giro, cioè che il corridore francese sia un biannuale, cioè uno che va forte un anno sì e l'altro no?

La « maglia gialla »

Archambaud, che, in macchina, allungato com'è dallo stile dei passisti, non rivela il metro e settantacinque di altezza che mi giura avergli misurato la commissione di leva, è pacificamente allungato in una poltrona a sdraio. Ha bel colorito, ottimo umore e pare fresco e contento. Il leader della classifica è un tipo di corridore molto interessante. Di media statura, di taglia robusta, proporzionalmente molto più che ben muscolato, non si potrebbe dire classico di linea e neppure di stile. Sembra un po' grosso, pesante, mal messo in macchina, eppure è l'uomo che ha battuto, si dice (perchè la prova non ebbe il crisma dell'ufficialità) il record di Egg, coprendo, in un'ora, quarantaquattro chilometri e 564 metri. Ha solo ventitrè anni, ma ha già al suo attivo successi importanti. Sul passo ci ha fatto vedere anche in questo Giro che va veramente forte ed è resistente; in salita si difende onorevolmente e solo in velocità è deficiente. Vedremo come si comporterà alla distanza.

Gli altri della squadra sembrano in buone condizioni, ma quello che manca fra loro è la concordia. Archambaud va d'accordo con Speicher, ma Magne ha intenzione di fare la sua corsa e gli altri propendono più per Antonin che per la « maglia gialla ». Non è, quindi, escluso che nelle prossime tappe vediamo Archambaud attaccato proprio dai suoi compagni.

Tedeschi e svizzeri, che stanno nella stessa casa dei francesi, non hanno niente di interessante da dirmi: i primi sperano ancora in Bulla o Stoepel, non foss'altro che per qualche vittoria di tappa; i secondi si ripromettono di fare tutto il possibile per... farsi notare che sono in gara.

Perchè, dopo cinque tappe, si può sicuramente dire che il Tour sarà vinto da un belga, da un francese o da un italiano, come si prevedeva alla vigilia.

La situazione è già abbastanza chiara per poter affermare questo senza tema di essere smentiti. Ma è troppo poco, direte voi, per averne un'idea chiara. Vi illustrerò, allora, i dati della classifica, rievocando i fatti salienti che han concorso a formarla. Il primo è stato indubbiamente il più importante: la fuga di Archambaud e Hardiquest a poche decine di chilometri dal traguardo della prima tappa. Quel giorno ebbe inizio, col Tour, l'offensiva dei belgi e dei francesi contro il nostro Guerra, ritenuto, come vi avevo detto il giorno prima, il bersaglio più importante e meglio individuabile nella squadra. Archambaud non fu certo fra i più attivi nella preparazione del colpo decisivo, per il quale molto più lavorarono Ronsse e Aerts, Speicher e Lapebie. Ma capita spesso anche in corsa che uno faccia le spese per gli altri e che fra i due litiganti, sia il terzo a godere.

Vestendo la maglia gialla, Archambaud si poteva dire, più che il meritevole, il più fortunato e dico ciò pur senza menomare affatto la magnifica impresa di passista, che egli compì quel giorno, in cui alle sue spalle si classificarono ben nove belgi su undici.

La rivista dei « girini »

Gli uomini del pavè avevano messo in atto le previsioni di una loro furiosa offensiva e da essa raccoglievano discreti frutti, se non proprio tutti quelli che avevano sperato. Insistettero il giorno dopo, nella speranza di maggior bottino, tanto più che si erano accorti che la squadra di Guerra non era la più solida. Ma male incolse loro chè il campione d'Italia chiuse con una stupefacente volata a suo favore una giornata di disperate offensive, con le quali avevano avuto l'illusione di far crollare il temibile avversario. Così, le due tappe del pavè terminarono, si può dire, con maggior danno che benefici dei suoi specialisti, che non erano riusciti nè a vincere nè a compromettere le sorti di Guerra. Ciò nonostante essi insistettero nella terza tappa, questa volta cambiando bersaglio e prendendo di mira la « maglia gialla ». Guerra credette opportuno non immischiarsi di questa faccenda, aggregandosi alla difesa francese e a questa tattica è dovuto il minuto e mezzo preso su Aerts e Schepers e gli altri cinque componenti del gruppo di testa, formatosi in seguito alla scappata di Camusso e di Rinaldi. Il Ballon d'Alsace vide la prima dimostrazione degli arrampicatori, ma non concluse nulla, perchè all'arrivo quasi tutti i migliori erano in gruppo e ne erano stati tolti all'ultimo momento da incidenti. Le volate di Belfort e di Evian parvero contraddire in gran parte il risultato netto di Charleville, ma chi pensa come esse si svolsero non può stupirsi della contraddizione materiale; il solo Aerts, indubbiamente, oltre che velocissimo, intelligente, pronto e deciso nei pochi istanti che decidono le sorti finali, riuscì ogni volta a piazzarsi di regola con i suoi tre minuti di abbuono al secondo posto della classifica.

Prendiamo a una a una le tre squadre che hanno l'uomo che può vincere il Giro e i rispettivi elementi attualmente quotati.

I francesi hanno di vedetta Archambaud, di cui vi ho già detto le virtù e le manchevolezze. Il suo compito ormai è strettamente difensivo. Sa che sarà attaccato di forza sulle salite e di sorpresa sul piano, che non vincerà una tappa in velocità. E' ancora troppo presto per dire con qualche fondamento, se egli sarà battuto di lontano sul Galibier e se terrà fino alla fine. Io ne ho i miei dubbi. Magne è un altro francese che non ha perduto la speranza di vestire un giorno la maglia gialla. Finora non ha fatto grandi cose in salita, ma, se qualche giovane e più modesto isolato come Hardiquest, Trueba, Louyet, Rinaldi hanno toccato le prime vette davanti a lui, si può essere certo che sui giganti delle Alpi e dei Pirenei la classe e l'anzianità faranno valere i loro diritti. Secondo me Magne rimane più che mai pericoloso. Gli altri suoi compagni dovrebbero essere rassegnati ai posti d'onore.

I belgi hanno ancora quattro uomini molto ben piazzati, tutti, tolto forse Rebry, aspiranti alla vittoria finale. Potranno trovarsi insieme in qualche azione, ma l'iniziativa non sarà mai concorde e nessuno penserà all'altro. Una certa gerarchia potrà essere stabilita solo sulle montagne. Sono anch'io dell'opinione di Guerra che Lemaire e Schepers diano maggior affidamento di tener duro fino a Pau.

Le nostre speranze sono tutte concentrate su Guerra. Non è poco il terreno che egli dovrà riguadagnare, ma, se continuerà nelle condizioni nelle quali si trova attualmente, non dubito che vi riuscirà. Sin dalla vigilia ho scritto che per il nostro campione il problema del Tour è solo un problema di continuità. Anche stamane egli mi ripeteva che non ha voglia di strafare, nè impazienza di attaccare la « maglia gialla » e quelli che lo precedono in classifica. Non mancheranno i crolli di coloro che hanno iniziato con troppo impeto. Non solo chi ha doti naturali per la specialità, ma anche chi avrà più giudiziosamente distribuito le sue forze potrà dire la sua parola in montagna. Guerra, che non è un arrampicatore irresistibile, fida in questa tattica di attesa. Del resto, con lo scarso rendimento che dà la sua squadra, come potrebbe comportarsi diversamente?

Entrando nella zona delle Alpi, non diminuiranno certamente le difficoltà per Battesini e Di Paco, che, però, domani non è escluso siano coi primi ad Aix; e allora potrebbero dir qualcosa; considerato Piemontesi con riserva per le sue condizioni; trascurato il modesto Bergamaschi; poco fiducioso in un Giacobbe che è l'ombra di sè stesso, non ho perso la fiducia di vedere Camusso cancellare le prime troppo modeste prove in salita. Non mi par possibile che il cumianese debba procurarmi una così profonda delusione e smentita.

Nella categoria isolati Hardiquest continua a far meraviglie, mentre Martano progredisce di giorno in giorno ed ha tutt'altro che chiusa la via del « Binda belga » e del suo connazionale Decroix.

La prima scalata delle Alpi sarà fatta domani attraverso il Col des Arravis. Saranno circa dieci chilometri, dal 5 all'8 per cento, che ci porteranno fino a 1470 metri. Ma la distanza della vetta dall'arrivo (115 Km.) può far escludere che la salita dia l'ultima fisonomia alla corsa. Non mancherà, però, certamente la lotta, perchè il colle è fra le dodici salite che serviranno ad attribuire il premio di 10 mila franchi riservato al miglior arrampicatore e per il quale finora, in base al Ballon d'Alsace e alla Faucille, sono candidati Trueba con 18 punti, Magne con 10 punti, Rebry e Hardiquest con 9, e Schepers con 8. Le maggiori probabilità sono per un arrivo in volata.

La giuria, oltre ad altre piccole ammende in danaro, ha inflitto a Cornez 5 minuti di penalizzazione per avere fatto ieri un tratto con altra bicicletta, mentre, su di un camion si riparava un pedale spezzato della sua.

GIUSEPPE AMBROSINI.

La squadra francese è stata privata, durante la terza tappa, di uno dei suoi più forti componenti. Ecco Carlo Pellisier subito dopo la sua rovinosa caduta nelle vicinanze di Blagny, caduta che lo costrinse poi all'abbandono.

Minasso vince in volata la 14.a « Coppa Remmert »

S. Maurizio, 3 mattino.

Trentasei corridori su quarantadue iscritti hanno preso il via. La corsa assume subito un'andatura veloce e sulla Serra — prima difficoltà del percorso — giunge primo Lolli. A Mella — rifornimento — arrivano staccati Zanone — che poi si ritirerà con Borghesio —, Lessona, Lusiani e Sella che invece con un tenace inseguimento si ricongiungeranno. La maggior parte del percorso fu movimentata specialmente da Castiglione e da Penna, il primo dei quali vinceva il traguardo di Alice seguito da Lessona, Minasso, Sella, Penna, Catella, ecc.

Nell'ultima parte del percorso, fino a Levone, nulla accadeva di notevole. Qui però cadevano Molinar e Catella il quale senza la caduta, avrebbe potuto sperare un buonissimo piazzamento. Da Levone in poi i concorrenti si frazionavano tanto da dividersi a gruppetti di tre corridori. Rimanevano in testa così Lessona, Sella, Minasso i quali mantenevano il vantaggio sin sul traguardo ove Minasso aveva la meglio su Lessona e Sella; seguiva ad un minuto un altro gruppo di tre corridori, Oggero, Graglia e Lusiani, il primo dei quali si piazzava quarto e secondo dei dilettanti.

Ecco la classifica:

1. Minasso Andrea, G. S. Dop. di Nazzaro, in ore 6,39', alla media di km. 28,791; 2. Lessona Felice, S. C. Paracchi (primo dei dilettanti) a mezza macchina; 3. Sella Nino, U. S. Pro Vercelli, a una macchina; 4. Oggero Domenico, G. S. Fiat (2.o dei dilettanti) a un minuto; 5. Graglia Giuseppe, S. C. Vigor, a una macchina; 6. Lusiani, U. S. Ausonia, a una macchina; 8. Balmamion, Sp. S. Maurizio; 8. Castiglione, G. R. Doglia; 9. Lupo, S. C. Vigor; 10. Catella, Dop. S. Pietro, Asti.

Il C. R. P. dell'U.V.I. comunica che il corridore Minasso è stato distanziato dal primo al terzo posto per aver trattenuto, a duecento metri dal traguardo, Lessona per la maglia. Di conseguenza Lessona passa al primo posto, Sella al secondo e la Coppa Remmert viene assegnata allo S. C. Paracchi anzichè alla S. C. B. Nazzaro.

Lo svizzero Stettler ha vinto il Giro d'Ungheria

Budapest, 3 mattino.

La fortuna, a quanto sembra, ci è stata sabato troppo larga di favori perchè nella tappa di ieri essa è stata completamente avversa alla nostra squadra che ha perduto la prima posizione in classifica malgrado il notevole vantaggio conquistato ieri. Gli ungheresi, coalizzati con i concorrenti delle altre nazioni, hanno sferrato una veemente offensiva contro i nostri, offensiva che, però, non avrebbe avuto risultato alcuno se la sfortuna non avesse perseguitato la nostra squadra e se nel gruppo di testa si fosse combattuto con maggior regolarità. Poco dopo la partenza Merlini spezzava la catena e non riusciva più a riprendere, compiendo da solo il percorso. Gli ungheresi sferravano in quel momento l'offensiva spezzando i 26 superstiti del giro in due gruppi. Solo Servadei riusciva a mantenersi in testa mentre Valetti e Morbiato, sorpresi dalla veloce azione, rimanevano staccati. Dopo cinque chilometri il gruppo di testa perdeva l'unico italiano: Servadei, che aveva forato. Riparato in fretta egli si ricongiungeva al secondo gruppo unendosi a Morbiato e Valetti.

Intanto in testa si tirava sempre velocemente a circa 40 all'ora e il gruppo perdeva ogni tanto qualche unità. Solo i francesi si mantenevano in gruppo perchè le strade asfaltate si confacevano ai loro mezzi. Verso la metà del percorso Valetti forava e, avendo poi dovuto arrestarsi nuovamente per fissare una valvola non riusciva più a congiungersi col gruppo. Si è raggiunta oggi una media altissima che non ci sembrò però molto reale, data la caratteristica del percorso e per dei dilettanti che avevano nelle gambe quasi mille chilometri compiuti in 4 giorni consecutivi di corsa molto aspra. Effettivamente in qualche momento la gara del gruppo di testa si era trasformata in una corsa con allenatori meccanici data la presenza di molte motociclette. In seguito a queste irregolarità veniva squalificato l'ungherese Nikas della squadra B, che altrimenti si sarebbe classificato al secondo posto.

L'ordine d'arrivo:

1. Durin (Francia) che percorre i 125 chilometri della tappa Gyoer-Budapest in ore 3,10'10", alla media di chilometri 35,840; 2. Orezan (Ungheria) in 3,10'20"; 3. Haendel (Germania) id.; 4. Carapezzi (Francia) id.; 5. Stettler (Svizzera) id.; 6. Martin (id.) id.; 7. Sarrault (Francia) id.; 8. Madi (Ungheria) id.; 9. Makkai (id.), 3,10'20"; 10. Oleszky (Polonia), 3,13'8"; 12. Morbiato (Italia) 3,19'18"; 17. Servadei, 3,21'56"; 21. Valetti, 3,32'24"; 22. Merlini, 3,37'32".

La classifica generale:

1. Stettler (Svizzera), 36,24'22"; 2. Martin (Svizzera), 36,32'30"; 3. Orezan (Ungheria), 36,36'41"; 4. Servadei, 36,39'47"; 5. Carapezzi (Francia), 36,42'3"; 6. Haendel (Germania), 36,43'15"; 7. Nemes (Ungheria), 36,44'27"; 8. Durin (Fr.), 36,45'53"; 9. Stach (Germania), 36,46'50"; 10. Madi (Ungheria), 36,47'38"; 15. Valletti, 36,55'48"; 17. Morbiato, 37,6'8"; 18. Merlini, 37,9'35".

La classifica per Nazioni:

1. Ungheria A, 110,16'52"; 2. Italia, 110,44'43"; 3. Francia, 111,25'34"; 4. Germania, 111,27'49"; 5. Ungheria B, distanziata per irregolarità.

La domenica ippica

Il Premio della Moda a Mirafiori

Un pubblico numeroso ed elegante assisteva ieri alla penultima riunione di Mirafiori. Le corse, ricche di partenti, hanno dato del buon sport, sebbene non siano mancate parecchie sorprese avariate, con vantaggio degli allibratori, al betting.

Nella prima prova il favoritissimo Fumo doveva accontentarsi del secondo posto dietro a Fanfan la Tulipe; Pomia nel Premio Elvo, Silver Eagle nel Premio Valperga, Sorisland nel Premio della Moda, e Guiggiola nel Premio Stura, giocatissimi a quote oscillanti da 4/5 a 2/3, dimostrarono chiaramente di non meritare la fiducia in loro riposta.

Dei netti favoriti solo Valoran, nella corsa per i due anni, e Plauto, in quella del gentleman, tagliavano primi il traguardo.

Un reclamo nel Premio Elvo per taglio di strada di Lady Gay ai danni di Pomia, non veniva accolto dai commissari, che però appiedavano il fantino. Domenica, ultima giornata di corse col Premio Torino (L. 25.000, metri 2000). Ecco il dettaglio:

Premio Superga (L. 4.000; m. 2200): 1. Fanfan la Tulipe (50, Milliano) di Bersellini; 2. Fumo (55, Menichetti); 3. Pomarea (56, Gabrielli) - N. P.: Arda (52, Barbieri), Gessica (52, Rossi), Urea (55, Marchetti) - 3/4 di lungh.; 3/4 di lungh. - Tot.: L. 16,50; 7; 7.

Premio Lessona (L. 4000; m. 900): 1. Valoran (54, Watkins) di Razza Jar; 2. Zenia (54, Rossi); 3. Mirafiori (54, Gabrielli) - 1 lungh.; 3 lungh. - Tot.: L. 7,50.

Premio Elvo (L. 5000; m. 1800): 1. Lady Gay (52, Marchetti) di F. Gallina; 2. Pomia (58,50, Watkins); 3. Demo (55, Gabrielli) - N. P.: Zorzo (56, Zabrack), Viala (57,50, Bietolini) - 2 lungh.; 1 1/2 - Tot.: 10,50; 9,50; 6,50.

Premio Valperga (L. 5000; m. 1400): 1. Pantagruel (53,50, Zabrak) di Scuderia Sangone; 2. Silver Eagle (49, Manelli); 3. Geri (46, Vici) - N. P.: My Land (48,50, Barbieri), Giambo (50,50, Cibelli) - 1 lungh. e 1/2; 2 lungh. - Tot.: L. 10; 5; 6,50.

Premio della Moda (L. 12.000; m. 2000): 1. Bluette (51,50, Marchetti) di F. Gallina; 2. Don Rodrigo (49,50, Renzoni); 3. Esplosivo (52,50, Rossi) - N. P.: Sorisland (56,50, Watkins), Arlequine III (48, Barbieri), Gerbido (47,50, Manelli), Piandeina (36, Grassini) - 1 lungh.; 1 lungh. - Tot.: L. 29; 7,50; 9; 8.

Premio Stura (L. 5000, m. 1200): 1. Atta Loa (50, Renzoni) di Bersellini; 2. Clodio (54, Temperini); 3. Myrsca (48, Barbieri) - N. P.: Madora (53, Menichetti), Guiggiola (56,50, Gabrielli), Ardenna (46, Rossi), Faustina (46, Grassini) - 3/4 di lungh.; 3/4 di lungh. - Tot.: L. 28; 10; 16; 15,50.

Premio Lucento (G. R. L. 3000; m. 1400): 1. Plauto (71, cap. Valenzano) del ten. Chiariotti; 2. Iano (63, cap. Baredson); 3. Miramonti (65, cap. Mele) - N. P.: Fulina (63, sig. Rossi), Danubio (65, ten. Argenton), Mirmo (70, ten. Valentinis), - Fermata 2 lungh.; 1 lungh. - Tot.: L. 12,50; 6,50; 7.

La riunione a San Siro

Milano, 3 mattino.

Premio Samarate (L. 8000, m. 1600): 1. Michelino (50, Brunozzi), di Donna E. Radice Litta; 2. Saint-Moritz, di Miss Wonder; 3. Onoria, del Principe Trivulzio. N.P.: Reynolds, Fior di Saggezza, Gargnano. Otto lungh., quattro lungh. Total.: L. 134,50; 36; 11.

Premio Brembo (L. 8000, m. 2000): 1. Sandwich (57, Gubellini), del colonnello E. Bianchetti; 2. Volga, di Scuderia Cisalpina; 3. Leale, del barone G. Berlingieri. N.P.: Speroncella, Pavone. Corta testa, tre lungh. Totalizzatore: L. 6,50; 5; 5,50.

Premio Sogno (L. 5000, m. 1800): 1. Gabbia (60, Gubellini), di Vittorio Morelli; 2. Bengala, del marchese B. Doria; 3. Giorgiotto, del marchese Vittorio Doria. N.P.: Aquila, Agrucino, Tiremm innanz! Due lungh., testa. Total.: L. 23; 8,50; 9,50; 12.

Premio Pola (L. 6000, m. 1400): 1. Conte di Virtù (62, Lamberti), del marchese B. Doria; 2. Dourga, dell'avv. E. Badini; 3. Corvo, di E. Menichelli. N.P.: Aniene, Mahl, Giglio Candido, Donatello, Lorion, Pavona, Donna Fabia. Una incoll., testa. Totalizzatore: L. 17, 6,50, 10, 7.

Premio Monte Barro (L. 10.000, metri 2000): 1. Treviso (49,50, Mussini), di G. De Montel; 2. Bianca, di Mr. Wu; 3. Cramer, di Donna E. Radice Litta. N.P.: Zeus, Acanthus, Ulrika, Eleonora, Falcone. Una lungh., una lungh. e mezza. Totalizzatore: lire 31; 6,50; 10,50; 6,50.

Premio Ticino (L. 25.000, m. 2200): 1. Desiderio da Settignano (53, Lamberti), di Mr. Wu; 2. Sorolla, di Tesio-Incisa; 2. Ello, di G. De Montel. N.P.: Vimarino, Velmar, Niger, Ageratum. Due lungh., tre lungh. Totalizzatore: L. 86; 10,50; 7,50; 6.

Premio Lanzone (L. 6000, m. 800): 1. Elsie (50, Romero), del marchese V. Doria; 2. Bugiardella, del barone G. Berlingieri; 3. Bruma, di Costantino Luccardi. N.P.: Grand, Aristandro, El Guitarrero, Gigogelo, Babella, Chiocciola, Herica, Lupetola, Whysky, Rovana. Corta testa, due lungh. Totalizzatore: L. 17; 8; 17; 10; 10,50.

Premio Terragnola (L. 6000, m. 1400): 1. Leta (62,50, Caprioli), di Nico Castellini; 2. Mirella, del barone G. Berlinghieri; 3. Pupilla, di Alfredo Papini. N.P.: Gattabiela, Erveiano, Zanne, Rama d'Ulivo, Coronella, Gunawa, Colomba, Nereide, Mura. Mezza lungh., una lungh. Tot.: L. 33; 14; 22,50; 12,50.

Il Premio Presidente della Repubblica vinto da Macaroni

Parigi, 3 mattino.

Il Premio del Presidente della Repubblica è stato disputato all'ippodromo di Saint Cloud dinanzi ad una folla enorme attratta da un tempo meraviglioso. I migliori veterani si misuravano coi tre anni di classe più elevata. Hanno preso il « via » undici cavalli e fin dall'inizio il treno è stato assicurato dal tre anni « Généralissime ». Soltanto negli ultimi metri « Macaroni », montato da Rabbe, ha avuto la meglio su « Généralissime ». Questa bella vittoria del veterano è stata molto applaudita. Ecco il dettaglio:

Premio del Presidente della Repubblica (300.000 franchi; 2500 metri): 1. Macaroni (A. Rabbe) di L. Prat; 2. Généralissime (L. Prat); 3. Taxodium; 4. Le Grand Cyrus - N. P.: Goyescas, Gris Perle, Antenor, Casterari, Jumbo, Rodosto, Le Cacique - Distanze: 1/2 lungh.; un'incoll.; 1/2 lungh. - Tot.: L. 14,50; 8; 59,50; 12,50.

Pugilato

Paolino batte Mac Corkindale dopo un duro incontro

Barcellona, 3 mattino.

Paolino Uzcudun, che ieri sera ha incontrato il campione sud-africano MacCorkindale, ha ottenuto una difficile vittoria ai punti sul forte pugilatore, che ha dimostrato di possedere non comuni doti di resistenza e una scuola che fanno di lui un difficile avversario per chiunque. Il peso di Paolino è stato di Kg. 93,300, quello di MacCorkindale di 92.

Nella stessa riunione l'argentino Raul Bianchi (Kg. 97) è stato battuto dal cileno Godoy per K. O. al secondo round, dopo essere andato al tappeto una volta nel corso del primo assalto.

Matchena, che aveva ampiamente battuto lo spagnuolo Vitria, non si è visto riconosciuta la sua superiorità dai giudici, che fra le proteste del pubblico hanno decretato l'incontro nullo.

Una nuova vittoria di Merlo

Parigi, 3 mattino.

Continuando la serie delle sue affermazioni in Francia il brillante pugile torinese Merlo Preciso ha battuto ai punti in 10 riprese a Tolosa il medio-massimo francese Lauriot.

Sollevamento pesi

I campionati italiani della categoria juniores a Genova

Genova, 3 mattino.

Non molti concorrenti hanno partecipato ai campionati italiani juniores di sollevamento pesi svoltisi a Genova nella palestra della Società Cristoforo Colombo ed ottimamente organizzati dal Comitato regionale della F.A.I. In compenso però tutti i partecipanti si sono dimostrati bene preparati come appare dai risultati, che in complesso possono considerarsi confortanti. Ancora una volta i liguri, o meglio i genovesi, hanno fatto la parte del leone conquistando quattro campionati, mentre il quinto, quello dei pesi piuma, era appannaggio del modenese Ferrari, rivelatosi un promettentissimo elemento.

Durante la gara dell'atleta Tassara, della Colombo di Genova, è stato battuto il record italiano di distensione a due braccia, per la categoria allievi, con Kg. 77,9. Ecco le classifiche:

Pesi piuma: 1. Ferrari Primo (Fratellanza Modena), punti 235 (80, 70, 85); 2. Mangini Andrea (C. Colombo Genova), p. 212,5; 3. Boccardo Amilcare (G. C. Ponticello), p. 187,5.

Pesi leggeri: 1. Favelo Pietro (G. C. Ponticello Genova), p. 240 (75, 65, 80); 2. Cappella Primo (Ginnastica Pavia), p. 222,5; 3. Folle Aldo (G. C. Ponticello), p. 197,5.

Pesi medi: 1. Cavagnaro Mario (C. Colombo Genova), p. 265 (77,5, 80, 107,5); 2. Zucchi Renato (Pro Patria, Milano), p. 260; 3. Tassara G. B. (C. Colombo Genova), p. 242,5; 4. Clavarino Giov. (G. C. Ponticello), p. 215.

Pesi medio massimi: 1. Giorgi Mario (C. Colombo Genova), p. 262,5 (87,5, 75, 100); 2. Parodi Davide (Sampierdarenese), p. 210.

Pesi massimi: 1. Rivanera Armando (Sampierdarenese), p. 292,5 (90, 87,5, 115); 2. Parodi Renato (id.), punti 230.

I premi per le Società vennero così assegnati: 1. C. Colombo Genova, punti 17; 2. Giovani Calciatori Ponticello, punti 12.

Tiro a volo

Le gare interregionali di Savona

Savona, 3 mattino.

Categoria U.N.U.C.I. (rappresentanza): 1) Gruppo Torino; 2) Gruppo Savona; 3) Gruppo Genova.

Categoria U.N.U.C.I. (individuale): 1) Isnardi; 2) Minuto; 3) Migliorini.

Categoria Forze Armate: 1) 41.o Fanteria, Savona; 2) M.V.S.N. 4.a Legione Ferroviaria Genova; 3) 42.o Fanteria Imperia.

Categoria Forze Armate (individuale): 1) caporale Azzari, 42.o Fanteria; 2) soldato Dominici, 6.o Art. P. C.; 3) soldato Sanefra, 41.o Fanteria.

Flobert precisione, (gruppo A.): 1) Boschi; 2) Giuntini; 3) Beluffo.

Flobert precisione (gruppo B.): 1) Minuto Guido; 2) Minuto Michele; 3) Ferroni.

A Stanley-Wood il G. P. svizzero motociclette

Nelle due giornate di sabato e di domenica si è svolto a Berna, sul tradizionale percorso del Bremgarten, il Gran Premio Svizzero delle motociclette. Dopo la gara delle 350 cmc. disputata nel pomeriggio di sabato con la vittoria finale dell'inglese Hunt su « Norton », sono scese in gara le altre categorie a cominciare dalle 175 cmc. e 250 che hanno entrambe visto delle affermazioni di macchine e di piloti italiani. Così nella 175 si trova al primo posto di classifica Fumagalli su *Miller*. Il valoroso pilota ha compiuto una gara velocissima coprendo i 240 chilometri del percorso in ore 2,21'55" 4/5. Fumagalli segnava anche in 4'19" 8/10 alla media di 103,83, il miglior tempo sul giro.

Nella 250 Handley su *Guzzi* prendeva la testa seguito dai suoi connazionali Mellors Dodson e Marder e la manteneva fino alla fine.

I piloti inglesi hanno trionfato anche nella corsa delle 500 cmc. che è stata combattutissima. Vincitore ne è risultato Stanley-Woods su *Norton*. Ottimi i risultati conseguiti pure nelle varie categorie del sidecar.

Ecco le classifiche:

Categoria 175 (chilometri 240): 1. Fumagalli (Italia) su *Miller* in ore 2,21'55" 4/10 alla media di 94,78; 2. Kohfink (Germania) su *D.K.W.* in ore 2,35'59" 4/10.

Categoria 250 cmc. (Km. 280): 1. Handley (Inghilterra) su *Guzzi* in ore 2,29'45" 5/10, media 114,19; 2. Mellors (Inghilterra) su *Neiss Imperial* in 2,30'10" 4/10. (nuovo record); 3. Madera (Irlanda) su *Rudge* in 2,35'59" 4/10.

Categoria 500 cmc. (Km. 300): 1. Stanley-Wood (Inghilterra) su *Norton* in 2,40'58" 3/10, media 122,96; 2. Percy Hunt (Inghilterra) su *Norton* in 2,41'23"; 3. Ley (Germania) su *Norton* in 2,47'53" 3/10.

Categoria sidecar 1000 cmc. (Km. 375): 1. Weyres (Germania) su *Harley Davidson* in 1,38' media 103; 2. Harr (Germania) su *Standard* in 1,36'16"; 3. Sharkie (Svizzera) su *B.M.W.* in 1,46'18".

Scherma

Riccardi e Ravasio vincitori della preolimpionica di spada

Cremona, 3 mattino.

Malgrado la segnalata irruzione degli sciabolatori, i due gironi finali di spada sono stati appannaggio e ben meritatamente degli spadisti puri, di coloro cioè che hanno limitato la loro partecipazione alle competizioni dell'arma triangolare. Riccardi, dopo un inizio incerto, ha preso il comando del primo girone e non ha mollato fin tanto che non ha avuto la sicura vittoria in pugno. Nell'ultimo assalto della laboriosa giornata ha ceduto a Marzi, ma questo insuccesso non ha convinto nè folla nè concorrenti e tanto meno la giuria abilmente presieduta dall'ottimo Mangiarotti.

Nel secondo girone finale si affermavano due giovani: Ravasio di Milano e Francese di Vercelli sono terminati sulla medesima linea, e occorse il *barrage* per assegnare la vittoria al ricciuto milanese. A ogni buon conto questo torneo ha messo in luce un pugno di giovani che, se persevereranno nell'arma triangolare, daranno alla scherma italiana allori e soddisfazioni.

Ecco la classifica dei due gironi finali:

Primo girone: 1. Riccardi di Milano con 7 vittorie; 2. Radaelli di Milano con sei vittorie e mezzo; 3. Fiocchi di Milano con 5 vittorie e mezzo e 3 stoccate; 4. Zammicheli di Venezia con 5 vittorie e mezzo e 7 stoccate; 5. Mangiarotti di Milano con 5 vittorie; 6. Marzi di Livorno con 4 vittorie e mezzo; 7. Germani di Vercelli con 4 vittorie; 8. Purcaro di Napoli con 3 vittorie; 9. Speafico di Milano con 2 vittorie e 2 stoccate; 10. Barberis Norberto di Vercelli con 2 vittorie e 3 colpi.

Secondo girone: 1. Ravasio di Milano con 8 vittorie (dopo *barrage*); 2. Francese di Vercelli con 7 vittorie; 3. Domeniconi di Milano con 6 vittorie e mezzo; 4. Galante di Venezia con 5 vittorie e mezzo; 5. Bonfratelli di Palermo con 4 vittorie e 3 stoccate; 6. Cherubini di Venezia con 4 vittorie e 4 stoccate; 7. Ferrando di Genova con 4 vittorie e 6 stoccate; 8. Tanzini di Livorno con 3 vittorie; 9. Del Piano di Napoli con 2 vittorie e 2 stoccate; 10. Campolmi Brunellesco di Livorno, con 2 vittorie e 3 stoccate.

La Coppa Federale di nuoto

Il Dop. Fiat vince sulla S. G. Triestina e sulla Juventus di Bolzano

Ottimamente organizzata dal G. S. Fiat, ha avuto luogo ieri, nella nuova piscina del « Savoia Bagni », una riunione di nuoto per la disputa della Coppa Federale.

Ecco i risultati:

200 m. a *stile libero*: 1. Devoto, G. S. Fiat, in 2'42" 7/10; 2. Fartek, S. G. Triestina (in 2'48" 1/5; 3. Ebner, Juventus di Bolzano.

100 m. a *rana*: 1. Pawlicek (Juventus di Bolzano) in 1'24" 4/5; 2. Mustaill (S. G. Triestina) in 1'28" 1/5; 3. Mazzuccato (D. Fiat) in 1'31" 3/5.

100 m. a *stile libero*: 1. Gambetta (Dop. Fiat) in 1'8" 4/5; 2. Antonini (S. G. Triestina) in 1'14" 3/5; 3. Moser (Juventus di Bolzano) in 1'17" 2/5.

50 m. *sul dorso*: 1. Ravera (Dop. Fiat) in 35" 1/5; 2. Berrani (S. G. Triestina) in 40" 1/5; 3. Menestrini (Juventus di Bolzano) in 50" 3/5.

50 m. *stile libero*: 1. Brunetti (S. G. Triestina) in 29" 9/10; 2. Mari (Dop. Fiat) in 30" 3/10; 3. Ebner (Bolzano) in 33" 4/5.

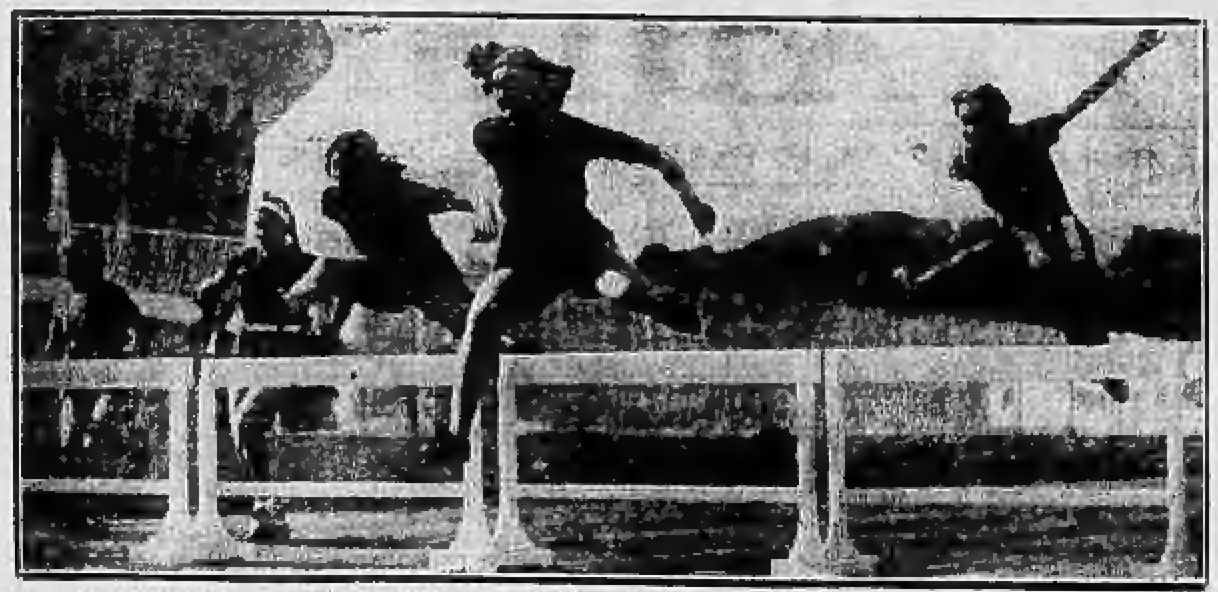
Staffetta artistica: 1. Dop. Fiat (Vacchi, Mari, Mazzuccato, Gambetta, Ravera) in 6'29" 1/5; 2. S. G. Triestina (Berrani, Brunetti, Mustaill, Antonini, Fartek) in 6'45"; 3. Juventus di Bolzano (Menestrina, Castainer, Pawlicek, Moser, Ebner) in 8'12" 1/5.

Classifica finale: 1. Dop. Fiat con punti 18; 2. S. G. Triestina p. 15; 3. Juventus Bolzano p. 9.

Risultati di gare

TORINO - *Coppa Città di Torino*, gara ciclistica organizzata dalla FRIGI: 1. Caffarel Flavio (Doglia-S. C. Mad. di Campagna), che ha compiuto il percorso di Km. 140, in ore 4, alla media di Km. 35 orari; 2. Patriarca Angelo (S. C. Galvani) a ruota; 3. Feruglio Luigi (S. C. P. Palazzo); 4. De Andrea Pietro (FRIGI). La Coppa Municipio di Torino è stata vinta dal G. R. Fascista G. Doglia e S. C. Mad. Campagna. A Casella 70 concorrenti sbagliavano percorso e venivano tolti dall'ordine d'arrivo. Sul gruppo degli squalificati aveva, in volata, vinto Varetto su De Giorgis.

CARMAGNOLA - *G. P. Gavazzi*, gara ciclistica organizzata dall'Ucat su un percorso di Km. 100 e riservata a corridori di V cat.: 1. Giovanni Osvaldo (S. C. Vigor) in ore 3 alla media di Km. 33,330; 2. Mattia Giulio (Ucat) a mezza ruota; 3. Ferrino Enrico (Dop. Fiat); 4. Gios Tolmino (id.); 5. Varghinotti Giuseppe (S. C. Porta Palazzo); 6. Picco Giovanni (S. C. Vigor); 7. Pacini E. (Fiat); 8. Guerra O. S. E. Vigor); 9. Rosso L. (Fiat); 10. Buffa V. (Ausonia). Seguono altri 21 in gruppo. La Coppa Gavazzi è stata assegnata alla S. C. Vigor.



Allo Stadio Mussolini. — La finale della corsa degli 80 metri con ostacoli. Da destra a sinistra: Bongiovanni, Valla e Testoni, questa in piena azione al primo ostacolo.

ANCHE I «NERO-AZZURRI» SEMIFINALISTI DELLA COPPA EUROPA

Ambrosiana - First Vienna 4 - 0

I campioni d'Austria, stanchi e sorpresi dal caldo, subiscono un solo goal nel primo tempo e vengono travolti nella ripresa dai milanesi in grande giornata -- I goals: Meazza (3), Frione (1)

Milano, 2 mattino.

Anche l'Ambrosiana si è qualificata per le semifinali della Coppa Europa, le quali, sconfitte ormai le due rappresentanze dell'Ungheria ed una rappresentanza dell'Austria, raggruppano due squadre italiane, una cecoslovacca ed una austriaca.

L'avversario dell'Ambrosiana era di levatura particolare. Il First Vienna è, in una parola, l'aristocrazia del calcio austriaco. E' il fornitore di giuocatori più accreditato che possegga il Wunderteam. E' compagine che possiede una tradizione, una inquadratura, un nome. E' unità a fondo eminentemente tecnico. Il suo giuoco preciso, compassato, a base di padronanza della palla e di smarcamenti, passa per il più genuino che del giuoco viennese si possa trovare al momento attuale. A Vienna, la settimana scorsa, l'Ambrosiana riuscì, grazie all'uso dell'energia e della decisione e all'impiego della più schietta tattica difensiva ed ostruzionistica, a contenere la vittoria di tanto avversario ai modestissimi limiti di un punto. Siccome tale tattica non poteva, per necessità di cose, venire adottata ieri — chè i milanesi dovevano vincere con almeno due punti di scarto per non essere eliminati dal torneo — vi era da temere seriamente in una definitiva vittoria austriaca.

Il collasso degli austriaci

La vittoria toccò, invece, all'Ambrosiana, e fu una vittoria piena, franca e meritata. Si può dire, senza tema di errare, che il First Vienna non riuscì mai, in tutta la durata dell'incontro, ad ottenere una situazione che presentasse possibilità di segnare: certo non un tiro scoccò dal piede di un viennese che potesse avere l'aspirazione o la speranza di battere Ceresoli. Vi furono, sì, dei periodi nell'incontro, dei lunghi periodi in realtà, in cui gli austriaci apparvero come travolti, privi dello slancio e della velocità necessari e indispensabili per far fronte ad un avversario tanto intraprendente e audace come l'Ambrosiana.

Fu così netta l'impressione di inferiorità lasciata dal First Vienna, che si è naturalmente indotti a cercare la ragione di questo fatto di carattere eccezionale. Questa ragione è identificabile, secondo gli interessati e secondo logica, nel calore eccezionale della giornata. I viennesi furono, fin dall'inizio, contrariati dal dover giuocare in pieno pomeriggio. A Vienna, otto giorni or sono, pure in una temperatura più moderata, la gara aveva avuto inizio alle 18. Un incontro che cominci alle 16 o poco dopo significa, sempre secondo i viennesi, uno sforzo troppo gravoso per i giuocatori ai mesi di giugno o di luglio. Successe il caso che il bel tempo si prese ieri una rivincita sul maltempo a mezzo di una giornata piena di sole radioso, calda, bollente.

La squadra campione d'Austria andò a catafascio in questa temperatura: vi si liquefò. Si tratta, occorre menzionarlo, anche in questo caso di una squadra stanca, logora, anzi. Settantadue incontri in una stagione non si sostengono impunemente: al primo coincidere di date circostanze, la crisi interviene. Essa intervenne ieri sotto forma di un collasso. Per un quarto d'ora l'unità resse allo sforzo e disse una parola non nulla nella disputa. Poi, quando si trattò di lottare, nel senso fisico e materiale della parola, cessò di esserlo, come può cedere un corpo in cui le forze più non rispondano alla volontà.

Raramente ci è dato di vedere una compagine provvista di vero valore tecnico naufragare in modo così palese di fronte alle necessità fisiche della lotta. Gli attaccanti avevano perduto ogni idea di forza penetrativa, i mediani si accasciarono, i terzini arrancarono alla cieca. Per dirla con le parole del terzino destro Rainer, che è, fra l'altro, il capitano della «nazionale» austriaca, «se anche il First Vienna avesse promesso mille scellini ad ogni giuocatore per la vittoria, le ginocchia si sarebbero piegate ugualmente». Vi è un limite allo sforzo, quando il materiale che lo deve sopportare si chiama uomo; lo insegnamento che deve dare a pensare anche a noi, che pur siamo ancora lontani dagli undici mesi e mezzo di giuoco all'anno, che sono diventati consuetudinari nei Paesi dell'ex-Impero d'Asburgo.

I milanesi in stato di grazia

In conseguenza di quanto sopra, l'incontro venne a mancare un po' all'aspettativa, nel senso che gli ospiti non risposero a quanto ci si attendeva da essi. Chi vi rispose in pieno, invece, fu la squadra locale. Essa era ieri in stato di grazia. Marciava come raramente marciò nel corso del campionato testè terminato. L'apporto di Pitto e di Agosteo — un mediano tutto impeto brio e vita, e un terzino che tiene il suo posto — fa sentire il suo effetto. Ma, contemporaneamente a quanto fatto e forse un po' in conseguenza di esso, fu registrato il ritorno in forma di Castellazzi e di Viani, due uomini che non avevano brillato precedentemente in questa stagione e che brillano ora. La prova dei «nero-azzurri» fu una prova eccellente sotto l'aspetto tecnico, sotto quello della volontà e sotto quello dello sforzo materiale. In quanto a condizioni fisiche l'Ambrosiana soverchiò l'avversario: e per quanto riguarda la condotta di giuoco, l'incontro fu svolto, seguendo le direttive tattiche che le circostanze e la giornata consigliavano: giuoco d'attacco impegnante a fondo la difesa avversaria, giuoco largo aperto veloce logorante ed accorto e precisa marcatura degli oppositori in difesa. Quattro furono i punti segnati: contro di essi nulla poteva l'avversario. Un maggior numero se ne sarebbe potuto registrare con un po' di fortuna. Il che dice, di per sè, tutto.

L'incontro ebbe il potere di richiamare, in giornata pienamente estiva, una folla quasi da partita tra nazionali. L'anello del vecchio recinto dell'Arena appariva gremito tutto attorno. Il terreno era in ottime condizioni.

Le due squadre entrarono puntualmente in campo, alle ore 16,30, nella seguente formazione:

First Vienna: Horeschofsky; Rainer e Schmaus; Kaller, Hoffmann e Machu; Brosenbauer, Adelbrecht, Gschweidel, Nortmann ed Erdl.

Ambrosiana-Inter: Ceresoli; Agosteo e Allemandi; Pitto, Viani e Castellazzi; Frione, Serantoni, Meazza, De Maria e Levratto.

Da arbitro fungeva il gigantesco cecoslovacco Cejnar.

La partita

Per la prima metà del primo tempo l'incontro presentò un carattere d'incertezza in quanto ad andamento della lotta e a risultato. Giuoco a predominio italiano nel solo inizio con offensive che impegnarono a fondo l'estrema difesa viennese. I contrattacchi degli ospiti sono tutt'altro che infrequenti, ma sono condotti in uno stile che non porta a nessuna situazione pericolosa: i passaggi vengono spesso effettuati in linea, se non addirittura all'indietro, e l'inclusione di Gschweidl, che tuttora non è in possesso dei suoi migliori mezzi fisici, non porta nessun giovamento alla linea, anzi le toglie forza di penetrazione, malgrado tutta la tecnica e l'esperienza dell'uomo.

Dopo mezz'ora di lavoro, la fatica comincia chiaramente a farsi sentire presso gli ospiti, i quali più non rengiscono e si lasciano assediare nella propria area di rigore. Levratto manca per un nonnulla un paio di ottime situazioni, una con un tiro trasversale ed un'altra con un colpo di testa.

Al 38.o minuto l'Ambrosiana raccoglie finalmente il frutto del suo predominio. Centro di Levratto, piccola mischia davanti la porta e puntata di Meazza, che sorprende del tutto il portiere austriaco, coperto dalla massa d'uomini interposti davanti alla rete. Con questo vantaggio i milanesi chiudono il primo tempo ed iniziano la ripresa.

Al secondo tempo il Vienna lotta per cinque minuti con qualche energia. Al 7' minuto esso riceve la stoccata che, nella sua importanza ai fini della lotta, lo abbatte. Ne è ancora autore Meazza. Centro di Frione, colpo di testa di Meazza che colpisce il palo; subito Frione centra ancora, come per provvedere al compagno una nuova occasione: questa volta il colpo di testa di Meazza spedisce la palla in rete, dopo di aver picchiato nel montante sulla sinistra del portiere.

Due a zero: è quanto basta per eliminare l'avversario dalla Coppa. Il quale avversario, appunto per questo, rinunzia ad ogni attività di carattere puramente difensivo, manda il centro-mediano in avanti e cerca di salvare quanto è salvabile. Non salva nulla, chè l'offensiva è disordinata nervosa ed inconcludente. La difesa milanese contiene e neutralizza tutto.

Viceversa la smobilitazione fatta nelle retrovie austriache torna a vantaggio dell'Ambrosiana, che ad ogni puntata trova via libera. Al 21' minuto Levratto manda un pallone ad attraversare l'area di rigore: Frione riprende all'ultimo momento e segna; allora i viennesi si rassegnano. Al 40' minuto Meazza, riprendendo ancora con un colpo di testa, un preciso centro di Frione, segna il quarto ed ultimo punto della giornata. L'incontro termina fra il tripudio della folla.

VITTORIO POZZO.

Atletica leggera

Sei «records» migliorati

nei campionati di prima categoria

Bologna, 3 mattino.

Ieri, al Littoriale, si sono svolti i campionati liberi di prima categoria. Alla competizione ha partecipato un numero rilevantissimo di concorrenti, che, attraverso le 10 gare, hanno dimostrato che l'Italia può contare su un numero rilevante di riserve atletiche. Infatti, ben sei *records* di categoria sono stati battuti, ma anche in diverse altre gare si sono avuti ottimi risultati malgrado le poco favorevoli condizioni atmosferiche. Inoltre, alcuni giovani, a causa dei recenti esami, si sono presentati non completamente a punto.

Il littore Oberweghar, di Trieste, ha migliorato notevolmente il *record* di Mignani, portandolo da metri 39,26 a metri 43,95, mentre la rivelazione bolognese Cesare Garulli ha riconfermato la sua grande classe portando il record del getto del peso da metri 13,08, appartenente a Sandri, a metri 13,57. Il fiorentino Sandrelli ha stabilito anch'egli un nuovo record nel salto in lungo, portandolo da m. 6,73, appartenente a Cortopassi, a m. 6,83. Nel salto in alto un altro record è caduto per opera del bolognese Dotti, che ha migliorato di un centimetro il record già appartenente a Broglia. Il milanese Ferrario ha stabilito il record sui duecento metri in 22" 2/5. Infine la Pro Patria di Milano ha migliorato il record della staffetta 4 per 100, che apparteneva allo S. C. Italia di Milano. Oltre a questi nuovi records, degne di rilievo sono state le prove fornite dal veneto Botteon, che ha raggiunto una distanza notevole nel tiro del giavellotto, del milanese Gesa nei 100 metri piani, del modenese Setti nei 110 metri con ostacoli, del bolognese Nanetti nei 1500 metri, mentre il «virtussino» Cavati di Bologna si è rivelato una vera promessa imponendosi nei 400 metri con ostacoli. Fra le società, la Giglio Rosso di Firenze, vivaio inesauribile di sempre nuove forze atletiche, si è imposta nettamente, rinnovando a otto giorni di distanza il successo riportato nei campionati *juniores* disputatisi a Pisa.

I risultati

100 metri piani: 1. Gesa, Pro Patria Milano, in 11"; 2. Mariano, S. C. Italia Milano; 3. Kerseronai, Ginnastica Gorizia.

200 metri piani: 1. Ferrario, Pro Patria Milano, 22" 2/5 (nuovo *record*, vecchio *record* 22" 7/10); 2. Troviero, Giglio Rosso, Firenze, 22" 4/5; 3. Gonelli, Bologna Sportiva, a spalla.

400 metri piani: 1. Lucchetti, Giglio Rosso, 51" 4/5; 2. Piraddu, Fiamme Gialle, Roma, 52" 2/5; 3. Cortoni, GUF Torino.

800 metri piani: 1. Giovanardi, Giglio Rosso, 1'59" 3/5; 2. Kotlatschi, Pro Patria, 1'59" 4/5; 3. Diacci, Bologna Sportiva, 2'02".

1500 metri piani: 1. Nanetti, Bologna Sportiva, 4'11" 3/5; 2. Capoferri, Pro Patria, 4'13"; 3. Bullo, idem.

5000 metri piani: 1. Visnello, Dop. Fiat, Torino, 15'56" 3/5; 2. Berbolio, Ginnastica Torino, 16'07" 4/5; 3. Fiocchi, Caproni Milano, 16'35" 3/5.

110 m. con ostacoli: 1. Setti, Fratellanza Modena, 15" 1/5; 2. Penia, Alessandria, 16" 3/5; 3. Oberweghar, Giovinezza Trieste.

400 m. con ostacoli: 1. Cavati, Virtus Bologna, 58" 4/5; 2. Tiano, Messina, 59" 4/5; 3. Guggini, Giglio Rosso, 1'0" 3/5.

20 Km. marcia: 1. Gobbato, G. R. Mussolini, Milano, 1.41'53" 3/5; 2. Brignoli, idem, 1.46'40"; 3. Accumoli, Rivarolo, 1.48'17".

Salto in alto: 1. Dotti, Bologna Sportiva, m. 1,81 (nuovo record, vecchio record 1,80); 2. Robatti, Perugia, m. 1,75; 3. Farè, G. R. Sesia, Milano, 1,75.

Salto in lungo: 1. Sandrelli, Giglio Rosso, m. 6,83 (nuovo record, vecchio record m. 6,73); 2. Carfi, S. Giorgio, Genova, m. 6,71; 3. Faggiotto, Verona, m. 6,65.

Salto con l'asta: 1. Pagani, Bentegodi, Verona, m. 3,40; 2. Sarovich, Fiamme gialle, Roma, m. 3,40; 3. Franzoni, Forza Costanza, Brescia, m. 3,40.

Salto triplo: 1. Corsi, Ginnastica Goriziana, m. 13,19; 2. Desimoni, Virtus Bologna, m. 12,77; 3. Buzzino, Ferrara, m. 12,74.

Tiro del giavellotto: 1. Botteon, Conegliano, m. 54,58; 2. Ricci, Alessandria, m. 54,395; 3. Mottino, G.U.F. Torino, m. 50,37.

Getto del peso: 1. Garulli (Bologna Sportiva), m. 13,57 (nuovo record, vecchio record m. 13,07); 2. Chiancianì (Virtus, Bologna), m. 13,445; 3. Reggio Vincenzo, m. 12,42.

Lancio del disco: 1. Oberweghar (Giovinezza Triestina), m. 43,95 (nuovo record; vecchio record, m. 39,26); 2. Guidi (Fiamme Gialle), m. 39,55; 3. Giovannoni (Giglio Rosso), m. 38,35.

Lancio del martello: 1. Marchionni (Giglio Rosso), m. 38,60; 2. Cantagalli (Fratellanza, Modena), m. 34,44; 3. Cesari (Casalecchio), m. 32,85.

Staffetta 4x100: 1. Pro Patria, Milano, in 44" (nuovo record, vecchio record, S. C. Italia, 44" 1/5); 2. Giglio Rosso, Firenze, 44" 2/5; 3. Virtus, Bologna; 4. Fiamme Gialle, Roma.

Staffetta 4 per 400: 1. Giglio Rosso, in 3'31" 3/5; 2. Ginnastica Roma in 3'31" 4/5; 3. GUF, Torino, 4. Virtus, Bologna.

Selezione per i campionati inglesi a Londra. Carlini, Genova, 400 metri in 50"; Innocenti, salto con l'asta, 370.

Classifica società: 1. Giglio Rosso, Firenze, punti 83; 2. Pro Patria, Milano, p. 51; 3. Bologna Sportiva, Virtus Bologna, p. 37; 5. Fiamme Gialle, Roma, p. 25; 6. Alessandria, p. 30; 7. GUF Torino, p. 16; 8. G. R. Mussolini, Milano, p. 14; 9. Fratellanza Modena, punti 11.

Sport femminili

Due records italiani eguagliati

nella Coppa Principessa di Piemonte

La riunione atletica femminile, fatta svolgere ieri allo Stadium Mussolini dallo S. C. Galassi per la disputa della Coppa «Principessa di Piemonte», ha radunato un foltissimo pubblico, superiore ad ogni più rosea aspettativa. La vittoria collettiva è toccata per un larghissimo punteggio alla squadra della Bologna Sportiva, che ha avuto nella Valla e nella Testoni due atlete di grande valore. Tecnicamente la riunione ha dato buoni risultati: due records italiani, infatti, sono stati eguagliati per merito della Valla nella gara degli ottanta metri piani ed in quella degli ottanta metri con ostacoli. Una bella prova hanno compiuto le atlete del G. S. Unica e del G.U.F. di Torino.

Ottanta metri piani: 1. Valla (Bologna Sportiva), in 10"4/10 (record italiano eguagliato); 2. Testoni (idem), in 11"; 3. Bullano (Unica), in 11"3/10; 4. Meinardi (Unica); 5. Masoero (G.U.F. Torino).

Duecento metri piani: 1. Testoni (Bologna Sportiva), in 27"8/10; 2. Bullano (Unica), in 29"9/10; 3. Meinardi (id.), in 30"2/10; 4. Lambertini (Bologna Sportiva); 5. Giacotto (Unica); 6. Venturini (id.).

Ottocento metri piani: 1. Bolzacchi (U. S. Sorcsinese), in 2'37"; 2. Venturini (Unica), in 2'48"8/10; 3. Olari (Acquanegra), in 2'55"; 4. Costa (Bologna Sportiva), in 3'4"3/10; 5. Giacotto (Unica).

Ottanta metri con ostacoli: 1. Valla (Bologna Sportiva), in 12"3/10 (record italiano eguagliato); 2. Testoni (id.), in 13"1/10; 3. Giacotto (Unica), in 13"3/10; 4. Bongiovanni (G.U.F. Torino); 5. Lambertini (Bologna Sportiva).

Staffetta quattro per cento: 1. Bologna A (Testoni, Salmi, Lambertini, Valla), in 54"8/10; 2. Unica A, in 55" e 8/10; 3. G.U.F., in 57"8/10; 4. Bologna B; 5. Pegli; 6. Unica B.

Salto in alto: 1. Valla (Bologna Sportiva), m. 1,40; 2. Testoni (id.), m. 1,37; 3. Bongiovanni (G.U.F. Torino), metri 1,35; 4. Chiariel (Bologna Sportiva), m. 1,30; 5. Salmi (id.), m. 1,30; 6. Lambertini (id.), m. 1,30.

Salto in lungo: 1. Valla (Bologna Sportiva), m. 4,995; 2. Testoni (id.), m. 4,965; 3. Lambertini (id.), m. 4,75; 4. Bullano (Unica), m. 4,41; 5. Salmi (Bologna Sportiva), m. 4,12; 6. Venturini (Unica), m. 4.

Getto del peso: 1. Bertolini (Unica), m. 10,545; 2. Valla (Bologna Sportiva), m. 9,75; 3. Bongiovanni (G.U.F. Torino), m. 8,24; 4. Lambertini (Bologna Sportiva), m. 7,99; 5. Testoni (id.), metri 8,62; 6. Masoero (G.U.F. Torino), metri 7,94.

Lancio del disco: 1. Bertolini (Unica), m. 30,35; 2. Venturini (id.), metri 23,28; 3. Bongiovanni (G.U.F. Torino), m. 24,96; 4. Lambertini (Bologna Sportiva), m. 22,48; 5. Valla (id.), m. 21,00; 6. Giacotto (Unica), m. 20,555.

Tiro del giavellotto: 1. Bertolini (Unica), m. 29,70; 2. Valla (Bologna Sportiva), m. 23,38; 3. Bongiovanni (G.U.F. Torino), m. 22,04; 4. Costa (Bologna Sportiva), m. 22,04; 5. Lambertini (id.), m. 21,74; 6. Masoero (G.U.F. Torino), m. 19,98.

Classifica per la Coppa «Principessa di Piemonte»: 1. Bologna Sportiva, punti 81; 2. Unica, punti 51; 3. G.U.F. Torino, punti 21; 4. U. N. Soresinese, punti 8; 5. Pegli, punti 4; 6. Acquanegra, punti 3.

Gara staffetta per Giovani fascisti (dieci per cento): 1. F. G. «L. Bazzani» (Spina, Monticone, Vigna, Burzia, Bellisio, Ballor, Guglielminotti, Serra, Viazzi, Robotti), in 10'27"1/5; 2. F. G. «D. Pini», in 10'28"4/5; 3. F. G. «M. Gioda»; 4. F. G. «M. Scarziale»; 5. F. G. «B. Mussolini».

Buone prove degli equipaggi torinesi

alle regate internazionali di Lione

Lione, 3 mattino.

Gli equipaggi torinesi partecipanti alle regate internazionali di Lione hanno dimostrato la loro buona preparazione remiera. Ecco i risultati delle gare alle quali hanno partecipato equipaggi italiani:

Skif seniores: 1. Everchere (Rowing Club Chalonnais), in 8'50"3/5; 2. Masocchi (Cerea di Torino), 3. Grave (C. N. Vichy).

Fuori scalmo a quattro vogatori seniores con timoniere: 1. Cercle Aviron di Lione in 5'24"4/5 (Bruas, Marchall, Geneveaux, Giriot, tim. Gaillard) equipaggio campione di Francia; 2. Canottieri Esperia Torino, a una corta punta (Massa Paolo, Massa Adolfo, Scassa, Bottino; tim. Caretto); 3. Rowing Club Berna.

Fuori scalmo a quattro vogatori juniores con tim.: 1. Rowing Club Berna, 2. Esperia, Torino, a mezza barca; 3. Cercle Aviron di Lione.

Gli equipaggi italiani sono stati ricevuti dal console italiano e dai dirigenti del Fascio di Lione.

Il segretario della Federazione italiana del Comitato nazionale Eridaneo di Torino, sig. Giacobi, quale rappresentante ufficiale della Federazione italiana, ha preso accordi per un incontro di fuori scalmo a quattro, che si svolgerà a Torino.

L'inaugurazione della nuova sede

della Società Ginnastica di Torino

Ieri mattina con la partecipazione delle autorità politiche e sportive cittadine, ha avuto luogo l'inaugurazione ufficiale della nuova sede della anziana e gloriosa Società Ginnastica Torino. Dopo la benedizione, impartita dal teologo De Amicis, ha preso la parola il cav. Gera, commissario della Società, ringraziando gli intervenuti.

Pallone

La Coppa Gastaldi vinta dall'Eda

alla presenza del Segretario Federale

Come avevamo annunciato, ieri pomeriggio si è svolta allo Sferisterio torinese di via Napione la finale del torneo al pallone elastico per la Coppa Andrea Gastaldi. Il Segretario Federale, amante di tutti gli sport, ma appassionato cultore dei più umili, ha voluto essere presente all'ultima competizione, dal cui risultato dipendeva la conquista del trofeo da lui messo in palio or sono due mesi. Andrea Gastaldi, reduce dall'aver assistito alla Susa-Moncenisio automobilistica, ha seguito con vivo interesse la partita disputata dalle quadriglie del Dop. Mario Gioda sez. Eda e del Dop. di Asti e, alla fine, ha vivamente complimentato i torinesi vittoriosi ed ha loro consegnato la Coppa conquistata. Accompagnavano il Gerarca del Fascismo torinese: il dott. Fenu, ispettore superiore del Dopolavoro Provinciale, il comm. Bossi, ispettore sportivo della Federazione, il dott. Modena, delegato regionale della F.I.P.T., l'avv. Nasi, presidente dell'Eda. Il numeroso pubblico presente ha entusiasticamente applaudito il Segretario Federale.

La quadriglia dell'Eda (Cappello A., Fuseri, Cappello M. e Loscai, ha nettamente dominato quella astigiana (Binello, Trinchero, Depanis e Cravero) per 11 giochi a 3, affermando una chiara superiorità di classe e di esperienza. A grande lode degli astigiani, che sono giocatori di II categoria, va ascritto l'essere riusciti a giungere in finale, battendo parecchie squadre di prima categoria. Arbitro della competizione è stato il signor Monteverde.

Oggi, alle ore 15,30, si svolgerà un incontro valevole per la Coppa Eda (II Cat.), tra il Dop. Caraglio (Peretti) e la Cuneo Sportiva (Molinari).

Da Susa al Moncenisio: Borzacchini che ha migliorato il record della classica prova portandolo a minuti 15'51"1/5 alla media oraria di chilometri 83,641.

E' CROLLATO IL «RECORD» DELLA SUSA-MONCENISIO AUTOMOBILISTICA

Clamorosa vittoria di Borzacchini

Varzi si classifica al 2.o posto - La miglior scelta dei rapporti ha deciso del primato - I records di cinque classi su sei sono stati battuti -- Barbieri unico arrivato tra le 1100 cmc. da corsa

Susa, 2 mattino.

Pensavamo, ieri, con rammarico a quel che avrebbe potuto essere la XIII Susa-Moncenisio senza la malaugurata e deplorevole coincidenza delle altre tre gare internazionali svolgentisi nello stesso giorno, delle quali una — il Gaisberg — in salita e prova del campionato europeo della montagna, gare che avevano allontanato dalla Susa-Moncenisio molti dei nostri uomini migliori e tutto lo sperato contributo di concorrenti stranieri.

Non che i risultati potessero riuscire diversi con la presenza degli «assi» che preferirono lottare all'estero, o la bella battaglia sulla classica strada del Cenisio riuscire più combattuta. I pochi, ma insuperabili campioni della categoria corsa, i molti ottimi elementi della categoria sport, diedero vita ad una manifestazione avvincente e completa, con risultati tecnici che hanno del miracoloso e che probabilmente nessuno degli assenti sarebbe riuscito a migliorare — in una cornice di pubblico e di passione degna di una gara principe. Ma è appunto questa eccellente riuscita complessiva della manifestazione che sveglia il rammarico per la non robustissima consistenza numerica dell'elemento principale di ogni gara: quello dei partecipanti. E' questa riconferma dell'importanza, del fascino, della popolarità che gode la più anziana e più famosa delle corse automobilistiche italiane, quella che mette in maggior luce lo sbaglio commesso nel non difenderne la data in esclusiva, o nel non compiere opera di persuasione presso i tenori di cartello delle nostre scene sportive perchè ad essa venisse accordata la preferenza.

I due rivali

Ad ogni modo alla gara di ieri ha assistito anche l'on. Parisio, Commissario governativo al R.A.C.I. e alla relativa Commissione sportiva: egli ha potuto constatare quali organizzazioni sappian compiere i dirigenti della Sede di Torino e che cosa significhi una Susa-Moncenisio per gli sportivi dell'Alta Italia. Egli saprà certamente, dalle impressioni riportate, ispirarsi per le venture edizioni.

Non è possibile tratteggiare, sia pure a grandi linee, la cronaca della gara di ieri, senza cominciare, anticronologicamente, dal fondo: dalla battaglia tra i colossi della classe corsa oltre i 2000 cmc., che concludeva la mattinata. Se le precedenti esibizioni — taluna, a vero dire, virtuosissima — interessarono; se lo spettacolo, serrato e travolgente, incatenò per due ore la passione dei «tifosi», gli ultimi minuti di gara trascinarono all'entusiasmo. E quando si seppe che il famoso record di Varzi del 1931, ritenuto prodigioso e imbattibile, era clamorosamente crollato di oltre mezzo minuto, parve che una gioia sfrenata s'impossessasse delle decine di migliaia di spettatori. La notizia, attraverso i megafoni e il quadro dei tempi, diffusa di bocca in bocca, telefonata dai posti di servizio discese in un baleno tutta la strada: furono applausi, sventolio di berretti, richiami gioiosi, grida di «evviva l'Italia!».

Mario Umberto Borzacchini, il formidabile pilota umbro, che, in un biennio, ha saputo emergere tra i migliori assi mondiali, vivendo le sue gare con una passione e un ardimento che pochi altri grandi campioni conoscono, ha compiuto il miracolo, con la sua italianissima Alfa Romeo 2600. Egli ha distanziato di 15 secondi lo stesso Varzi, che pure ieri migliorò largamente quel record assoluto di cui era detentore. Varzi attribuì il proprio secondo posto non solo — cavallerescamente e lealmente — all'eccelsa classe del suo amicone Borzacchini, ma anche ai rapporti troppo bassi della propria Bugatti 2300, che non si poterono sostituire in tempo dopo le prove di sabato. Non eravamo, dunque, lontani dal vero prevedendo, nel nostro pronostico di ieri mattina, che il duello tra i due campioni l'avrebbe deciso la più o meno indovinata scelta dei rapporti di trasmissione, fattore capitalissimo in una gara come questa. Tutto il pubblico potè constatare che Varzi, in confronto a Borzacchini, perdeva terreno nei tratti rettilinei, imballando il motore, mentre era leggermente favorito nei tratti più ripidi e tortuosi (che tuttavia al Moncenisio sono in minoranza): tanto è vero che il galliatese fornì il miglior tempo assoluto nel tratto cronometrato delle «Scale», abbassando per la prima volta il fantastico tempo di 2' (1'59" 2 quinti Varzi, contro 2'0" e 1 quinto di Borzacchini).

Di fronte al duello dei due protagonisti, passò quasi inosservata la eccellente prova di Ferrari Gerolamo che, sulla Bugatti 2300 della Scuderia Copradoni, già destinata, secondo le prime notizie, a Gherzi, segnò un inatteso 16' e 27", assai prossimo al vecchio record, classificandosi terzo di classe e terzo assoluto, con buon distacco dal quarto.

Il successo tecnico

Nella classe sotto i 2000 cmc. della categoria corsa sono da segnalare in modo speciale le prove di Minozzi e di Castelbarco, che, confermando in pieno il nostro pronostico, si piazzarono nell'ordine, demolendo largamente, entrambi, il vecchio record di classe. Particolarmente notevole è il tempo di Luigi Castelbarco (16' 54") conseguito con la Maserati di soli 1500 cmc.; egli si aggiudica così anche il primato di questo sotto-gruppo, nonchè quello dei dilettanti, tra i quali è primo di classe e secondo assoluto. Al terzo posto troviamo il gentleman torinese conte Della Chiesa, il noto magistrato automobilista, con un onorevolissimo 17' 51".

Scarna riuscì, invece, la classe minima (1100 cmc. corsa), dove il solo Barbieri, su Maserati, riuscì a finire il percorso, demolendo senza economia l'antico record (di oltre 40") e imponendo la sua classe anche senza avversari. Aymini Giulio sull'originale Monaco a trazione anteriore, giustificando i pessimistici timori da noi espressi ieri, uscì di strada all'inizio delle «Scale» e dovette ritirarsi. Sorte analoga toccò all'altro corridore-costruttore, Badano, che era atteso con interesse.

Nella categoria sport non si hanno sorprese nè risultati sensazionali, ove si eccettui, naturalmente, il fenomeno comune che segna una caratteristica della giornata, cioè il crollo dei records, tranne che nella classe 2000.

Nella classe fino a 1100 la vittoria è regolarmente toccata a Beccaria sulla Balilla-testa Siata di Ambrosini che ha distaccato di quasi due minuti tutti gli altri concorrenti, battendo di altrettanto l'antico record e classificandosi primo assoluto anche delle macchine utilitarie. Una Balilla al Moncenisio a oltre 67 di media oraria: ecco un fenomeno che ha lasciato di stucco anche i più increduli e arcipersuasi ammiratori della più popolare piccola vettura europea, la quale, come al solito, ha saputo altresì cogliere, coi successivi piazzamenti, la solita lusinghiera dimostrazione collettiva di regolarità.

Nella classe 2000, i risultati non brillantissimi si spiegano osservando che, sia il vincitore Penati come Tuffanelli, terzo, e Farina, quarto per due quinti, montavano macchine di 1500, mentre il secondo, Foligno, aveva l'Alfa 1750. Le vetture di due litri furono nettamente dominate dalle consorelle minori.

Egregia, invece, la prova della classe massima, dove, su sei classificati, ben cinque hanno demolito l'antico record di classe, giungendo con distacchi minimi. Vanno, quindi, accomunati nella lode sia Balestrero (che ha pure vinto il premio pel minor tempo categ. sport sulle «Scale», in 2'0" 4/5), come Cornaggia, Bona e Dusio.

Alla gara hanno assistito, dalla tribunetta eretta sulla sommità delle Scale, S. E. Gazzera, Ministro della Guerra; S. E. il generale Spiller, comandante il Corpo d'Armata; S. E. il Prefetto Ricci, il Segretario Federale Andrea Gastaldi, il Presidente della Provincia, l'on. Parisio, il gr. uff. ing. Marchesi, il comm. Arturo Mercanti, il senatore Agnelli, il comm. ing. Acutis, il commissario prefettizio di Susa, il generale Biagini e gli esponenti del comitato organizzatore, comm. ing. Mussino e comm. avv. Di Miceli. Il tempo fresco e il cielo parzialmente coperto, hanno favorito la prova dal lato tenuta dei motori e carburazione: forse più che il fondo stradale, che ci è apparso buono ma non ottimo, con qualche tratto poco liscio e un po' polveroso. Maggior rilievo acquistano, dunque, gli ammirevoli risultati conseguiti.

Impeccabile l'organizzazione e il velocissimo servizio cronometrico, diretto dal comm. Massaro, coadiuvato dal Chiappella, Vizio e Montaldi.

ALDO FARINELLI.

Le classifiche

CATEGORIA SPORT

Classe 1100: 1. Beccaria Luigi (Fiat Balilla-Siata) in 19'45", alla media di Km. 67,137 (*record*); 2. Spotorno Franco (Balilla) in 21'42" 3/5; 3. Fratolongo Angelo (Balilla-Siata guida interna) in 22'19" 1/5; 4. Nardi Enrico (Balilla M.M.) in 22'31"; 5. Lombardi Mario (1.o dei dilettanti) (Balilla M.M.) in 22'41" 3/5; 6. Botter Giovanni (Fiat 508) in 22'42" 1/5; 7. Maniarga Italo (Balilla) in 23'3" (2.o dei dilettanti).

Classe 2000: 1. Penati Mario (Alfa R. 1500) in 17'44" 1/5 alla media di Km. 74,759; 2. Foligno Roberto (Alfa R. 1750) in 17'50" 3/5; 3. Tuffanelli Beppe (1.o dei dilettanti) (Maserati 1500) in 18'11"; 4. Farina Giuseppe (Alfa R. 1500) in 18'11" 2/5; 5. Renelli Giovanni (2.o dei dilettanti) (Alfa R. 1750) in 18'18" 2/5; 6. Barilaro G. B. (Bugatti 2000) in 18'58"; 7. Gurgo Salice Ermanno (Alfa R. 1500) in 19'7"; 8. Carpegna Giacomo (Maserati 1500) in 19'27" 2/5; 9. Avalle Pierino (Diatto 2000) in 20'19" 1/5; 10. Borsotti Giuseppe (Maserati 1500) in 22'48".

Classe oltre 2000: 1. Balestrero Renato (Alfa R. 2300) in 16'36", alla media di Km. 79,878 (*record*); 2. Cornaggia G. M. (1.o dei dilettanti) (Alfa R. 2300) in 16'53" 2/5; 3. Bona Gaspare (Alfa R. 2300) (2.o dei dilettanti) in 16'54" 1/5; 4. Dusio Piero (dilett.) (Alfa R. 2300) in 16'55" 2/5; 5. Cerutti G. F. (Alfa R. 2300) in 17'3"; 6. Aymini Guido (Maserati) in 17'19" 1/5.

CATEGORIA CORSA

Classe 1100: 1. Barbieri Nando (Maserati) in 17'24" 2/5, alla media di Km. 76,176 (*record*).

Classe 2000: 1. Minozzi Giovanni (Bugatti 2000) in 16'38" 2/5, alla media di Km. 79,670 (*record*); 2. Castelbarco Luigi (dilettante) (Alfa R. 1500) in 16'54" (1.o delle 1500, nuovo record delle 1500); 3. Della Chiesa Luigi (dilettante) Alfa R. 1750) in 17'51"; 4. Scutto Arnaldo (Bugatti 2000) in 18'07"; 5. Platé Luigi (Talbot 1500) in 19'11" 1/5.

Classe oltre 2000: 1. Borzacchini M. U. (Alfa R. 2600) in 15'51" 1/5, alla media di Km. 83,641 (nuovo record assoluto); 2. Varzi Achille (Bugatti 2300) in 16'6" 4/5; 3. Ferrari Gerolamo (Bugatti 2300) in 16'27"; 4. Allostti Giovanni (Bugatti 2300) in 16'42" 2/5; 5. Battaglia Gianni (Alfa R. 2300) in 16'44" 2/5; 6. Carraroli Guglielmo (Alfa R. 2300) in 17'11".

Il campionato europeo della montagna

Trossi trionfa al Gaisberg

Sei vittorie italiane di categoria

Vienna, 3 mattino.

Ieri sulla celebre salita del Gaisberg nel Salisburghese si è svolta la gara automobilistica valevole per il Campionato europeo della montagna. La competizione si è risolta in un magnifico trionfo dei piloti e delle macchine d'Italia. La vittoria assoluta e ben cinque successi di categoria sono, infatti, stati appannaggio dei nostri piloti, i quali sono di colpo diventati i beniamini del folto pubblico che ha assistito all'emozionante gara.

Vincitore assoluto è stato il modenese Trossi, che, pilotando un'Alfa Romeo 2600 cmc., ha dominato ogni avversario ed ha battuto di 2/10 di secondo il record della salita. Fagioli (Maserati), che era il favorito, è stato tradito dalle gambe a metà percorso; egli ha continuato lo stesso e si è classificato quinto. Tra i battuti da Trossi e da Premoli vi è l'asso dell'automobilismo tedesco Von Brauchitsch.

Landi (Maserati), Romano (Bugatti), Bagnoli (Fiat), Berrone (Maserati), Fadini (Alfa Romeo) hanno portato con le vittorie di categoria il loro contributo al trionfo italiano, che è stato completato da un successo dell'Alfa Romeo dello svizzero Ruesch.

Il percorso era di Km. 11,500 ed il dislivello era, nelle due salite, di 800 metri. Diamo i risultati:

Categoria sport — Classe 1100 cmc.: 1. Bagnoli (Fiat), in 11'15" - Classe 1500 cmc.: 1. Berrone (Maserati), in 8'49" (nuovo record di classe) - Classe 3000 cmc.: 1. Scholtau (Bugatti), in 8'45" (nuovo record di classe) - Classe 3000 cmc.: 1. Fadini (Alfa Romeo), in 8'11" (nuovo record di classe).

Categoria corsa — Classe 1100 cmc.: 1. Landi (Maserati), in 8'56" (nuovo record di classe) - Classe 1500 cmc.: 1. Ruesch (Alfa Romeo), in 8'24" - Classe 2000 cmc.: 1. Romano (Bugatti), in 8'25" - Classe oltre 2000 cmc.: 1. Trossi di Modena (Alfa Romeo 2600 cmc.), in 7'42"5/10 (nuovo record assoluto e di classe); 2. Premoli di Cremona (M.O. B.), in 7'50"; 3. Fagioli (Maserati), in 8'22".

Le 24 ore sul circuito di Spa

Vittoria di Chiron-Chinetti

che battono il record della gara

Bruxelles, 3 mattino.

Favorite da un tempo superbo si sono concluse ieri le 24 ore di Francorchamps davanti a un immenso concorso di pubblico. Nella categoria da 2 a 3 litri, le Alfa Romeo hanno vinto con magnifica sicurezza e la lotta è stata vivacissima fra Siena-Brivio, Chiron-Chinetti e Stoffel-Sommer: ma alle ore 1 del mattino gli italiani hanno dovuto abbandonare per un guasto al cambio di velocità e Chiron-Chinetti hanno vinto dopo una vivace lotta con Stoffel-Sommer, battendo il record della prova a Km. 116,934 di media con Km. 2806,423 di percorso.

Ecco le classifiche:

Prima categoria (fino a 4 litri): 1. Narischkine-Trixi (Graham), Km. 2235, media 93,125.

Seconda categoria (da 3 a 4 litri): 1. Desvignes-Mongins (Bugatti), alla media di 111,357; 2. Orban-Collon (Bugatti), media 98,799; 3. Mattioszamori (Alfa Romeo), media 92,023.

Terza categoria (da 2 a 3 litri): 1. Chiron-Chinetti (Alfa Romeo) con Km. 2806,423, media 116,934 (record battuto); 2. Stoffel-Sommer (Alfa Romeo) Km. 2797,464, media 116,561; 3. Greve-Theluscon (Alfa Romeo) chilometri 2695,819, media 112,325.

Quarta categoria (da 1100 cmc. a 2 litri): 1. Lecomte-Salmon (F. N.) con Km. 2354,200, media 98,091; 2. Jochems-Grisay (F.N.) id. id.; 3. George-Mathot (F. N.) media 80,552.

Quinta categoria (fino a 1100 cmc.): 1. Duray-De Gabardie (Amilcar) con Km. 2090,271, media 87,113; 2. Trasnet-Manuel (B.N.C.), media 86,289; 3. fratelli Alen (B.N.C.) media 77,363.

CRONACA CITTADINA

IL REGIME PER L'ASSISTENZA AGLI OPERAI

Il Patronato Nazionale

Durante le storiche giornate dell'ottobre scorso, il Duce volle anche visitare la sede torinese del Patronato Nazionale. Fra le tante istituzioni benefiche della nostra città, quel Suo gesto di interessamento ad un Ente poco conosciuto, quel Suo indugiare in uffici ove, giorno per giorno, passano gli stroncati del lavoro, non fu certamente senza profondo umano significato.

Caratteri e funzioni dell'Ente

Sorto da «Consigli Tecnici» creati fin dal 1923 presso le Federazioni Provinciali dei Sindacati Fascisti, il Patronato Nazionale solo nel 1925 assunse carattere nazionale sotto il diretto controllo dello Stato: e quindi, nel 1930, ebbe quel definitivo assetto che doveva renderlo uno dei più delicati e importanti organismi assistenziali del Regime. «Organo tecnico a mezzo del quale le Confederazioni Nazionali Fasciste dei Lavoratori adempiono alle funzioni di assistenza e di tutela dei propri rappresentati nelle pratiche amministrative e giudiziarie, relative alle assicurazioni infortuni e alle assicurazioni e previdenza in genere». Esso ha una Direzione generale in Roma, tenuta da vari anni da un fascista e sindacalista della vecchia guardia, l'on. Mario Bareoghi; ha 92 uffici provinciali raggruppati in Compartimenti regionali o interprovinciali; ed irradia la propria azione, parallela a quella dei Sindacati Fascisti dei prestatori d'opera, fin nei più piccoli centri a difesa e conforto dei lavoratori. I risultati all'alba dell'anno XI sono imponenti: 1.100.000 operai assistiti, lire 800 milioni di indennità fatte liquidare in soli sei anni di vita.

L'Ufficio del Patronato Nazionale di Torino volge anzitutto la sua opera a difesa e tutela dei lavoratori infortunati, industriali ed agricoli, nei rapporti con gli Istituti di assicurazione per il conseguimento delle indennità previste dalle leggi. Tale assistenza, pressochè gratuita, limitandosi i tenui compensi al rimborso delle spese amministrative-medico-legali, non esaurisce però la ragion d'essere del Patronato. Altri importanti compiti, pure nel campo della infortunistica, viene realizzando il benemerito Ente: ad esempio, la salvaguardia dell'operaio da ogni speculazione da parte di poco scrupolosi intermediari privati; una più sicura e rigida tutela del diritto operaio, non incorrendo, come Ente pubblico, nelle manchevolezze del patrocinatore privato; la moralizzazione nel campo dei sinistrati stessi, rifiutandosi sistematicamente a manovre di simulatori o pretestatori; il costringimento degli Enti assicuratori, sotto il pungolo di una procedura amministrativa uniforme per i numerosissimi casi tutelati dal Patronato, ad un maggior ossequio formale e sostanziale alle Leggi.

L'attrezzatura dell'Ufficio torinese

Pur contenuto nei modesti locali di via Carlo Promis (Palazzo dei Sindacati), l'Ufficio di Torino attualmente retto con abilità e saggezza dal camerata Augusto Cecchi, direttore compartimentale, presenta un complesso di servizi per tanti aspetti esemplare. Accanto agli uffici prettamente amministrativi funzionano regolarmente: un ambulatorio di medicina generale, tanto per i casi di infortunio come per le assicurazioni sociali; un modernissimo gabinetto radiologico e radioscopico; un ambulatorio di oculistica; e tutti, al pari delle specialità di minor mole ma non di minore importanza (neuropatologia, otorinolaringoiatria, ecc.), affidati a medici di provata valentia e di larga esperienza. E poichè non sempre alla riscossione degli indennizzi di legge si può addivenire amichevolmente coi vari Enti erogatori, così accanto ai servizi medico-amministrativi il Patronato possiede un proprio ufficio legale.

Come si è accennato, tutti questi servizi concorrono altresì al raggiungimento dei non pochi fini statutari propostisi dal Patronato, oltre a quello principale dell'infortunistica, e cioè l'assistenza dei lavoratori nelle pratiche per il conseguimento delle prestazioni e delle pensioni previste dalle leggi per l'assicurazione obbligatoria contro la invalidità e la vecchiaia, le malattie professionali, la disoccupazione, la tubercolosi; l'assistenza delle lavoratrici per le prestazioni di maternità; l'assistenza in tutte le pratiche di responsabilità civile da infortunio sul lavoro e di assicurazioni extra-legem contro gli infortuni; l'appoggio al Ministero degli Affari Esteri delle pratiche dei lavoratori rimpatriati pel conseguimento di benefici derivanti da leggi sociali o da rapporti di lavoro propri del Paese di emigrazione; la tutela, infine, con l'autorizzazione del Ministero delle Corporazioni, di tutti i lavoratori in applicazione delle altre leggi di assistenza e di previdenza sociale in genere.

Magnifici risultati

Tuttavia esso si presenta come organo squisitamente «sindacale». E' perciò nel Consiglio di amministrazione sono rappresentati, insieme con i delegati del Partito e del Ministero delle Corporazioni, i presidenti di tutte le Confederazioni Nazionali dei Sindacati Fascisti dei prestatori d'opera (industria, agricoltura, trasporti, ecc.). Ma più ancora si accentua un tale stretto collegamento sindacale del Patronato nella sua azione periferica. Infatti, nei centri minori e nelle località di provincia, ove importanza di industrie o diffusione di lavori agricoli esigono la presenza del Patronato, questo è quasi sempre rappresentato dagli stessi fiduciari locali dei Sindacati dei prestatori d'opera.

Si è così corretta la fallita esperienza di una assistenza di categoria che, tecnicamente, non aveva ragion d'essere, poichè uno o indifferenziato è il problema assistenziale: e si è al tempo stesso raggiunto il beneficio di una intima coordinazione tra Sindacalismo e Assistenza Sociale, forme politiche che entrambe muovono da un rapporto di lavoro, con carattere di normalità la prima, di occasionalità la seconda.

L'Ufficio di Torino in poco più di sei anni di vita (dal 1926 a tutto il 1932) ha assistito circa 20.000 operai, facendo loro liquidare complessivamente, nelle varie specialità assicurative (infortuni, pensioni invalidità e vecchiaia, assegni morte, prestazioni per tubercolosi, ecc.) circa 22 milioni e mezzo di lire. Nel solo anno 1932, nonostante le inevitabili contrazioni connesse alla crisi economica, i risultati raggiunti furono oltremodo lusinghieri. Gli infortunati industriali nello scorso anno furono 2200 circa, con un ammontare di liquidazioni di 3 milioni e mezzo di lire, quelli agricoli furono più di 500, con un importo di indennità di oltre 600 mila lire. A ciò si aggiunga circa mezzo milione di lire liquidata ad oltre 300 lavoratori per pensioni di invalidità e vecchiaia, e circa 250.000 lire ad un altro migliaio di operai per le minori provvidenze previste dalle leggi sociali. In totale, adunque, nel solo ultimo anno di funzionamento, si ebbero 4724 pratiche svolte, e lire 4.599.920 di indennità e prestazioni assicurative liquidate.

Ma dietro l'imponenza di questi dati numerici sta tutta una mole di attività ed uno slancio di fede che non si prestano ad essere tradotti in cifra. Il Segretario del Partito, S. E. Starace, nella sua visita di un mese addietro al nostro Patronato, non esitò a riconoscere il nobile sforzo dell'Istituto nel quadro della vita politica del Regime. E, compiacendosi dell'ottima attrezzatura tecnica dell'Ente, il Gerarca rilevò l'importanza di un organismo che, espressione originale del Regime, costituisce la testimonianza dello zelo del Fascismo per gli interessi del lavoro, della efficace e appassionata collaborazione degli intellettuali allo Stato Fascista, e, infine, dell'alto grado di perfezione oggi raggiunto in Italia dalla politica sociale mussoliniana.

Le sane domeniche del popolo

Migliaia di gitanti nei dintorni della città

Finalmente il tempo ha favorito in pieno una giornata festiva. La giornata di ieri è stata larga dispensatrice di sole e di sereno, e i torinesi che amano le gite brevi nei dintorni della città ne hanno senza indugio approfittato, e su vasta scala. L'esodo verso le valli e i luoghi più pittoreschi è stato perciò notevolissimo, molto più accentuato di quanto non lo sia stato nelle domeniche precedenti che, come si ricorda, furono, turisticamente parlando, guastate dal maltempo. Sono state migliaia e migliaia di persone, ieri, che hanno lasciato la città per i luoghi aperti e ventilati, per le aure pure della campagna, della collina e anche della bassa montagna. E tutto ciò — occorre notarlo — senza che facesse in città un caldo eccessivo. Non c'era, infatti, ombra di afa, e il calore era sostenibilissimo. Ma è stato il desiderio dell'aperto, dello svago, dell'alternare una anche breve parentesi campestre alla solita vita chiusa della città, che ha spinto tanti torinesi verso i nostri ameni dintorni; quel desiderio quasi innato e ben naturale nella psicologia dell'abitante della grande città, che noi abbiamo sempre posto in rilievo durante la nostra campagna per le «sane domeniche del popolo», e che anzi abbiamo messo a base delle auspicate facilitazioni per questi viaggi brevi e salutari.

Riportiamo qualche cifra, che meglio di ogni discorso dimostra l'imponenza della folla dei gitanti di ieri. Coi treni del mattino per Rivoli, sui quali, come è noto, è praticato il prezzo popolare, sono partiti un migliaio di cittadini, i quali hanno affollato specialmente i treni delle 8,15 e delle 9,5. Al pomeriggio, poi, col treno popolare delle 14,15, sono partiti per la ridente cittadina e per i suoi immediati dintorni quasi altre 400 persone.

Sui tram di Pianezza ieri erano praticati i prezzi popolari per tutti i convogli della giornata, che sono una dozzina per l'andata e altrettanti per il ritorno. Complessivamente i viaggiatori hanno abbondantemente superato il migliaio. Pur senza che si verificasse straordinario affollamento, ogni treno è partito ed arrivato con un carico più che discreto, di gran lunga superiore a quello normale.

Per le Tranvie Torinesi si è verificato pressochè altrettanto. I prezzi dimezzati hanno richiamato una folla di gitanti diretti specialmente a Moretta e a Saluzzo, che si può calcolare in circa 500 persone.

Anche maggiore è stato il traffico sulle Tramvie e Ferrovie Economiche. Coi treni popolari per Cumiana, Frossasco, Pinerolo e valli pinerolesi hanno lasciato la città non meno di 700 persone. Ma anche sulla linea di Giaveno esercita dalla stessa Società i gitanti sono stati in numero ragguardevole, assai più elevato del normale, pur non usufruendo di prezzi ridotti.

Altri 600 torinesi si sono recati a respirare aria buona, ripartendosi fra Brusasco da una parte, e Chivasso, Castagneto ecc. dall'altra, mediante i due treni popolari appositamente allestiti. Ed infine altre parecchie centinaia di gitanti occorre registrare coi treni popolari della Ferrovia del Canavese con méta Castellamonte e Pont.

Ma a questi gruppi di gitanti, che fanno complessivamente un piccolo esercito e che si riferiscono ai viaggiatori usufruenti di facilitazioni, bisogna aggiungere l'altra non meno grandiosa folla di coloro che hanno viaggiato sui treni ordinari a prezzi normali, e che, come già abbiamo notato, sono pure stati in grande aumento rispetto alle domeniche precedenti. Intenso, ad esempio, è stato il movimento dei viaggiatori sulla linea Torino-Ciriè-Valli di Lanzo, ancorchè non abbiano usufruito di alcuna facilitazione.

I treni popolari

Duemila ospiti di Torino

Duemila gitanti sono giunti ieri mattina a Torino coi treni popolari da Milano e da Genova, duemila persone che hanno trovato quella festosa, fraterna accoglienza che sono una tradizione della nostra città. Molti dei gitanti si sono recati ad assistere alla corsa automobilistica Susa-Moncenisio, e nel contempo a godersi il magnifico spettacolo che si gode dall'Alpe che sbarra la Val Susa; mentre altri hanno approfittato delle manifestazioni di atletica femminile per recarsi a vedere il nostro monumentale Stadio Mussolini. I treni popolari sono ripartiti ieri sera dalla stazione di Porta Nuova con la consueta festosità; quelli per Milano alle 21,15 e quelli per Genova alle 21,40.

Ancor maggior animazione ha portato alla stazione l'arrivo dei treni popolari che portavano i gitanti torinesi reduci da Biella, Aosta, Prè Saint Didier, Milano, Venezia e La Spezia. Ultimo è giunto questa mattina, alle 7,37, il treno proveniente da Perugia-Assisi recante i viaggiatori che hanno trascorso quattro giorni nel magnifico Abruzzo.

Bimbi al mare

Ieri mattina nella stazione di Porta Nuova si è rinnovato il grazioso gentile spettacolo che caratterizza tutte le partenze per le Colonie. Un folto gruppo di mamme, papà e congiunti hanno assistito con commossa gratitudine alla partenza del treno per Varazze che portava i Balilla inviati dalla Cassa Mutua Trasporti a trascorrere un mese sulla magnifica spiaggia. Assistevano pure alla partenza i dirigenti della Cassa Mutua.

Festosamente salutati dalle famiglie e dalla Presidenza dell'Associazione, sono partiti ieri per Casalborgone i bimbi del primo turno (maschile) della Colonia Climatiche «Pietro Micca».

La Colonia Marina della Federazione Provinciale della Mutualità Scolastica, turno maschile, partirà domani 4 corrente, col treno per Savona, alle ore 7,50. I piccoli Balilla ammessi sono invitati a trovarsi, alle ore 7, sotto il porticato esterno della stazione di P. N., lato partenze, di fronte al cortile della Federazione.

Il convegno degli ex-allievi salesiani

Le nozze d'argento sacerdotali di don Corino

Nel teatrino dell'Oratorio Salesiano in via Cottolengo, si è inaugurato ieri mattina il Convegno degli ex-allievi. La sala era gremita: sul palcoscenico avevano preso posto il presidente nazionale dell'Associazione comm. Masera, il prof. comm. Meli per Firenze, il conte della Laigueglia di Alassio, il comm. Alpino per la Liguria, il cav. Corrado per Verona, il prof. Restagno di Biella, il prof. Anselmetti per Susa, il capo-tecnico Carmagnola per il Canavese, e di Torino il prof. A. Bertola e il prof. Gribaudi, il cav. Quochi capo-tecnico Fiat, il cav. Borino, il signor Guigni presidente degli allievi esterni, il signor Pretto, presidente del Circolo Don Giovanni Bosco, eccetera.

Attorno a Don Corino, che da un quarto di secolo, ininterrottamente, prodiga la sua attività a contatto diretto degli allievi e dei loro parenti, e che rappresenta l'anello di congiunzione fra gli ex-allievi e gli allievi di oggi, si radunavano festosi tutti i convenuti poichè ieri il pio sacerdote ha celebrato le nozze d'argento sacerdotali.

Presiedeva il convegno in rappresentanza del Rettore Maggiore don Ricaldone, don Giorgio Serié. Ha aperto la seduta il direttore prof. Ugoccioni, comunicando un telegramma del Santo Padre che ha inviato ai convenuti l'Apostolica benedizione, e ha pure dato lettura di un'altra cinquantina di telegrammi augurali provenienti da ex-allievi dell'Italia e dell'Estero. Ha poi presa la parola l'avv. Perlo, presidente dell'Assoc. ex-allievi di Torino, quindi De Col, ex-allievo, ed infine don Cornio il quale, con commosse parole, ha ringraziato per le attestazioni di affetto rivoltegli.

Nel pomeriggio tutti si sono radunati attorno a don Ricaldone per porgere i più sinceri omaggi al saggio continuatore delle opere del Beato Don Bosco, in occasione del suo giorno onomastico.

Bollettino demografico di Torino

2 Luglio 1933 - Anno XI

NASCITE	12
MORTI	14

La cerimonia della premiazione alla Lega d'Insegnamento

La bella sala del Teatro Alfieri si è ieri mattina gremita d'un pubblico di eccezione. Mille e più giovanette e signorine hanno portato il fascino della loro cinguettante giovinezza in ogni ordine di posti, dalle poltrone alla galleria, radunate per la solenne annuale premiazione delle migliori fra le allieve che frequentano le Scuole festive promosse dalla Lega Italiana d'Insegnamento.

Così ieri mattina. Dopo che l'orchestrina diretta dal maestro Felice Quaranta ebbe eseguiti gli Inni nazionali, il direttore prof. dott. cav. Remo Formica tenne un breve, elevato e brillante discorso per riassumere i lavori compiuti durante l'anno. L'oratore ha constatato con soddisfazione la costante frequenza dimostrata dalle allieve ed ha rivolto loro parole di vivo elogio. Ha poi ringraziato gli insegnanti per la passione con la quale hanno cooperato alla buona riuscita dei corsi. Infine ha chiuso l'applauditissimo discorso affermando come l'azione da tanti anni intrapresa dalla «Lega Italiana d'Insegnamento» — fascista nelle opere e nei propositi — bene si inquadri nel novero delle attività potenziate dal Regime fascista per la elevazione spirituale e morale del popolo.

In seguito venivano distribuite le medaglie d'oro di benemerenza alle insegnanti Irene Gervino, Vittoria Gervino, Caterina Frellino, prof. Anna Franchi e Maria Piazuti-Debenedetti. Quindi erano consegnati i premi a numerose allieve, e la simpatica cerimonia aveva termine.

LIETO CORONAMENTO ALLA FIERA DEL GIOCATTOLO

La premiazione dei bimbi vincitori delle gare e dei concorsi

Come è noto, in occasione della giornata del giocattolo sono stati indetti fra i bimbi torinesi concorsi e gare. Queste, di carattere sportivo, come le corse di automobili, di tricicli, di monopattini e simili, si sono svolte in piazza San Carlo, fra la viva curiosità di un numeroso pubblico di piccoli e di grandi; quelli, di carattere letterario, si sono svolti nel silenzio e nell'ombra. Ma ieri tanto gli uni che le altre hanno avuto il loro pubblico e festoso coronamento; e i vincitori hanno ricevuto premi, lodi, sorrisi e applausi.

La riuscitissima, gentile festa della infanzia si è svolta ieri mattina alle dieci, in Via Cavour, nel salone della Federazione del Commercio, alla quale, come si sa, si deve l'iniziativa delle varie manifestazioni riservate ai piccoli. Ha dato carattere ufficiale alla gioiosa cerimonia la presenza dell'on. Vianino, presidente della Federazione del Commercio, del cav. Stradella vice-presidente, del conte Albertengo in rappresentanza di S. E. il Prefetto, dell'avv. Norcia per il Podestà. Erano anche presenti il pittore Golia del Comitato, l'avvocato Urani dell'Unione Industriale, il prof. Abba, ecc. Il salone era gremito di bimbi, accompagnati dalle mamme e dai papà, e pareva un grande cesto colmo di fiori.

In primo luogo è stata lasciata la parola ai bimbi, e precisamente si sono ascoltati i vincitori del concorso per un monologo sul balocco più desiderato, che fra vivi applausi hanno recitato i loro graziosi componimenti. In seguito si sono avute le premiazioni, non è a dirsi fra quanta gioia. Sono stati distribuiti medaglie, giocattoli e diplomi ai vincitori delle gare e dei concorsi, ma alla fine sono pure stati donati balocchi a tutti i bimbi presenti. Ecco l'elenco dei piccoli premiati con relativo premio:

Corse automobili. — I Categoria: 1. Walter Smeraldi (anni 9) medaglia d'oro e scatola costruzione; 2. Sergio Cipriani (5) medaglia d'argento e battello elettrico; 3. Napoleone Castiglia (8) medaglia d'argento e monopattino; 4. Luigi Gianotti (5) medaglia di bronzo e palla calcio. — II categoria: 1. Giorgio Remo (anni 4) medaglia d'oro e aeroplano; 2. Riccardo Forno Cravaris (3) medaglia d'argento e veliero.

Corse tricicli. — I categoria: 1. Alberto Cappelletti (anni 6) medaglia d'oro e automobile; 2. Giacomino Assom (6) medaglia d'argento e motore a vapore; 3. Giovanni Fumagalli (5) medaglia d'argento e treno. — II categoria: 1. Ester Lanfranco (anni 6) medaglia d'oro e bambola grande; 2. Giovanni Russo (4 e mezzo) medaglia d'argento e burattino su triciclo; 3. Marisa Alberti (5) medaglia d'argento e carrozzella per bambola; 4. Vincenzo Canino (5) medaglia di bronzo e monopattino.

Corse monopattino. — 1. Enea Allegretti (anni 9) medaglia d'oro e aeroplano; 2. Sergio Carrera (7 e mezzo) medaglia d'argento e costruzione elettrica; 3. Vitaliano Ernesto Zappi (9) medaglia d'argento e palla calcio; 4. Franco Palla (9) medaglia d'argento e passaggio magnetico; 5. Leonardo Novia (9) medaglia di bronzo e costruzione elettrica.

Concorso letterario (Le impressioni dei piccoli sui balocchi visti alla fiera del giocattolo). — 1. Chiaria Vittorino, motore a vapore; 2. Mazzola Albertina, bambola parlante; 3. Accornero Eberto, monopattino; 4. Balzac Walter, lavagna magnetica; 5. Vittorio Cosa, burattino gigante.

Concorso sul «banco più bello della Fiera del giocattolo». — 1. Nebbia Secondo, carrozzella con burattino; 2. Montanaro Luciano, palla grande da acqua; 3. Distefano Salvatore, racchetta e palle; 4. Manduca Nellina, Pinocchio; 5. Staglianò Luigi, gioco birilli.

Concorso per un monologo. — 1. Nellina Manduca, bambola; 2. Maria Grazia Perrone, bambola; 3. Renato Longo, clown; 4. Luigi Filippi, cucciolo; 5. Rosalba Gavasi, galletto; 6. Michele Bianchini, trattore a molla; 7. Riccardo Loreto, id.; 8. Emilietta Rossi, scatola costruzioni legno.

Sono poi stati estratti i numeri vincitori per il sorteggio di giocattoli tra i bimbi che hanno fatto acquisti alla fiera per almeno 5 lire. Sono usciti: 113 (triciclo con carrozzella), 474 (triciclo medio), 1676 (aeroplano), 435 (triciclo piccolo), 104 (bambola), 2292 (burattino), 2240 (bambola) 491 (Pinocchio), 1702 (apache), 92 (bambola).

Una lettera del Cardinale Fossati al Clero

S. Em. il Cardinale Maurilio Fossati, Arcivescovo di Torino, ha diretto al Clero una lettera per intrattenerlo intorno alla prossima manifestazione eucaristica che avrà luogo a Vigone. Sua Em.za ha annunziato che, dal 30 agosto al 3 settembre, si terrà in quell'importante centro il congresso eucaristico diocesano che avrà per tema la S.ta Messa. La scelta fu ispirata al desiderio di sviluppare il movimento liturgico che cresce anche da noi e di ricordare il grande centenario della Redenzione. Le varie giornate saranno dedicate ad aspetti particolari dell'argomento generale e ad una data categoria di persone. Vi sarà una giornata esclusiva per il clero, un'altra pei bambini. A giorni il Comitato appositamente incaricato diramerà il programma particolareggiato.

Il Ministro Gazzera

E' partito ieri sera per Roma, col «lusso» delle 21, S. E. il Ministro della Guerra, generale Gazzera, salutato a Porta Nuova da S. E. il gen. Spiller, comandante del Corpo d'Armata e dal gen. Gordesco, comandante della Divisione.

Andrea Gastaldi a Roma

Col «lusso» delle 21 è partito ieri per Roma il Segretario Federale Andrea Gastaldi, salutato alla stazione di Porta Nuova da uno stuolo di personalità.

Cucina Malati Poveri

Il Comitato Cucina Malati Poveri annuncia che l'Opera, avendo completamente esaurito i fondi raccolti, si è chiusa il 1.o luglio u. s. e che le distribuzioni dall'ottobre in poi sono state le seguenti: litri 62290 di latte, Kg. 13332 di pane, dozzine 10.761 di uova, Kg. 303.500 di carne, litri 300 di vino.

Operaio che salva un bimbo caduto nel canale Ceronda

Il coraggioso intervento di un giovane operaio ha evitato una mortale disgrazia. Poco prima delle ore 18 alcuni ragazzi stavano giocando sulle sponde del ramo sinistro del canale Ceronda che, dopo essersi inoltrato fra numerosi stabilimenti scorre in via Carmagnola a livello della strada. Ad un tratto uno dei giovanetti, tale Armando De Agostino di Biagio, di 7 anni, domiciliato in via Bra 14, scivolava e cadeva nell'acqua. In quel tratto, prossimo ad un salto di oltre un metro e mezzo, la corrente è quanto mai impetuosa. Il bimbo, malgrado ogni sforzo non poteva sottrarsi all'impeto dell'acqua che già lo stava trasportando lontano, verso il gorgo e la sicura fine. Il fratello del disgraziato, Giuseppe di 10 anni, ed altri ragazzi davano l'allarme che fortunatamente veniva raccolto dall'operaio Giuseppe Aimone di Carlo, abitante in via Beinasco 29. Questi accorreva, senza frapporre indugio, e, così vestito come si trovava, si cacciava nella gora, lottando, malgrado l'impaccio degli abiti contro la corrente. Riusciva a raggiungere il piccolo ed a trarlo non senza fatica e pericolo in salvo. Il bimbo era svenuto. Lo stesso salvatore, con altri accorsi provvedeva a praticargli la respirazione artificiale, fino a quando, giunta sul posto un'automobile, si poteva portarlo alla non lontana Astanteria Martini. Qui i sanitari completavano le cure che presto ponevano il piccino fuori pericolo. La mamma accorsa poteva così riavere il suo caro, dopo avere ringraziato tra le più commosse lacrime il salvatore.

Motociclista investitore investito a sua volta

Presso la «Spiga» in via Nizza, ieri, verso le 22 avveniva una movimentata disgrazia. Un motociclista, tale Giovanni Voghera, di anni 28, abitante in via Correggio 74, investiva un gruppo di tre persone, cioè Enrico Ravello, di anni 35, pasticciere, abitante in strada del Righino 30, la di lui moglie Margherita Russo e la figlia Maria, procurando loro lesioni varie ma non gravi. Nell'urto anche il motociclista è caduto, ed a sua volta è rimasto investito dall'autobus municipale che fa servizio dalla nuova barriera di Nizza a Nichelino. Tutti e quattro i feriti sono stati accompagnati all'ospedale Mauriziano, ove i dottori Rocci e Momo li hanno visitati e medicati di ferite e contusioni, giudicando il Ravello guaribile in 20 giorni, il Voghera in 15, la Russo in 5 e la figlia in 4.

La disgrazia di un corriere

Di una grave disgrazia è rimasto ieri vittima il corriere Erminio Gherzi, il quale mentre in motocicletta percorreva via Pio V diretto verso corso Massimo d'Azeglio, giunto all'angolo di via Madama Cristina, andava ad urtare violentemente contro la vettura tramviaria N. 2544 della linea 15, diretta verso il corso Vittorio Emanuele. Il disgraziato cadeva malamente a terra producendosi ferite al viso con sintomi di commozione cerebrale. Soccorso dalla guardia civica Staccione e da alcuni astanti il Gherzi veniva portato all'Ospedale S. Giovanni.

TRA SERVA E PADRONA

Una partita a pugni e a calci in un'elegante camera nuziale

— Che il campanello sia guasto? E' la quarta volta che suono e Menica non risponde; che sia uscita di casa? Eppure no, giacchè sa bene che non deve allontanarsi fino a che io non sia vestita... Menica! Menica! — grida la signora Laura dall'ampio letto — Menica!

Nessuno risponde; nell'appartamento regna il più profondo silenzio.

— Le sia capitata qualche disgrazia? — si chiede la signora in ansia. — E' meglio che vada a vedere.

Si infila una civettuola vestaglia color rosa pallido, calza eleganti pantofoline e si dirige risoluta verso la cucina; nessuno. Si avanza fino alla camera da pranzo; vuota. Allora va in anticamera; anche qui nessuno. Ritorna in camera da letto, si getta su una poltrona e si mette a meditare ad alta voce: — Scommetterei che è andata giù per incontrare quel gaglioffo di Renzo; non so come ci si possa innamorare di quell'uomo! Eppure mi sembra presa, completamente presa! Ha perduto la testa per un autista non più giovane e tutt'altro che bello.

Mentre sta facendo queste riflessioni ode un cauto rumor di passi; volge il capo verso l'uscio e tra i battenti scorge il viso della cameriera, di Menica, che è venuta ad accertarsi se la padrona dorma ancora.

La colpa è dell'autista...

— Ah! sei tu? Ti ho chiamata per ben un'ora; dove sei stata?

— Siccome la signora dormiva placidamente ho approfittato del suo sonno per andare in portineria a ritirare la posta.

— Questa premura non te la sei presa di certo per me; attendevi una lettera del tuo Renzo. C'era, nevvero?

— Sì, che c'era.

— E cosa ti scrive?

— Cosa vuole che mi dica? Che mi vuol bene e che spera di sposarmi tra breve.

— Sposarti?

— Sì, vogliamo sposarci...

— Ma non ti sei accorta della figura che fai?

— Di due sposi per bene!

— Ah! Ah! mi fai ridere!

— Non c'è proprio nulla da ridere.

— Ha una faccia da scimunito quel tuo Renzo...

— La prego, signora, il mio Renzo è tutt'altro che uno scimunito e ne ha dato prova innamorandosi di me.

— Allora sarai tu la scimunita che abbandoni un posto sicuro per sposare un uomo che non guadagna di che mantenerti.

— Signora, la prego, non si occupi dei miei affari intimi e di quelli del mio futuro marito, così come io non mi occupo dei suoi.

— Che cosa vorresti dire con queste parole?

— Il loro significato è molto chiaro e non ha bisogno di spiegazioni.

— Sei una pettegola, una linguacciuta.

— E lei, un poco...

— Come, osi insultarmi?

— Non insulto, dico la verità.

— La verità? Cosa hai da dire sul mio conto?

— Se parlassi, non so se quel citrullo di suo marito starebbe cheto e la terrebbe ancora con sè; crede forse che io non veda e non senta? Ho invece buoni occhi e migliori orecchie, ma la lingua la so frenare e a tempo debito muovere.

Duello rusticano

— Sei una strega! — grida la signora — ti insegnerò a trattare coi padroni! — E furibonda si getta sulla domestica, l'afferra per i capelli che tira, tira (per fortuna sono tagliati alla moda!); Menica strilla, si agita, cerca di far allentare la stretta, ma invano; la padrona stringe sempre più forte. Menica si sente venir meno; il dolore le fa perdere il lume della ragione e senza tanti complimenti sferra un pugno al petto della padrona che, colpita in pieno, barcolla, rallenta la stretta, cade a terra. Menica ne approfitta per mettere un po' d'ordine al suo abbigliamento, ma la padrona si rialza e nuovamente si getta su di lei: tra le due donne si svolge una furibonda lotta, gli abiti vanno a brandelli. Calci e pugni sono accompagnati da espressioni alquanto violente. La lotta ha un attimo di sosta, ma poi riprende sotto nuova forma; padrona e domestica si lanciano tutti gli oggetti che capitano loro sottomano; il pavimento sembra trasformato in un angolo del «Baldo». Il lancio ha termine solo quando i proiettili sono esauriti, ma non il duello verbale, che continua ancora per un pezzo, fino a che Menica, fatti i suoi fagotti, non abbandona minacciosa la casa.

La padrona ha un momento di trepidazione: «E se attuasse la sua minaccia? Se andasse a narrare a mio marito come trascorro le ore in cui egli non è in casa? Prudenza vuole che la richiami».

Così, come si trova, mezzo discinta, si affaccia alla porta dell'alloggio e chiama:

— Menica! Menica! Menica!

Nessuna risposta. Affacciatasi alla finestra vede la sua ex-fantesca su una carrozza che si allontana in tutta fretta.

«Documenti non ne ha — dice tranquillizzandosi la signora —; quando mio marito tornerà gli saprò spiegare come si conviene l'abbandono improvviso della domestica; d'altra parte egli mi vuol bene e non presterà fede alle parole di una domestica sfacciata e pettegola. E' troppo gentiluomo per abbassarsi a raccogliere le chiacchiere del personale dipendente.

Ma Menica Monfardini non è corsa dal marito della signora Laura, ma da un legale, l'avv. Galliano Biancato, al quale ha dato incarico di citare dinanzi alla Magistratura del Lavoro la signora per il pagamento dell'indennità di licenziamento, del mensile arretrato e dei danni.

Il sobbalzo d'una motocicletta

Tre feriti di cui uno gravissimo

All'Ospedale Mauriziano, ove sono state trasportate con automobile privata, vennero ieri sera alle 20 circa ricoverate tre vittime di disgrazia motociclistica, una delle quali in stato allarmante. La sciagura è avvenuta in territorio di Vinovo. Giuseppe Faldella, di 24 anni, commerciante, abitante a San Desiderio, Biagio Marinari, di 43 anni, abitante a Torino in piazza Emanuele Filiberto 8, e il figlio di questi, Gaspare, di anni 13, viaggiavano sopra una motocicletta munita di carrozzella, diretti a buona velocità da Pinerolo a Torino.

In vicinanza di Vinovo, e precisamente in località detta Bel Riparo, la macchina, a causa di una cunetta della strada che il guidatore, il Marinari Biagio, non aveva avvertita, fece un forte sobbalzo, dietro la cui violenta spinta i tre viaggiatori vennero sbalzati in un fosso laterale alla strada, unitamente alla macchina. Cadendo con violenza e malamente, il Faldella riportò la frattura della base cranica e lesioni interne; il Marinari padre, più fortunato, se la cavò con la frattura di una clavicola; il ragazzo fu quello che se la cavò a miglior buon mercato, non riportando che leggere abrasioni. Ma tanto il padre che il figlio riportarono un fortissimo e persistente «choc» nervoso, tanto che, quando i tre feriti furono trasportati con un'automobile di passaggio al nostro ospedale Mauriziano, essi non erano quasi in grado di parlare e di fornire spiegazioni particolareggiate sulla sciagura.

All'ospedale i sanitari di servizio, dottori Guastella e Migazzo, prestarono al Faldella le cure del caso facendolo poi ricoverare in pericolo di vita. Al Marinari Biagio ridussero la frattura della clavicola che giudicarono guaribile in un mese e lo fecero ricoverare. E ricoverare fecero pure il piccolo Marinari, a causa dello «choc» nervoso.

Calzolaio omicida per difendere la moglie

Un grave fatto di sangue è avvenuto ieri sera verso le 23 in Strada di Settimo n. 1. Già da alcuni mesi certo Alberto Giannuccoli, di 42 anni, abitante in Corso Regio Parco 139, corteggiava assiduamente una giovane donna, Rosetta Ardimione, sposata al calzolaio Eugenio Ladrutta di 46 anni. Alcuni giorni or sono il Giannuccoli, visto che le sue profferte amorose erano del tutto vane, in un momento in cui il calzolaio era assente, penetrava nella casa della donna che amava e tentava usarle violenza. La onesta popolana si difendeva e riusciva a respingere l'audace. Ieri sera il Giannuccoli tentava un'altra volta di ottenere dalla donna con la forza ciò che non poteva avere con le preghiere. Credendo che il marito fosse assente egli si introduceva di nuovo nella casa del Ladrutta. Il calzolaio che lavorava in una stanza dell'alloggio, alle grida della moglie accorreva armato di un coltello e in preda all'ira uccideva a coltellate il Giannuccoli. Avvisati del fatto si sono recati sul luogo i carabinieri del Regio Parco.

STATO CIVILE

2 luglio 1933-XI

NASCITE 12: Maschi 8, Femmine 4.

MORTI 14: Ferrando Olimpia ved. Laura, d'anni 73, di Montiglio Monf.to, agiata, via Villa Regina, 7 — Sembroni Maria m. Silenzi, id. 24, di Roma, agiata, corso Ciriè, 21 — Moretto Domenico fu Francesco, id. 52, di Rivara Can.se, impiegato, via Piossasco, 32 — Debernardi Liliana di Ottavio, di mesi 2, di Torino, via Susa, 6 — Drovetto Teresa Amalia fu Giuseppe, d'anni 75, di Venaria R., casalinga, via Beinasco, 9 — Pinnolli Antonio fu Giorgio, id. 57, di Carmagnola, panettiere, via Po, 25 — Bassoli Maria m. Borgogna, id. 30, di Torino, casalinga — Pecchenero Margherita m. Boriolo, id. 44, di Torino, agiata — Bomino Antonia Angela ved. Benedetto, id. 72, di Torino, casalinga — Cacciami Giuseppe fu Giovanni, id. 58, di Grignasco, carrettiere — Fogna Giovanni di Eligio, id. 34, di Venezia — Quirico Carlo fu Giuseppe, id. 40, di Chivasso, magazziniere — Ferdinandi Ferrante di Filippo, id. 22, di Rascoli, ragioniere.

Nati morti 1 — A domicilio 6; negli ospedali, istituti, ecc. 8. Non residenti in questo Comune, 3.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Visconti Vincenzo, meccanico, con Bartaloni Francesca, operaia — Musio dott. Certo, medico chirurgo, con Navissano Sabina — Tosco Domenico, macellaio, con Papini Giuseppina, impiegata — Nicoli Roberto, meccanico, con Albano Antilla, cioccolataia — Bettarello Fulvio, commerciante, con Giambarone Fadina — Borgia Angelo, meccanico, con Cunotto Licinia, operaia — Rosso Giuseppe, meccanico, con Francese Maria — Tanferna Mario, maggiore Genio, con Conelli Antonietta — Bagiocol Mario, pellicciaio, con Allevio Luigia, sarta — Merlini Oreste, negoziante, con Quaroni Anna, sarta — Iacobucci Guido, tenente R. E., con Figlia Maddalena — Ferrero Andrea, muratore, con Trione Maria, stiratrice — Cilarelli Vittorio, impiegato, con Savino Lodovica, impiegata — Pizzo Giuseppe, impiegato, con Rossi Angiolina, sarta — Boffa Mario, ragioniere, con Pastore Gina — Natalino Filippo, impiegato, con Calzano Maria — Zavattaro Osvaldo, impiegato, con Chiarle Angiola — Amerio Giovanni, autista, con Mondo Antonietta — Mayer Enrico, musicista, con Siguetti Teresa, impiegata — Cumino Luigi, tornitore, con Veglio Catterina, sarta — Strata dott. Guglielmo, dottore in legge, con Amedeo Irene, ragioniera — Picollo Pietro, commerciante, con Nassi Maria — Macchia dott. Francesco, medico chirurgo, con Ferrero Jole, laureanda in chimica — Vassi Giovanni, viaggiatore, con Operti Maria — Gianotti Giovanni, meccanico, con Orlandi Ida, impiegata — Giansoni Giuseppe, tipografo, con Reghitto Ines, sarta — Gherzi Onorato, cameriere, con Gallo Maria, sigaraia — Ramella Giovanni, elettricista, con Camerano Emma — Camotto Giovanni, meccanico, con Boero Domenica, operaia — Capitolo dott. Giovanni, medico chirurgo, con Nicolo Clara — Dellorto Michele, ufficiale giudiziario, con Carbonero Prospera, impiegata — Passone Renato, verniciatore, con Passera Anna Maria — Rustichelli Mario, impiegato, con Fepini Giuseppina, impiegata — Pregnolato Agostino, inserviente municipale, con Canda Teresa — Mazzucchelli Giuseppe, orologiaio, con Amerio Teresa, sarta — Gestri Bruno, lattoniere, con Coppini Giuseppina — Queraoli Angelo, contabile, con Moretti Candida, impiegata — Golineri Francesco, venditore ambulante, con Vallino Carlotta — Ossola Enrico, meccanico, con Lovino Angiola — Volpi Aristide, ebanista, con Savio Augusta, coloritrice — Balsamo Armando, fumista, con Sartore Caterina — Burzio Vincenzo, meccanico, con Rossi Anna Caterina, cameriera — Maggi Carlo, possidente, con Guglielminotti Germana — Torta Giovanni, macellaio, con Arato Anna, sarta — Derde Angelo, manovale, con Santipolo Doralice — Bori Biagio, capotecnico, con Baria Teresa, insegnante — Ravinale Giovanni, ortolano, con Gambero Giovanna — Bianco Giov. Battista, esercente, con Grassone Olimpia, contadina — Chinaglia Luigi, lavorante, con Gambro Felicita — Rinaldo Luigi, ebanista, con Ventimiglia Caterina — Sesia Domenico, fabbro, con Riolatto Lucia, contadina — Coppi Ferdinando, decoratore, con Francois Maria — Caresia Enrico, decoratore, con Adamantino Jolanda — Mazzetti Carlo, viaggiatore, con Rigamonti Rosa — Muriondo Enrico, fanaloio, con Brasini Irma, tessitrice — Fassino Costantino, commerciante, con Tressini Elisabetta — Garzoni Pietro, rettificatore, con Filippello Catterina — Mondini Davide, elettrotecnico, con Bellardo Secondina, cameriera — Scaletti Giuseppe, commerciante, con Ortale Maria, commerciante — Pistone Nicola, selciatore, con Rocca Maria, tessitrice — Rodino Oreste, salumiere, con Michelone Nicolina — Nattia Giovanni, meccanico, con Durdisco Caterina, tessitrice — Picco Giuseppe, meccanico, con Sandretto Sabina, contadina — Miglietta Eugenio, impiegato, con Sarasino Elisabetta, impiegata — Ceroni Domenico, commerciante, con Nattia Maria, impiegata — Barde Salvatore, appuntato RR. CC., con Gel Santina, contadina — Battagliero Gaspare, tornitore, con Bajetto Margherita, sarta — Farina Pasquale, calzolaio, con Fratepietro Giuseppina, operaia — Cena Giuseppe, autista, con Rinaldino Giuseppina, operaia — Mazzocchi Corrado, meccanico, con Moresino Ermelinda, operaia — Sandaccini Arturo, capitano R. E., con Concola Rosa — Candusci Ada, operaia, con Armagni Emilia, operaia — Juvara Giuseppe, rappresentante, con Feletti Isabella — Filippi-Fantoni Severo, ingegnere, con Trombetta Maria — Fè Aristide, commerciante, con Savoni Jolanda.

Seguendo la Cronaca

La Ditta ROMANA CALCAGNI è traslocata in via Roma
CONTINUA LA LIQUIDAZIONE A PREZZI SOTTO COSTO in via Garibaldi 40

Occasioni straordinarie per rifornirsi, a condizioni imbattibili, di eleganti abiti estivi di ultima moda, per la campagna, la montagna, il mare.

Si avvertono coloro a cui possa interessare, che si cedono negozio e laboratorio, anche suddivisi in più parti. Cedesi pure l'arredamento.

da GARDA - Pia Po 6

Attualmente Saldi di biancherie per corredi da sposa e maglierie di propria fabbricazione: al mattino dalle ore nove alle dodici.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CHIARELLA (Compagnia della Commedia). — Ore 21,15: «L'uomo del piacere» di Geraldy e Spitzer.
ALFIERI (Stagione lirica). — Riposo.
STADIUM (Comp. A. Zan). — Ore 21: «I fastidi d'un grand'uomo» di Baretti.
FANTOCCI (al Michelotti). — Riposo.
MICHELOTTI: Ore 21: «Bottega 900».
CHALET: Ore 21: Spettacolo Arte Varia.
PAGODA VALENTINO: Ore 21: Dancing.
MOSTRA ALLA PROMOTRICE BELLE ARTI (Parco del Valentino). Aperta dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 19.
SOCIETA' FOTOGRAFICA SUBALPINA. — 21.a Esposizione. Aperta dalle 21 alle 23 lunedì, mercoledì e venerdì; dalle 10 alle 12 nei giorni festivi.

I divertimenti

Valentino - CHALET - Valentino
Questa sera debutto di
ADA NERI
la celebre cantante dei dischi e della radio, con il suo partner Ferrazzano, violinista argentino. Grande successo di Joe Frey ed Arnaldi.

Ian Bluette e Nuto Navarrini in «Bottega 900» al MICHELOTTI
Trionfo dei due simpaticissimi attori e dell'eccezionale spettacolo «tipo 900». Tutta Torino vorrà vederlo.

Spettacoli cinematografici

CHERSI: «L'ultima canzone». R. Tauber.
VITTORIA: «Slim trombettiere» (Premières) e Grande Spettacolo di Arte Varia.
ITALA: «L'avventura del cow-boy».
SPLENDOR: Al buio insieme. Valida risate.
IDEAL: «Uomini nella mia vita». L. Velez.
ALPI: «Testimonio muto». Film supergiallo.
STATUTO: Il pipistrello. Ondra. Petrovich.
ROMA: Mani colpevoli. L. Barrymore. L. 2.
PRINCIPE: «Madame Giolia» e Varietà.
SAVOIA: «Acciaio» con Piero Pastore.

Oggi al Cinema-Teatro Vittoria nuovi importantissimi debutti nel varietà:
LOUTE ISNARD
la giovanissima «vedette» delle Folies Bergère di Parigi con
HARRY LORENZEN
il comico ed eccentrico fantasista del Winter-Garten di Berlino;
SOEURS KARINA
e le sorelle Mares Lamaj;
DUO MANINGOS
i celebri acrobati in frack;
PAO-OLY
il virtuoso musicale eccentrico.
Nel cinema première del film «Universal»:
SLIM TROMBETTIERE
brillantissima interpretazione del comico Slim Summerville.

Affollatissimo lo STATUTO
per Il Pipistrello con Anny Ondra e Petrovich e Un'ora di ilarità (Charlot).
Domani: «Quattrini a palate».

ALL'AMBROSIO oggi L'ALLEGRO TENENTE
Maurice Chevalier, Claudette Colbert.

AL NAZIONALE «PARLAMI D'AMORE»
con Gustav Fröhlich e Liane Haid. L. 2.

CINEPALAZZO
Novità: «Vittoria e il suo ussaro».

E. I. A. R. - Radio Torino

Ore 12,45, 16,30, 18,35, 20, 23: Giornale radio — 11,15-12,30: Orchestra Terruzzi — 12,30: Dischi — 13-14,15: Dischi di musica varia — 13,30: Quotaz. di Borsa — 16,40: Radio giornalino di Spumettino — 17,10-18 e 18,5-18,35: Dischi — 18-18,5: Bollettino dell'ufficio presagi — 18,45: Notizie agricole e Dopolavoro — 19: Com. dell'Enit — 19,20: Notiziario in lingua estera — 19,40: Dischi — 20,45: Trasmissione dalla sala degli spettacoli del Casino di Vichy dell'opera «La dannazione di Faust» in 4 atti di Ettore Berlioz. Interpreti principali: tenore Giacomo Voyer, soprano Martinelli, basso Panzera, direttore d'orchestra maestro Paolo Paray - Negli intervalli: Alberto Casella: «Elogio della cartolina illustrata», conversazione. Notiziario teatrale - Giornale radio.

Roma-Napoli: ore 20,45: «La dannazione di Faust». — **Bolzano**: ore 20: Dischi; 21: Concerto del soprano Elisa Sarson — **Palermo**: ore 20,45: Concerto di musica da camera. — **Bari**: ore 20,30: «I cavalieri di Ekebù», opera in 4 atti di R. Zandonai. — **Vienna**: ore 21,30: Concerto pianistico (Bach, Chopin, Saint-Saëns, Liszt, Albeniz, Auber, Rosenthal). — **Praga, Bratislava, Brno, Kosice, Moravska Ostrava**: ore 20,25: Concerto pianistico; 21,30: Concerto di musica greca per due piani. — **Bordeaux-Lafayette**: ore 20,30: «La dannazione di Faust», opera di Berlioz. — **Marsiglia, Parigi T. E., Strasburgo**: ore 20,30: «La dannazione di Faust». — **Radio Parigi**: ore 20: «Isoline», opera comica di Messager. — **Heilsberg**: ore 20,5: «Le mille e una notte», operetta di J. Strauss. — **Daventry N.**: ore 21,40: Concerto con arie per contralto (Mendelssohn, Lalo, Haydn, Wood, Auber). — **Londra R.**: ore 21,45: «Fata cinese, paesaggio in lacca», di H. Allen. — **Scottish R.**: ore 20: «Third Time Lucky», rivista con musica di Ernie Gower. — **Varsavia**: ore 20: «Il capo boscaiolo», operetta di J. Strauss. — **Radio-Suisse A.**: ore 21,10: «Un attentato in un teatro», commedia.

«Volontari garibaldini» e «Cacciatori delle Alpi»

Ieri, nelle sale del Circolo Centrale, gentilmente concesse, si è svolta una manifestazione delle Camicie Rosse torinesi, alla quale parteciparono S. E. il gen. Caputo, il console dott. Zucchetti Edoardo, il cap. Petronio Marco del Nastro Tricolore, la patronessa Luisa Ferreri ed altri. Il fiduciario regionale cap. cav. uff. Salvatore Ferrero, pronunciato un breve discorso, ha consegnato a nome dell'on. gen. Ezio Garibaldi, la lettera e il diploma di socio benemerito nazionale della Federazione Volontari Garibaldini al cav. uff. Enrico Moncalvo e al sig. Luigi Buttis, e il diploma di benemerenza all'alfiere dei Veterani Garibaldini Carlo Braglia ed al benemerito sig. Mario Bologna. Quindi il presidente della sezione di Torino veterano garibaldino Anacleto Azzali ha consegnato la croce al merito di guerra al segretario Luigi Gastaldi ed al volontario garibaldino delle Argonne Oreste Tasso. La manifestazione si è chiusa con la consegna delle tessere ai nuovi soci «Cacciatori delle Alpi» e con l'invio di messaggi al Duce ed all'on. gen. Ezio Garibaldi.

ULTIME NOTIZIE

Il problema monetario
Inghilterra solidale con l'America

Londra, 1 notte.

bato notte avevamo il no reciso Vashington alla domanda dell'In-terra e dalle Nazioni del gruppo o del Continente europeo di ade- a una dichiarazione comune sul- politica monetaria della Confe- a di Londra. Ieri abbiamo avu- un meno reciso ma pur sempre vero e proprio no dell'Inghilterra.

a situazione infine è chiarita. Donald ha affermato ai delegati Potenze del gruppo aureo che hilterra non può associarsi alla iarazione senza che ad essa si as- anche l'America. Al tempo stes- però il Primo Ministro ha lascia- trasparire la possibilità che il erno britannico dirami una sua ria dichiarazione in materia mo- ria « parallela ma non identica » lla adottata dalle Nazioni del o aureo e respinta dalle due Na- di razza anglo-sassone. La di- razione attorno alla quale si era così tanto segreto come se si tasse di un documento di colos- importanza è ora disponibile al blico.

Le Nazioni a valuta aurea e le al- — dice il commento — hanno de- che la stabilizzazione nel campo etario internazionale deve essere alizzata entro il minor tempo che sia sibile. L'interesse comune di tutti Paesi interessati è riconosciuto; il stabilimento dell'oro quale misura del lore degli scambi internazionali do- bbe essere accompagnato dal rico- cimento del fatto che il momento cui ogni Nazione a valuta non ba- a sull'oro procederà alla stabilizza- e il momento in cui la parità à stabilita debbono essere decisi dai spettivi Governi. I Governi le cui nete sono già basate sull'oro asse- ono per conto loro che intendono ntenere il libero funzionamento del- standard alle parità auree in corso in conformità con le rispettive leggi zionali minerarie ritenendo che il antenimento delle parità auree esi- nti è nell'interesse della rinascita ondiale. I Governi firmatari di que- a dichiarazione le cui monete non so- su base aurea prendono atto della ddetta dichiarazione e ne riconosco- l'importanza senza in alcun modo regiudicare la loro futura parità e iterano il loro convincimento che lo copo ultimo della loro politica mone- ria è quello di rendere possibile il ri- rno di uno *standard* internazionale basato sull'oro sotto adeguate condi- oni. Ogni Governo a valuta non basa- sull'oro decide di adottare quelle mi- re che riterrà più efficaci per limi- re la speculazione sui cambi e gli al- i Governi firmatari si impegnano a cooperare a questo scopo. Ognuno dei Governi firmatari si impegna a chiede- e alla sua banca centrale di collabo- are con le banche centrali degli altri Governi firmatari della presente di- chiarazione per limitare la speculazio- e e al momento opportuno per intro- urre lo *standard* aureo internazio- ale ».

La giornata, quantunque festiva, è stata intensamente attiva. MacDonald, informato del rifiuto americano, ha fatto ritorno immediatamente a Downing Street ove ha avuto un lungo colloquio con Chamberlain interrotto dall'arrivo del Ministro americano Hull. L'intervista MacDonald-Hull è durata circa un'ora. Subito dopo, convocati per telefono, si sono radunati a Downing Street i membri del Gabinetto. La riunione è stata seguita da un lungo scambio di vedute tra MacDonald e i capi delle delegazioni dei paesi a valuta aurea i quali la mattinata si erano già consultati tra loro e si erano posti in contatto telefonico con i rispettivi Governi. A questa riunione MacDonald ha chiarito la posizione dell'Inghilterra e ha detto che non intende trovarsi in conflitto con l'America ed è quindi nella impossibilità di associarsi a qualunque patto al quale quest'ultima non voglia o non possa aderire. MacDonald ha promesso quale via di uscita da una situazione difficile per tutti che una dichiarazione separata sulla politica monetaria britannica potrà essere fatta da Chamberlain il quale ieri stesso avrebbe iniziato l'elaborazione del nuovo documento.

Il Primo Ministro ha scongiurato i Capi delle varie delegazioni delle Potenze a base aurea, di non allarmarsi del rifiuto americano e di attendere le spiegazioni sulla politica del Presidente Roosevelt che saranno fatte nel corso della giornata di oggi dal ministro Hull.

Si apprende che Roosevelt ha rifiutato di firmare il documento in questione non intendendo impegnarsi e impegnare il Governo americano a procedere a una azione concertata per impedire le fluttuazioni dei cambi.

All'ultima ora si apprende che MacDonald ha convocato a Downing Street i rappresentanti dei Dominions ed ha spiegato loro la situazione e li ha pregati di comunicargli il più presto che possono le loro vedute.

R. P.

Lebrun riafferma la necessità della stabilizzazione delle monete

Parigi, 3 mattino.

Al rifiuto degli Stati Uniti di adottare misure di stabilizzazione sia pure provvisorie, la stampa francese risponde unanime che in tali condizioni non vi può essere conferenza economica mondiale, e che essendo i lavori della commissione finanziaria bloccati, la Conferenza stessa è ormai senza oggetto. Del resto lo stesso Presidente della Repubblica, Lebrun, nel discorso da lui pronunciato ieri a Besançon, vi ha fatto un'allusione alquanto sconsolata quando ha detto:

« Senza dubbio gli echi che ci pervengono dalla Conferenza ove i popoli riuniti si sforzano di tracciare le vie al raddrizzamento generale, non sono molto confortanti. Degli interessi molteplici si oppongono gli uni agli altri, e non si vede ancora risplendere all'orizzonte l'alba dei tempi nuovi nei quali il mondo ritroverà la calma, la serenità e la stabilità ».

Dopo aver rilevato che la Francia considera che l'elemento più determinante di un ritorno alla vita normale è il ristabilimento della fiducia e della sicurezza in tutti i campi, politico, economico, monetario e sociale, il sig. Lebrun ha così continuato:

« Che i popoli vogliano arrendersi a questa verità evidente che la stabilità della moneta è la comune misura delle transazioni. Infatti come prendere impegni per l'avvenire e sottoscrivere dei contratti duraturi con delle basi monetarie variabili secondo gli eventi, secondo la speculazione e secondo le fantasie degli uomini? Parlare di aggiustamenti di tariffe con monete erranti è una pura utopia. Le nazioni a divisa stabilizzata non possono accogliere tali progetti ».

E pronunciandosi a sua volta contro l'inflazione e la svalutazione monetaria, il Capo dello Stato si è così espresso:

« Nella ricerca dei mezzi atti a rimediare ai mali presenti, occorre risalire alle vere origini dei mali e affrontarle coraggiosamente anzi che abbandonarsi a soluzioni facili di cui l'esperienza ha dimostrato il danno e l'inutilità. In certi paesi viene denunciata una produzione disordinata di materie prime e di prodotti agricoli eccessivamente accresciuta durante la guerra per sostituirsi a quella di altri paesi allora piegati sotto la tormenta. Perchè non sforzarsi invece di riorganizzare questa produzione con intese fra interessati sotto il controllo dei Governi come si è già fatto per certi prodotti fabbricati? Il rialzo dei prezzi giustamente ricercato ne deriverebbe in modo naturale. Non è affatto certo che esso possa nascere e soprattutto durare in seguito alla adozione di misure artificiali che alcuni preconizzano e che un passato recente non raccomanda in modo speciale: la svalutazione monetaria, l'inflazione dei crediti e gli esagerati prestiti internazionali ».

Intanto i giornali annunciano che i servizi del ministero delle Finanze stabiliranno oggi le condizioni del primo prestito di 1500 milioni che sarà, a quanto si assicura, del tipo 4,50 per cento che verrà emesso mercoledì per alimentare la tesoreria.

Il ministro della Marina, Leygues, ha presieduto ieri a Saumur la cerimonia di inaugurazione del monumento a Petit Thouars, uno degli eroi leggendari della marina francese ed ha pronunciato un discorso confermante la necessità per una nazione di considerare come indispensabili le forze navali, poichè « una Marina solida e allenata è una delle garanzie più sicure della sicurezza e della grandezza degli stati ».

Un discorso di Hitler
sulle fasi della rivoluzione tedesca

Berlino, 3 mattino.

A Kolberg, in Prussia orientale, in occasione della tradizionale festa della « liberazione » che celebra la fine dell'assedio napoleonico del 1807, ha pronunciato ieri un discorso, davanti ad una immensa folla, il Presidente del Consiglio prussiano Göring:

« La Germania vuole la pace — ha detto fra l'altro il Ministro, — ma neppure alla Germania bisogna togliere la sua pace; la Germania non aggredirà nessuno, ma saprà però difendersi da ogni aggressione dal di fuori. Kolberg è l'esempio della fiducia nelle proprie forze ».

Un importante discorso ha anche tenuto a Reichenhall il Cancelliere Hitler ai capi delle truppe d'assalto riunite in un grande convegno: il Cancelliere ha, fra l'altro, così compendiate le fasi della rivoluzione nazional-socialista in questo primo periodo:

« 1) la preparazione della lotta; 2) la conquista del potere, ormai quasi compiuta; 3) il compimento di quello che si chiama la totalità del Regime; il movimento nazionalsocialista deve, cioè, fare dello Stato l'incarnazione del suo patrimonio spirituale; 4) la soluzione del problema della disoccupazione, a cui oggi bisognerà dedicare tutte le forze del Regime. Questo problema è decisivo per il successo della rivoluzione nazionalsocialista — ha detto il Cancelliere — ma la soluzione di questo problema presuppone come condizione l'educazione completa dell'uomo tedesco allo spirito del nazionalsocialismo ».

Il giornale ufficiale del Reich reca le nuove disposizioni di legge sulla selezione razzista dei funzionari del Reich. La legge dispone che, d'ora in poi, non è ammessa la nomina di funzionari del Reich di discendenza non ariana (vale a dire, cioè, di discendenza ebraica) e, pure, di persone coniugate con coniugi non ariani. La legge si estende agli impiegati, non soltanto del Reich, ma anche a quelli dei Comuni, degli Enti e delle Fondazioni

Commosse e fiere parole della figlia del gr. uff. De Silvestro

Genova, 3 mattino.

Al Ponte Andrea Doria, per l'arrivo del *Rex*, era ieri presente il gr. uff. Giovanni De Silvestro, capo dei figli d'Italia in America, il quale si era recato a ricevere, accompagnato dal figlio Giovanni e dalla figlia Jolanda, altre sue tre figlie: Elena, Anita e Gloria, che tutte rimasero ferite nel noto attentato antifascista di Filadelfia dello scorso gennaio, attentato in cui lasciò la vita la consorte del gr. uff. De Silvestro.

L'incontro fra il padre e le figlie è stato commoventissimo. Il gr. uff. De Silvestro e i figli, nella loro commozione, hanno riespresso tutto l'orgoglio di italiani d'America. Egli ci ha riconfermato che tornerà al suo posto di combattimento più deciso che mai a difendere col pensiero, con l'azione il nome sacro della Patria, cui il Duce ha dato nuovo prestigio e potenza nel mondo. Poco prima dello sbarco abbiamo avvicinato, a bordo del *Rex*, la signorina Elena De Silvestro, la maggiore delle tre figlie del capo dei Figli d'Italia. Essa era già stata a Firenze per due anni, ed era tornata lo scorso anno a Filadelfia per completare un corso di studi.

« Sono lieta — ci ha detto — di tornare in Italia, la terra che i nostri genitori ci insegnarono ad amare. Anche le mie due sorelline undicenni, che mai avevano, in passato, voluto seguire il babbo nei suoi viaggi a Roma perchè non potevano stare senza la mamma, sentono ora nel loro animo di bimbe un grande conforto all'immenso dolore nel venire a vivere qualche tempo in questa Italia, di cui la loro madre parlava sempre con tanta nostalgia.

Una nuova strada inaugurata in Albania

Tirana, 3 mattino.

Alla presenza delle autorità è stata inaugurata ieri la nuova strada, lunga 50 Km., che unisce Tirana ad Elbassan. Questa strada, attraverso in molti punti paesaggi pittoreschi, riduce di 70 Km. il collegamento tra la capitale e l'Albania meridionale.

Balilla e Avanguardisti all'ordine del giorno

Roma, 3 mattino.

Il Bollettino dell'Opera Nazionale Balilla reca le seguenti citazioni all'ordine del giorno:

Balilla Ghiano *Antonio* di Luigi, di anni 9, da Scalenghe (Torino): « Scalenghe (Torino) 23 marzo 1933-XI. Conscio della gravità del male che lo affliggeva, ebbe il presentimento della propria fine e chiese ai suoi genitori di poter tenere accanto a sè la divisa da Balilla esprimendo il desiderio di esserne vestito ».

Avanguardista Mossoni *Giacomo* di Giovanni, di anni 14, da Pontoglio (Brescia): « Pontoglio, 30 novembre 1932-XI. Si slanciava nelle acque della roggia « Baioni » completamente vestito e con vigorose bracciate raggiungeva un bambino che vi era caduto. Dopo aver percorso 60 metri col bimbo inerte, raggiungeva la sponda bassa e lo deponeva fra le braccia della madre».

Piccola Italiana Giano *Giuseppina* del fu Gaetano, di anni 13, da Roma: « Roma, 15 febbraio 1933-XI. Offriva il proprio sangue per tentare di salvare il padre che trovavasi in imminente pericolo di vita. Durante la trasfusione la fanciulla era colta da deliquio ed il padre spirava, nonostante il sacrificio della sua generosa bambina ».

Avanguardista Fontini *Ermo* di Ermete, di anni 17, da Montese (Modena): « Montese, 21 febbraio 1933-XI. Per tre volte portava viveri e conforti a tre vecchi e ad una donna che, a causa di una abbondante nevicata, erano rimasti bloccati nelle loro capanne lottando strenuamente con la bufera che infuriava e che rendeva ardua e faticosa l'opera di soccorso ».

Piccola Italiana Bernardi *Jole* di Gaetano, di anni 13, da Maranello (Modena): « Formigiione (Modena), 3 marzo 1933-XI. Visto cadere un bambino in un canale, senza esitazione, pur non sapendo nuotare, si slanciava in acqua e, dopo non facili sforzi per vincere la corrente molto rapida, riusciva ad afferrarlo e a trarlo in salvo ».

Balilla Garzoto *Luigi* di Rocco, di anni 13, da Malcontenta (Venezia): « Malcontenta, 9 marzo 1933-XI. Coraggiosamente si gettava nelle acque del naviglio Brenta e salvava da sicura morte un povero paralitico di anni 11 caduto nelle profonde acque del canale ».

Balilla Saccomani *Ottorino* di Pietro, di anni 8, da Lerino (Vicenza): « Lerino (Vicenza), 7 aprile 1933-XI. Con slancio generoso si gettava vestito come era nella roggia Bergama e dopo inauditi sforzi riusciva a trarre in salvo il fratello che stava per affogare correndo anch'egli serio pericolo di essere travolto dalla corrente ».

Cadetto Forziale *Michele* di Riccardo, di anni 19, da Costantinopoli, capocenturia, *Avanguardista* Piccione *Italo* di Antonio, di anni 15, da Corato (Bari), *Caposquadra Avanguardista* Lobascio *Giuseppe* di Francesco, di anni 15, da Corato (Bari), *Istruttore della banda O. B.* Vitella *Pasquale* di Salvatore, di anni 16, da Corato (Bari): « Corato (Bari), 11 aprile 1933-XI. Si slanciavano contro un cavallo imbizzito ed afferratolo per le redini riuscivano a fermarlo evitando probabili investimenti ».

Avanguardista Fiorito *Guido Rinaldo* del fu Orazio, di anni 18, da Ripabottoni (Campobasso): « Ripabottoni, 18 aprile 1933-XI. Con azione pronta e decisa riusciva a liberare da un cane idrofobo un agente municipale assestando sulla testa dell'animale un colpo di bastone che faceva stramazzare la bestia, pronta a lanciarsi anche contro di lui ».

Balilla Scapelli *Egidio* di Luigi, di anni 8, da Volpedo (Alessandria): « Volpedo (Alessandria), 8 maggio 1933-XI. Accorreva prontamente alle grida di un fratellino che era precipitato in una profonda vasca ricolma d'acqua ed afferratolo per un braccio, dopo aver invano chiesto aiuto, riusciva con grande fatica a trarlo in salvo ».

Il Palio di Siena disputato alla presenza del Re

Siena, 3 mattino.

Il tradizionale spettacolo del Palio delle contrade senesi si è svolto ieri nel pomeriggio.

Il concorso di folla è stato inverosimile. Le strade erano congestionate fin dal mattino. I treni scaricavano passeggeri a torrenti; anche quelli popolari di Roma, Pisa, Genova, erano colmi. Inutile dire che anche gli automezzi di ogni regione d'Italia deponevano sulle vie di questa meravigliosa città viaggiatori a getto continuo. La circolazione si è resa difficilissima nelle ore antimeridiane, specialmente poche ore prima dell'inizio del corteo storico, nella superba cornice del Campo. Alle ore 18 è giunto da San Rossore S. M. il Re, accompagnato da un largo stuolo di gentiluomini. Il Sovrano ha preso posto ad una finestra del palazzo civico e, quando la folla lo ha scorto, è stato oggetto di una interminabile manifestazione di omaggio.

Il superbo corteo si è spiegato in tutto lo splendore dei costumi e delle bandiere, fra le note squillanti delle trombe d'argento, nella magnifica piazza, dinanzi ad oltre 40.000 spettatori che gremivano ogni più piccolo spazio, tetti e torri comprese. Cessata la meravigliosa sfilata, sono entrate in campo le dieci contrade partecipanti alla corsa, e cioè Bruco, Nicchio, Selva, Leocorno, Aquila, Tartuca, Istrice, Pantera, Civetta, Lupa.

Il gruppo dei concorrenti si è slanciato sulla pista alle ore 19,20. Ha preso la testa la Lupa, seguita dalla Selva e dalla Pantera. Lotta accanita a suon di nerbate. Al secondo giro presso la voltata di San Martino è sopraggiunta al secondo posto la Tartuca, la quale, al principio del terzo giro, lottando violentemente con la Lupa, è riuscita a sorpassarla presso la detta curva di San Martino, ove cavallo e fantino della Lupa sono caduti a terra. Così la Tartuca è riuscita vittoriosa, riportando la sua trentasettesima vittoria. Questa contrada reca i colori giallo e celeste, ed ha per emblema una tartaruga in campo d'oro. L'entusiasmo dei popolani della contrada vincitrice è al colmo. Il rione è stato in festa fino a tarda notte, ravvivato da canti e musiche popolari.

Fra gli ospiti illustri che hanno assistito al Palio sono l'Ambasciatore di Germania, l'Ambasciatore del Giappone, il Ministro di Romania, l'on. De Francisci, Ministro della Giustizia, l'on. Biagi, Sottosegretario alle Corporazioni, il comandante del Corpo d'Armata di Firenze gen. Graziosi, gli onorevoli Buronzo, Bruchi e Chiurco, e molti altri parlamentari. Largamente rappresentata la colonia straniera.

Alla presenza di S. M. il Re, i popolani del rione di Salicotto hanno fatto al Sovrano una imponente dimostrazione di affetto.

Assemblee di operai metallurgici della provincia di Vercelli

Vercelli, 3 mattino.

Il capo sezione dei metallurgici continuando nella sua azione organizzativa, ha tenuto diverse riunioni di categoria presso le rispettive sedi sindacali negli importanti centri di Borgosesia, Valduggia, Vercelli, Quarona, Gattinara, Serdavolo, B'ella e Santhià. Durante queste riunioni sono stati discussi problemi e interessi di categoria, e sono state accertate diverse inadempienze contrattuali.

S. E. Ercole a Biella

Il ventennio dell'Istituto Commerciale « Eugenio Bona » - La posa della prima pietra per il nuovo fabbricato dell'Istituto Industriale « Quintino Sella »

Biella, 3 mattino.

In occasione del ventesimo anniversario della fondazione del R. Istituto Commerciale « Eugenio Bona », ieri S. E. Francesco Ercole, Ministro dell'Educazione Nazionale ha presenziato all'austera cerimonia dell'inaugurazione del busto e di una lapide alla memoria del benemerito fondatore, e allo scoprimento di altre due lapidi: la prima alla memoria degli allievi dell'Istituto caduti in guerra, la seconda ai benefattori dell'Istituto stesso, e alla inaugurazione dei nuovi locali per la sede del R. Istituto tecnico inferiore.

Il Ministro, ha pure assistito alla posa della prima pietra per la costruzione di un nuovo edificio che sarà la sede del R. Istituto Industriale « Quintino Sella »; ha visitato i vecchi laboratori di questo Istituto ed ha concluso la sua laboriosa giornata partecipando ad una riunione all'Associazione Laniera Italiana.

S. E. Ercole che, proveniente da Roma, viaggiava in un vagone-salone, giunge a Biella alle 8,57.

Sono a riceverlo alla stazione S. E. il prefetto Vittorelli, il Segretario Federale comm. Piero Gazzotti, l'onorevole Ezio Maria Gray, il cav. Piero Pozzo, segretario del Fascio, il Podestà gr. uff. Giuseppe Serralunga, il gr. uff. Leone Garbaccio, presidente dell'Unione Industriale Fascista e del R. Istituto Industriale « Quintino Sella », il gr. uff. Adolfo Valle, presidente del R. Istituto Commerciale « Eugenio Bona », il cav. Albino Machetto, direttore della fondazione del suddetto Istituto, il comm. Ettore Coda, presidente della fondazione per l'incremento dell'istruzione professionale del Biellese, il commendator Oreste Rivetti, presidente dell'Associazione per l'incremento delle scuole industriali.

S. E. Ercole è accolto al suono degli inni fascisti. Egli, dopo aver salutato romanamente autorità, invitati e folla, esce dalla stazione e su una automobile — seguita da un corteo di altre macchine messe a disposizione delle autorità dall'A. C. di Biella — si reca al Palazzo Municipale. Lungo il percorso sono schierate su due file Balilla, Piccole Italiane e Giovani Italiane. Dietro si assiepa la folla. Dalle finestre e dai balconi è uno sventolio di bandiere tricolori. Applausi scroscianti e grida di « alalà » accompagnano il Ministro.

Questi giunge al Palazzo podestarile. Nella sala della Consulta sono convenuti:

S. E. il Vescovo mons. Giovanni Garigllo, il Provveditore agli Studi comm. Mondino, il console cav. Angelo Gori e i presidi e gli insegnanti dei locali istituti scolastici. Il Podestà presenta le autorità al Ministro, dopo di che S. E. Ercole fa il suo ingresso nella sala grande, dove è salutato da prolungati e vibranti applausi dalla folla ivi convenuta.

Il Podestà a nome di tutta la cittadinanza, rivolge al Ministro il saluto augurale e riverente. Parla quindi, calorosamente applaudito, il Ministro.

Dopo questa prima cerimonia, S. E. Ercole, seguito dalle Autorità fa una breve visita alla Casa del Balilla, poi si reca all'Istituto Commerciale « Eugenio Bona ».

S. E. Ercole entra nell'aula della scuola accompagnato dai componenti il Consiglio di amministrazione. Il direttore dell'Istituto prof. Machetto, dopo aver porto il saluto al Ministro, fra l'attenzione generale prende la parola per illustrare tutta l'attività svolta dall'Istituto in vent'anni di vita e cioè dal giorno della sua fondazione ad oggi.

Il prof. Machetto, al termine del suo dire, è vivamente complimentato dal Ministro.

Vengono quindi inaugurate da S. E. Ercole, la lapide agli allievi caduti, il busto e la lapide ad Eugenio Bona e la lapide ai benefattori.

All'uscita dall'Istituto, S. E. Ercole è accolto da applausi dalla folla immensa che si è andata radunando nella via. Egli a stento riesce ad aprirsi un varco per raggiungere la vettura che lo porta al R. Istituto Industriale « Quintino Sella ». Qui visita minutamente tutti i laboratori e le aule dopodichè, si reca nel luogo dove sorgerà il nuovo Istituto Industriale.

Di fronte è il palco d'onore dove prendono posto il Ministro e le Autorità. Sotto il palco si schierano la Milizia, i Gruppi rionali fascisti, le Associazioni patriottiche.

Prende la parola il gr. uff. Garbaccio, presidente dell'Istituto. Egli parla delle benemerenze dell'Istituto la cui fama, per merito dei suoi allievi, si è estesa non solo in Italia, ma anche all'Estero.

A lui risponde il Ministro.

Cessati gli applausi che hanno accolto la chiusa del discorso di S. E. Ercole, si procede alla posa della pietra.

Il Ministro, il Vescovo e le Autorità firmano la pergamena che viene benedetta e sigillata nel marmo.

Squilla l'attenti. La pietra lentamente scende e si incastra nell'alveolo. La cerimonia è terminata.

S. E. Ercole, le autorità e gli invitati si recano alla sede del Gruppo Rionale Mario Giuda dove è offerta una colazione intima.

Dopo la colazione, il Ministro si reca alla sede dell'Associazione Laniera Italiana e, salutato dalla folla che si assiepa lungo il percorso, parte per Oropa.

Nella serata il Ministro ha raggiunto in automobile Torino da dove, col treno delle 21,15 ha proseguito per Roma.

Venti mucche uccise dal fulmine

Trento, 3 mattino.

Un nubifragio si è abbattuto sui monti di Bondo, in Val Giudicarie. Numerose mucche che stavano pascolando sui prati nelle vicinanze di una malga alpestre, venivano ricoverate dai mandriani in un capannone. Appena però i pastori avevano terminato di portare in salvo il bestiame nell'interno dell'edificio, un fulmine si abbatteva proprio sul capannone, facendo strage del gruppo ivi ricoverato. Venti mucche sono rimaste uccise dalla folgore e il pastore Enrico Valenti ha riportato ustioni in diverse parti del corpo. Gli altri mandriani sono rimasti miracolosamente incolumi.

Due vittime delle frane

Trento, 3 mattino.

In seguito alle recenti pioggie, una frana è caduta nelle vicinanze di Pelo, in val di Sole, investendo certo Antonio Maroada, di 33 anni, che ha riportato gravissime ferite, in seguito alle quali ha cessato di vivere. Un'altra frana è caduta in valle Ega, ove ha investito, ieri, certo Giulio Fritz, di 80 anni, causandogli gravissime ferite in tutto il corpo; il disgraziato è morto poco dopo.

Annega in un torrente mentre lava il suo cane

Novara, 3 mattino.

Il quattordicenne Eugenio Ferri si trovava col fratello Arrigo e con due altri compagni al torrente Agogna, nei pressi della cascina Avogadro intento a lavare il suo cane. Mentre cercava di trattenere l'animale minacciato dalla piena del torrente, in quel punto profondo otto metri, non ha valutato il grave pericolo che affrontava, cosicchè è stato travolto ed è annegato.

SPORT

Etancelin vince il G. P. della Marna

Completo successo delle macchine italiane

Parigi, 3 mattino.

Il Gran Premio automobilistico della Marna, organizzato dall'A. C. di Champagne, è stato disputato sul circuito di Gueux (Reims) su 400 chilometri. Il tempo superbo ha permesso alla folla, valutata a 50 mila persone, di assistere alla gara nelle migliori condizioni. Delle cinque vetture che hanno terminato la corsa tutte sono italiane: quattro Alfa e una Maserati. La partenza è stata data alle 14 a 15 concorrenti dal visconte Rohan, presidente dell'A. C. F.

I due primi giri sono stati effettuati in 6'27" (media 146,224) da Nuvolari, seguito da Lehoux (Bugatti), Moll e Wimille. Campari, intanto, si portava sotto e al settimo giro si avvicinava a Nuvolari; purtroppo però due giri più tardi il « Negher » doveva abbandonare e il suo posto veniva preso da Lehoux, che seguiva a 38". Poco dopo abbandonava anche Felix su Alfa Romeo. Nuvolari conservava la prima posizione fino al ventiduesimo giro tallonato da Etancelin (Alfa Romeo) in quanto Lehoux aveva perduto due giri in una sosta al rifornimento. Al ventiduesimo giro Nuvolari si fermava agitando l'estintore, ma il campione italiano partiva quasi subito. Etancelin, però, aveva assunto il comando e le posizioni rimanevano immutate, mentre Campari si metteva al volante della Maserati di Biondetti. A metà corsa la classifica era la seguente: 1. Etancelin, ore 1,19'56", media chilometri 146,859; 2. Moll, 1,21'28"; 3. Wimille, 1,21'37"; 4. Nuvolari, 1,22'18"; 5. Straight, 1,24'3"; 6. Lehoux, 1,24'56"; 7. Sommer, 1,25'28"; 8. Campari, 1,26'.

Al 34.o giro però Nuvolari scompariva definitivamente dalla lotta per la rottura del ponte posteriore; qualche minuto più tardi era la volta di Lehoux, che accusava noie meccaniche di vario genere. Etancelin, intanto, continuava nella sua marcia regolare, e solo a causa del rifornimento Wimille riusciva a superarlo di 16". Al 48.o giro Etancelin, che andava lentamente colmando il ritardo, dopo avere superato Moll, ingaggiava una serrata lotta con Wimille e mentre Moll restava in panne Etancelin tagliava il traguardo precedendo Wimille di un quinto di secondo. Ecco la classifica:

1. Etancelin (AlfaRomeo) che copre i 400 km. del circuito in ore 2,45'12" e 2/5; 2. Wimille (Alfa Romeo) in ore 2,45'12" 3/5; 3. Moll (Alfa Romeo) a due giri; 4. Sommer (Alfa Romeo) a tre giri; 5. Straight (Maserati) a sei giri.

Però Moll, che era stato aiutato in maniera irregolare da un meccanico non appartenente al suo stand è stato messo fuori corsa. Sommer occupa il terzo posto.

Il torneo di Coppa Europa
Austria-Slavia 3-0

Vienna, 3 mattino.

I campioni di Cecoslovacchia, vittoriosi a Praga dei secondi classificati del campionato austriaco per 3 a 1, hanno visto ieri crollare a Vienna le loro, ormai avanzate speranze di passare nel secondo turno di Coppa Europa. Ma uno 3 a 0 li ha fermati. Fatta la somma dei punti segnati e di quelli subiti, la classifica del girone austro-boemo è: Austria batte Slavia per 4 a 3. Gli uomini di Planicka si morderanno i pugni ancor ora.

Gli austriaci si sono presentati in campo ben decisi a tentare tutte le loro carte per capovolgere la situazione creata dal risultato di Praga. Sindelar, prima di iniziare la partita, ci assicurava che la sua squadra avrebbe vinto. Appena sbucati sul terreno di gioco, poi, i calciatori locali si sono trovati avvolti da un'onda di tale entusiasmo scaturente dall'immenso pubblico presente, che si capì ben presto come i boemi non sarebbero passati. Quando appena Barbassina fischiò l'inizio, si vide il possente squadrone viennese rovesciarsi compatto sulle retrovie cecoslovacche e Planicka dovè subito ricorrere, aiutato anche dalla fortuna, a tutte le risorse della sua classe eccelsa per bloccare due palloni fulminati in porta da Moch e da Sindelar, si comprese come i battuti di Praga sarebbero stati i dominatori a Vienna.

Il pubblico racchiudeva il campo in un cerchio di fuoco e, quando una rapida triangolazione Stroh-Spechtl-Molzer portò sul piede di Stroh il pallone del primo goal, l'ovazione della folla ebbe dell'inumano.

Chiuso il primo tempo con un goal di vantaggio, nella ripresa l'Austria ha giuocato una delle sue più belle partite di quest'anno e Sindelar è stato l'uomo migliore in campo. La vecchia e generosa scuola viennese sembrava essersi incarnata in lui, che, spronato da una folla delirante, stupiva gli stessi avversari per le situazioni, che, senza interruzione, andava creando a favore della propria squadra. Al 2.o minuto Puc neutralizzava una minacciosa discesa austriaca dalla quale tutti si attendevano ormai il secondo goal, che invece, veniva segnato da Viertl al 10'. Al terzo goal, segnato in maniera impareggiabile da Sindelar, sfruttatore eccellente degli errori avversari, la folla non capiva più nulla. La vittoria era certa, incontrastabile, schiacciante.

La Slavia giocò con tutto l'ardore di cui è capace questa squadra rude e combattiva, ma non dimostrò di essere sufficientemente affiatata per opporsi con successo ad una compagine poderosa come quella rivelatasi ieri nell'Austria. Ebbe momenti in cui sembrò mettere in difficoltà i viennesi, ma furono sporadici e il suo lavoro si concentrò prevalentemente nella difensiva.

L'entusiasmo finale venne smorzato dall'alto parlante, il quale annunziava la sconfitta subita a Milano del First Vienna per 4 a 0.

Una bella vittoria dei rosso-neri
Milan-Barcellona 1-0

Barcellona, 3 mattino.

Si è svolta ieri la seconda partita tra la squadra del Milan e quella del Barcellona. L'incontro, che, nel suo complesso, ha visto la netta superiorità dell'undici milanese, è terminato con la sua meritata vittoria per 1-0. La squadra, che si è presa una bella rivincita della prima partita giuocata su questo campo, ha svolto ieri un giuoco memorabile e la sua efficienza, con gli innesti dei nuovi acquisti, sembra notevolmente aumentata. Dopo la partita giuocata dal Torino di cinque anni fa, il Milan è la prima squadra italiana che riesce a sconfiggere i campioni catalani sul loro terreno.

Dopo un primo tempo ricco di fasi emozionanti e terminato 0-0, durante il quale i milanesi hanno avuto nettamente la meglio, al 38' della ripresa, dopo un lungo periodo di dominio, Arcari ha segnato con un tiro imparabile il punto della vittoria e, 6 minuti dopo, Moretti ha sfiorato nuovamente il successo con un fortissimo tiro fermato dal palo, che già nel primo tempo aveva arrestato un imparabile pallone calciato da Romani.

Starace inaugura la sede sportiva del Dopolavoro dell'Urbe

Roma, 3 mattino.

Il Dopolavoro provinciale dell'Urbe ha scelto la sua sede sportiva nel centro del popoloso quartiere Italia, in una ridente zona circondata da giardini. Essa comprende nove grandi campi di tennis, cinque campi per il gioco delle boccie ed una pista di pattinaggio che viene considerata la più vasta di Europa, perchè abbraccia una superficie di ben 1200 mq. Il tutto disposto con sobria eleganza ed attrezzato degli accessori più moderni. Questo nuovo complesso di campi sportivi di cui Roma si è arricchita è stato inaugurato dal Segretario del Partito e Presidente dell'O.N.D., S. E. Achille Starace.

Erano a ricevere il Segretario del Partito il Governatore principe Boncompagni Ludovisi, il Commissario della Federazione dell'Urbe on. Adelchi Serena, il Direttore dell'O. N. D. console Beretta, con tutti i componenti del Comitato centrale e della direzione del Dopolavoro provinciale. Lungo le vie che delimitano il grandioso campo sportivo, S. E. Starace aveva ricevuto il primo saluto della massa dopolavoristica dell'Urbe da parte delle rappresentanze rionali ed aziendali dei gruppi ciclistici e motociclistici che insieme ai rispettivi gagliardetti si erano schierati intorno alla cinta della nuova sede sportiva. Nell'interno del campo erano riuniti migliaia e migliaia di dopolavoristici che, all'apparire del Segretario del Partito, hanno prorotto in una calorosissima dimostrazione inneggiando lungamente al Duce.

S. E. Starace, accompagnato dalle autorità, ha visitato minutamente i vari campi dove nel frattempo i dopolavoristi avevano incominciato a giocare. Il Segretario del Partito ha voluto partecipare ad alcuni giuochi sportivi e dopo essersi trattenuto nel campo circa un'ora, si è allontanato fra le più alte acclamazioni al Duce da parte della massa dopolavoristica e della folla che si era raccolta nelle strade adiacenti.

Vittoria di Boffo nel campionato italiano juniores

Padova, 3 mattino.

Il campionato italiano dilettanti juniores ciclistico, svoltosi sulle strade del Veneto, ha avuto un epilogo impensato, dopo una gara ricca di combattività. Non appena il comm. Sposito, Segretario dell'U.V.I., giunto appositamente da Roma per seguire la corsa, ha abbassato la bandierina per dare il via alla prova di campionato, la novantina di concorrenti si lanciava a veloce andatura dalla località Borgomagno. Erano le 15,10'. A S. Pietro in Gù il bolognese Bergonzoni si staccava all'improvviso dal grosso del gruppo e prendeva subito un vantaggio che aumentava col trascorrere dei chilometri. Gli altri credettero che fosse un fuoco di paglia; ma il rappresentante del V. Sport Reno faceva sul serio e continuava nella sua celere andatura verso Vicenza, mentre un improvviso acquazzone si abbatteva sui corridori. Bergonzoni transitava solo a Vicenza alle ore 16,20 con oltre un minuto di vantaggio sugli altri, vantaggio che cresceva a tre minuti e mezzo dopo la salita di Sant'Agostino e la susseguente discesa. Lievi frazionamenti provocati dalla salita del grosso del plotone permettevano nella susseguente discesa a due altri corridori, il torinese Pellissero e Cogliati di lanciarsi alla caccia del primo. Grazie alla migliore energia del Pellissero, i due prendevano in breve un vantaggio di un minuto sul gruppo. E' stato allora che si è sferrata la controffensiva da parte degli inseguitori i più attivi dei quali sono Padovani e Toscani.

Il toscano Bini con uno scatto si allontanava dal gruppo e riusciva a raggiungere Pellissero e Cogliati presso Campiglia. Di lì a poco si univano a questi corridori gli altri che inseguivano. Nella difficile salita di Castelnuovo, Bergonzoni, ormai stanco, era raggiunto dagli avversari e sorpassato. Sul culmine passava per primo il toscano Bartali, poi Cecchi a mezzo minuto. Seguivano Padovani, Boffo, Bini, Molio, Crippa e via via gli altri. La discesa lasciava le posizioni pressochè immutate e nel primo tratto degli ultimi 18 chilometri in pianura si formavano dei gruppetti. Cecchi e Bartali erano raggiunti da Bini, Boffo, Molo e Crippa. Questi concorrenti compivano gli ultimi chilometri alternandosi al comando. La gara ormai si sarebbe definita in volata sul cemento del velodromo comunale. Ma a un chilometro dal velodromo, in città, e precisamente al bivio del viale Felice Cavallotti, mentre conducevano in testa i toscani, i corridori, non ostante la freccia di segnalazione, imboccavano la strada di destra anzichè quella di sinistra avendo seguito un motociclista di passaggio. Boffo fatti 5 o 6 metri, avvedutosi dell'errore faceva dietro-front e si riportava sulla via buona. Gli altri accortisi della mossa del concorrente lo imitavano, ma già il padovano aveva guadagnato un vantaggio sufficiente a giungere solo in pista e ad assicurarsi la vittoria.

Ecco l'ordine di arrivo:

1. Boffo Giovanni, Soc. Ciclisti Padovani, impiegando a compiere i 125 chilometri del percorso ore 3 e 35' alla media di 34,884; 2. Bartali di Ponte a Ema a 7" e 1/5; 3. Bini di Prato a 7" e 3/5, 4. Molio del G. S. Fiat di Torino a 8"; 5. Crippa, di Milano, a 13"; 6. Cecchi di Castelnuovo a 1'42"; 7. Bergonzoni, 8. Caffarelli, 9. Manfredi.

L'on. Garelli al « Tour »

E' stato ieri di passaggio da Torino l'on. Garelli, presidente dell'Unione Velocipedistica Italiana, che lascierà stamane la nostra città, onde raggiungere la « carovana » del Giro di Francia. L'on. Garelli si recherà ad Aix les Bains, dove, oggi pomeriggio, assisterà già alla conclusione della quinta tappa Evian-Aix les Bains. Quindi accompagnerà i corridori nelle tappe seguenti.

Buysse-Billiet in testa alla « Sei giorni » marsigliese

Parigi, 3 mattino.

Alla Sei Giorni di Marsiglia dopo novanta ore di corsa, erano stati coperti Km. 1898,160 e la classifica era la seguente:

1. Buysse-Billiet 162 punti; a 1 giro: 2. Siegel-Ehmer; a 2 giri; 3. Fassier-Deneef; 4. Linari-Bresciani; 5. Houte-Van Hoeck; 6. Van Kemp-Blanchonnet; 7. Dayen-Pugliesi. Seguono altre sei squadre.

I trasferimenti nella Pro Vercelli

De Petrini sarebbe ceduto alla Juventus - Incertezza su Piola

Vercelli, 3 mattino.

De Petrini indosserà nella prossima stagione la divisa della Juventus. La notizia è data per certa negli ambienti vercellesi, dove si accenna anche alle precise condizioni concordate. Si parla di 60.000 lire che la cessionaria avrebbe sborsato per disporre del modesto, ma utilissimo giocatore nel ruolo specialmente di mediano destro. E' un prezioso elemento che alla Pro Vercelli verrebbe a mancare e la cui assenza, se non rimpiazzata, si farà certamente sentire.

Anche per Piola si mormora che il suo passaggio al Napoli è solo questione di giorni. Le perplessità dei dirigenti stanno per essere superate dall'allettevole offerta ormai circostanziata, ma più ancora dal fermo intendimento del giocatore di fare un sensibile passo avanti nella sua carriera.

E' morto il Vescovo di Massa

Massa, 3 mattino.

Ieri è deceduto il Vescovo della Diocesi di Massa e Carrara e della Garfagnana, monsignor Giuseppe Bertazzoni, che nacque a Guastalla il 29 marzo 1875. Fu nominato Vescovo il 30 giugno 1917, e fece il suo ingresso nella Diocesi il 19 novembre 1917.

CRONACA

Saggio scolastico all'Asilo di Cavoretto

Nel pomeriggio di ieri è stato celebrato il cinquantenario della fondazione dell'asilo « Onorato Morelli » che ha sede in Cavoretto. Alla simpatica cerimonia sono intervenute molte autorità e gran folla. Nella Chiesa parrocchiale alle ore 16 si è svolto un rito religioso; subito dopo, nella sede dell'Asilo, i bimbi hanno dato un saggio ginnastico dimostrando la loro preparazione e riscuotendo calorosi applausi.

Scontro fra auto e moto

Alle 19 di ieri l'automobile n. 11488-TO, guidata dal proprietario Francesco Parigi, di Domenico, d'anni 31, esercente, abitante in via Ghemme 16, in corso Regina Margherita stava girando, tenendo il senso regolamentare, intorno al palo di segnalazione posto all'altezza del corso Principe Eugenio, per svoltare in questo corso, quando si scontrava con la motocicletta n. 6277-TO, montata dal proprietario, Esmeraldo Ferraris, di 27 anni, commerciante, abitante in via Saluzzo, unitamente a certa Maria Bussi, di 22 anni, magazziniera, abitante in via Vanchiglia 16, e percorrendo il corso Regina Margherita, tenendo regolarmente la sua destra. All'urto i due motociclisti erano sbalzati a terra, e la guardia civica Saggini accorreva presso di loro, provvedendo a trasportarli mediante auto privata all'Astanteria Martini. Quivi i sanitari riscontravano al motociclista una ferita ad un piede e contusioni ad un ginocchio e lo giudicavano guaribile in dieci giorni; alla sua compagna medicavano di contusioni ed ematoma le ginocchia e un piede, giudicandola guaribile in dodici giorni. Nello scontro la motocicletta ha riportato gravi avarie e danni ha pure riportato l'automobile, tanto che sul momento non ha potuto mettersi in marcia.

La temperatura di Torino

2 luglio 1933 - XI.

Istituto di fisica della R. Università

Massima	+ 24,8
Minima	+ 14

Press. barometr. 744,4 - Umidità 58 %

Dal Regio Osservatorio di Pino

Massima	+ 22,8
Minima	+ 13,2

La giornata di ieri: sereno.

Mercato dei bozzoli

ALESSANDRIA, 2. — Bianchi, gialli sferici, chinesi e loro incroci Kg. 389; da L. 4,50 a 3,50 al Kg.; media progressiva 4,60 al kg.

CALUSO, 3. — Bozzoli venduti Mg. 50, da L. 47 a 49; media 48.

CANTEUGIO, 1. — Incr. chinesi, bigialli; gialli, e bianchi puri nostrani Kg. 461,800, media 3,952; Scarti Kg. 30; media 1,10.

CASTELNUOVO DON BOSCO, 2. — Bozzoli incrociati chinesi Mg. 60; media giornaliera L. 51,300; media progr. L. 48,440.

CHIVASSO, 2. — Incrociati chinesi quantità Mg. 69,750; media L. 50,843.

DOGLIANI, 2. — Bozzoli Mg. 650, da L. 58 a 62; media 63.

SAVIGLIANO, 2. — Incrociati chinesi Mg. 414; media giornaliera L. 56,61; media progressiva L. 56,55.

VILLAFRANCA PIEMONTE, 1. — Incrociati chinesi Mg. 115; da L. 53 a 56; media L. 54.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

MEMENTO

Per l'anima della N. D. MARIANNA RUSCAZIO-SICLIO il 5 luglio, nella Chiesa di S. Giovanni Evangelista (Corso Vittorio Emanuele 13) saranno celebrate messe anniversarie alle ore 6,30, 6, 7, 8, 9 e 10 (con benedizione). La famiglia ringrazia quanti la ricorderanno colle preghiere.

Mercoledì 5 luglio nella Chiesa di S. Pellegrino Laziosi (Corso Racconigi 34) dalle ore 7 alle 9,30 verranno celebrate messe a suffragio di: Cav. LORENZO SANTORIO e MADDALENA SANTORIO Ved. SANTORIO nel 10.o e nel 1.o anniversario della Loro morte. Messa cantata alle ore 8. La famiglia li ricorda con immutato affetto e ringrazia le persone che vorranno unirsi alle preghiere. Torino, via Bardonecchia, 5. 20715

A suffragio dell'anima buona di CARLOTTA CATELLA MARTINOLI martedì 4 luglio, alle ore 7, 8, 9, 10 verranno celebrate Messe anniversarie nella Cappella di Sant'Anna (via Massena). La famiglia ringrazia quanti si uniranno nel ricordo e nella preghiera. 20411

Nell'ottavo anniversario della morte della compianta CAMILLA FURNO BORELLO, il 4 luglio, ore 8, verrà celebrata Messa di suffragio nella Chiesa SS. Martiri, via Garibaldi. Marito e figli ringraziano i buoni che si uniranno nel ricordo e nelle preghiere. 20541

Nel primo dolorosissimo anniversario della scomparsa AVATANEO ANNA MARIA la Mamma fa celebrare messe 4 luglio in Poirino dalle 6 alle 10 funerale. Ringrazia fin d'ora quanti interverranno. 20619

Se volete una bella casa, preferite le
CARTE da PARATI di BRAENDLI
Corso Vittorio Emanuele, 82
Non lasciatevi illudere da forti sconti: confrontate i nostri prezzi con quelli della concorrenza.

MOBILI STEFFENINO - La più grande fabbrica con esposizione via Pinelli, 3 Mostra in via Roma, 20

alla MODA italiana

TORINO -- Via Bertola, 49 (sotto il portone) -- Tel. 48-418 - Vicino Porta Susa
Recapito anche in Via Nizza, 29

In MILANO: Via Omenoni 2 -- Piazza Crispi -- Grandi Magazzini già Eia

NITOR

PRIMA TAPPEZZERIA ITALIANA

LAVABILE
DISINFETTABILE
INALTERABILE

Nitor è la poderosa affermazione dell'industria italiana della Carta da Parati. Risponde a tutte le esigenze dell'edilizia moderna. Ha superficie completamente opaca, evita perciò i riflessi di luce sulle pareti rendendo l'ambiente più armonico e signorile. Si lava con spugna o spazzola e acqua pura o saponata e può essere disinfettata con soluzione di sublimato corrosivo. E' di applicazione facilissima. E' lussuosa ed economica e sostituisce vantaggiosamente i prodotti stranieri.

E' VENDUTO A TORINO
DIRETTAMENTE AL PUBBLICO
INSIEME A TUTTI I TIPI DI CARTE DA PARATI
NORMALI DI LUSSO ED ECONOMICI
DALLA FABBRICA

VIA MADAMA CRISTINA 125
angolo Corso Dante - Telefono 61960

E PRESSO I MIGLIORI DECORATORI
A ROMA NELLA SEDE DI VIA PROPAGANDA ANGOLO VIA CAPO LE CASE - PALAZZO PROPAGANDA FIDE - TEL. 681031. IN TUTTE LE ALTRE CITTA' E PROVINCIE PRESSO I SINGOLI CONCESSIONARI.

La divisa della IDROS
Migliorare sempre
Fermarsi mai!

Risultato conseguito

SUCCESSO!
SUCCESSO!!
SUCCESSO!!!

IDRŌS ACQUA SINTETICA — LA MIGLIORE

Le insuperate ed insuperabili acque da tavola Sintetiche IDROS NON TEMONO CONFRONTI. Gradevolezza, perfetta gasificazione, efficacia, leggerezza le fanno preferire da chiunque le abbia provate.

chi comincia bene...!

Oggi, più che mai, le esigenze professionali vi chiedono, fin dalle prime ora, la massima efficienza fisica e mentale.
La piccola colazione del mattino è, pertanto, un elemento di primissimo ordine per la preparazione e il rendimento della vostra giornata. Non trascuratela, rendetela completa, razionale e deliziosa consumando regolarmente

i pacchetti
Mignin
wafers
e
MIGNON
gallettine
nutrienti, squisiti ed economici

cent. 20 il pacchetto